



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

278^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 17 gennaio 2008

Presidenza del vice presidente Angius,
indi del presidente Marini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-59
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61-70
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	71-78

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE	Pag. 1, 3, 4 e <i>passim</i>
NACCARATO, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali	1, 17, 19
RAMPONI (AN)	3
PATTA, sottosegretario di Stato per la salute	4
SCALERA (Misto-UL)	7
LI GOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia	9, 11
EUFEMI (UDC)	10
RAME (Misto)	13, 14
MONTAGNINO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	14
SODANO (RC-SE)	16
ZANETTIN (FI)	18
PARAVIA (AN)	22
LUCIDI, sottosegretario di Stato per l'interno	22
TOFANI (AN)	24

SULL'ESITO DI UNA VOTAZIONE

PRESIDENTE	25
BATTAGLIA Giovanni (SDSE)	25

GOVERNO

Composizione	25
------------------------	----

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	26
----------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni	26
----------------------	----

GOVERNO

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro della giustizia e conseguente discussione:

PRESIDENTE	Pag. 28, 30, 31 e <i>passim</i>
PRODI, presidente del Consiglio dei ministri	28
GIAMBRONE (Misto-IdV)	30
STORACE (Misto-LD)	31
MANZIONE (Misto-UD-Consum)	33
ANGIUS (Misto-PS)	34
ROTONDI (DCA-PRI-MPA)	35
BOSONE (Aut)	38
PALERMI (IU-Verdi-Com)	39, 40
SALVI (SDSE)	41
CASTELLI (LNP)	43
BUTTIGLIONE (UDC)	46
GAGLIARDI (RC-SE)	49
MATTEOLI (AN)	51
SCHIFANI (FI)	53
FINOCCHIARO (PD-Ulivo)	56

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GENNAIO 2008

59

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'aeroporto di Vicenza	61
Interrogazione sul profilo professionale di odontotecnico	62
Interrogazioni sulla Casa circondariale di Biella	64
Interrogazione sull'allontanamento di un minore dal nucleo familiare	64
Interrogazione sullo stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco (Napoli)	66

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

Interrogazione su un intervento della polizia in una banca di Vicenza	<i>Pag.</i> 67	DISEGNI DI LEGGE	
Interrogazione su provvedimenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità	68	Annunzio di presentazione	<i>Pag.</i> 71
Interrogazione su una manifestazione di prote- sta ad Isola del Liri (Frosinone)	69	GOVERNO	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di atti per il parere	71
CONGEDI E MISSIONI	71	Richieste di parere per nomine in enti pub- blici	72
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IM- MUNITÀ PARLAMENTARI		PARLAMENTO EUROPEO	
Variazioni nella composizione	71	Trasmissione di documenti	72
		INTERROGAZIONI	
		Annunzio	58
		Interrogazioni	73
		Da svolgere in Commissione	78

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01056.

NACCARATO, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Inizialmente il Consiglio comunale di Vicenza si era espresso a favore della concessione di una parte sul lato est dell'aeroporto «Dal Molin» alla base militare degli Stati Uniti, subordinandola al mantenimento dell'operatività dello scalo civile; in seguito alle segnalazioni su un possibile impatto negativo di tale concessione, in particolare sull'ambiente circostante e sulla viabilità, si è ritenuto di spostare l'insediamento della base sul lato ovest della struttura. Tale determinazione ha ricevuto il parere favorevole del Consiglio nel dicembre 2007; essa comporta la demolizione di pochi edifici di scarso valore e presenta tutti i requisiti di fattibilità tecnica. La prevista rotazione della pista già esistente, secondo quanto dichiarato dall'ENAC, non pregiudica i possibili sviluppi della viabilità dell'aeroporto, già piuttosto limitati a causa dell'elevata urbanizzazione del territorio limitrofo. Per quanto riguarda la stima dei costi delle opere necessarie e l'addebito di quelli derivanti dall'eventuale chiusura dell'Aeroporto civile è in corso uno studio ed è prevista una riunione del Consiglio comunale entro la fine di gennaio.

RAMPONI (AN). Dichiarandosi parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, rileva che dal punto di vista ambientale la nuova collocazione della base militare non determina un significativo cambiamento, mentre sul piano tecnico la scelta di localizzarla nella parte ovest rende necessarie alcune opere, sulla cui concreta realizzazione permangono numerose perplessità, in particolare per quanto concerne gli sviluppi futuri dello scalo di un polo produttivo come Vicenza. Ritiene inoltre incomprensibile la difficoltà manifestata nella definizione dei costi e nella loro attribuzione e si riserva di presentare una nuova interrogazione su questo specifico aspetto, salvo che il Sottosegretario non provveda autonomamente a comunicare gli esiti della prevista riunione del Consiglio.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00822.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il decreto legislativo n. 502 del 1992 ha disciplinato le singole professioni e accresciuto il livello formativo prevedendo corsi universitari; l'*iter* procedurale con cui il Ministero della salute stava individuando, sentita la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, nuove professioni sanitarie è stato interrotto dall'entrata in vigore della riforma del Titolo V, che ha assegnato alle Regioni la competenza normativa al riguardo. È quindi entrata in vigore la legge n. 43 del 2006, che all'articolo 5 disciplina la procedura per l'individuazione di nuove professioni in ambito sanitario, prevedendo un accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni e il parere di una Commissione tecnica del Consiglio superiore di sanità. Tale procedura impedisce la sovrapposizione tra la figura dell'odontotecnico e quella dell'odontoiatra e la parcellizzazione delle competenze di quest'ultimo; inoltre non si evidenzia il rischio di una equipollenza automatica dei vecchi titoli professionali alla laurea, dovendo essa essere stabilita per legge. Non risultano infine giustificati i timori di una violazione della direttiva comunitaria 93/42, che non si riferisce alle professioni dell'area sanitaria, ma ai dispositivi medici.

SCALERA (*Misto-UL*). L'informativa del Sottosegretario risponde solo in parte alle perplessità espresse sull'argomento. La formazione universitaria richiesta in Italia per la professione di odontotecnico rappresenta un'anomalia nell'ambito europeo e genererà certamente l'avvio di una procedura di infrazione a carico del Paese. Permangono inoltre dubbi sul rischio che la figura dell'odontoiatra sia confusa con quella dell'odontotecnico e che le sue competenze siano frantumate nell'individuazione di innumerevoli nuove professionalità, minando così la centralità della professione medica, posta in discussione già in altre sedi a vantaggio di altre figure.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00448 e 3-00635.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. A causa del distacco a vario titolo di numerose unità di personale della polizia penitenziaria della Casa circondariale di Biella, si è dovuto fronteggiare un periodo di gravoso lavoro con prestazioni straordinarie, avvenute previa acquisizione del consenso dei lavoratori, al fine di garantire l'ordine e la sicurezza nell'istituto di Biella. E' prevista l'assegnazione di 450 agenti di custodia alle sedi settentrionali, in particolare 82 unità alla Regione Piemonte. L'attività trattamentale nella sezione ad elevato indice di vigilanza si è concretizzata in un corso di *personal computer* per dieci detenuti svolto da un'agenzia formativa, per la cui sorveglianza è stato utilizzato personale resosi disponibile.

EUFEMI (*UDC*). La risposta all'interrogazione avrebbe dovuto porre l'accento sui disagi e le difficoltà degli agenti di custodia, in particolare nella Regione Piemonte, anche in ragione dei tagli operati nella finanziaria che non consentono di indirizzare risorse al miglioramento qualitativo del lavoro.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00843.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ripercorre la vicenda che ha condotto all'affidamento da parte del Tribunale per i minorenni di Firenze del minore G.S. al responsabile dei servizi sociali disponendo che, in attesa di una sua collocazione presso una famiglia, fosse accolto in una struttura. Il trasferimento del minore dall'istituto scolastico alla struttura prescelta è avvenuto con l'accompagnamento di persone a lui note senza alcun intervento della polizia municipale, se non per la notifica dell'atto al dirigente scolastico. Il bambino è stato accolto presso il Centro sicuro di Firenze, che è un istituto di pronta accoglienza specializzato esclusivamente in minori in situazione di emergenza e del cui indirizzo sono a conoscenza soltanto gli uffici preposti. Del trasferimento è stata data comunicazione al genitore nella stessa data. Successivamente il minore è stato collocato presso una casa famiglia di Forlì ed è stato assicurato il permanere dei legami familiari attraverso una serie di incontri previsti secondo modalità ritenute idonee. Nel corso della permanenza il bambino è stato seguito da educatori ed ha effettuato incontri con una psicologa. Sarà cura del servizio sociale di Firenze individuare altra struttura idonea sul territorio fiorentino.

RAME (*Misto*). La ricostruzione della vicenda operata dal Sottosegretario non corrisponde a quanto effettivamente accaduto. Risulta in particolare che nel Centro sicuro di Firenze erano ospitati esclusivamente pentiti di mafia; inoltre il minore è stato prelevato dalla scuola dalla polizia municipale e non da assistenti sociali. Il minore peraltro ha forti legami affettivi con il padre e non si comprendono i motivi per cui si è ritenuto di allontanarlo. Stante la sofferenza del minore per la decisione assunta dal tribunale per i minorenni, ha segnalato il caso a numerose per-

sonalità di Governo e delle istituzioni senza alcun interessamento, salvo che da parte di alcuni senatori. Risulta che attualmente il bambino sia stato affidato ad una famiglia e possa incontrare il padre ma non sembra la situazione ottimale. (*Applausi dei senatori Tecce e Paravia*).

PRESIDENTE. Stante la sua drammaticità, ritiene che la questione debba meritare un ulteriore approfondimento da parte degli uffici competenti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01141.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Con riguardo agli accordi intervenuti tra azienda e sindacati, risulta che gran parte dei lavoratori della Fiat Group di Pomigliano d'Arco interessati alla messa in mobilità e al successivo pensionamento abbiano raggiunto un accordo con l'azienda. Conferma il piano di investimenti tecnologici presentato dalla Fiat Group per realizzare l'integrazione dello stabilimento di Pomigliano nel suo sistema produttivo, nonché un rilevante intervento in formazione nell'intento di dare continuità e sviluppo all'impianto. Con riferimento alla società DHL risulta che per il periodo di fermo dell'attività dal 7 gennaio al 2 marzo prossimo si è fatto ricorso alla Cassa integrazione per un numero massimo di 502 lavoratori; vi è altresì un impegno ad esaminare la possibilità di una stabilizzazione di circa cento lavoratori assunti precedentemente con contratti di somministrazione.

SODANO (*RC-SE*). Invita il Governo a prestare attenzione al rispetto degli impegni assunti dall'azienda per il piano degli investimenti e della formazione, stante l'importanza strategica che riveste lo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco e per le ricadute sull'indotto, specie per quelle aziende con meno di 15 addetti, la cui attività dipende da una monocommissione con la Fiat.

PRESIDENTE. Con riguardo alla vicenda oggetto dell'interrogazione della senatrice Rame informa che le amministrazioni competenti sono già state attivate per seguire gli sviluppi della questione. (*Applausi del senatore Tecce*).

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00250.

NACCARATO, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Onde evitare il ripetersi di situazioni come quella denunciata nell'interrogazione in titolo, dovute ad un andamento decrescente degli stanziamenti per il rinnovo dei mezzi in dotazione alle forze di polizia negli anni 2004-2007, il Governo ha previsto un aumento di tali stanziamenti nell'ultima finanziaria. È vero che la dotazione di mezzi della Questura di Vicenza presentava delle criticità alla data del

novembre 2006; tali carenze sono però state parzialmente ripianate e la situazione viene ora giudicata sufficiente dallo stesso questore di Vicenza.

ZANETTIN (FI). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario Naccarato. L'interrogazione in oggetto trae spunto da un clamoroso fatto di cronaca, che ha visto alcuni agenti della Questura di Vicenza costretti ad accorrere a piedi per sventare una rapina in banca, a causa della mancanza di mezzi a disposizione. La gravità della situazione del parco macchine della Questura di Vicenza è peraltro già stata denunciata in una precedente interrogazione. Nel prendere atto dell'affermazione del Sottosegretario circa un parziale miglioramento della situazione, rileva che questa è tuttavia ancora insufficiente e inadeguata ad una città, come Vicenza, particolarmente esposta ai rischi della criminalità e del terrorismo.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00648.

NACCARATO, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Ribadisce, a nome del Governo, piena solidarietà agli esponenti delle forze dell'ordine, che a rischio della vita garantiscono la sicurezza di tutti i cittadini. Nella consapevolezza che la credibilità dello Stato richiede l'adozione di tempestivi provvedimenti economici a favore dei familiari delle vittime cadute nell'adempimento del proprio dovere, come nel caso dell'ispettore Raciti, informa che tutti i benefici di natura previdenziale previsti dalla vigente normativa sono stati corrisposti alla vedova Raciti, nella piena osservanza dei termini del procedimento amministrativo. Con pari tempestività sono state completate le procedure finalizzate alla concessione delle speciali elargizioni spettanti alla vedova e ai figli dell'ispettore Raciti. È inoltre prevista l'assunzione diretta nella Polizia di Stato in favore dei componenti del nucleo familiare, a condizione che i beneficiari ne facciano richiesta e che siano in possesso dei requisiti necessari; detto beneficio potrà eventualmente essere fruito dai due figli al raggiungimento della maggiore età. Da tempo è in atto una progressiva estensione dei benefici per le vittime della criminalità e del terrorismo a tutte le vittime del dovere; è stata recentemente prevista la formazione di una graduatoria unica nazionale, in ordine cronologico, di tutte le posizioni tutelate. Con il decreto-legge n. 159 del 2007 il Governo ha inoltre disposto lo stanziamento di ulteriori fondi, per gli anni 2007-2009, a beneficio delle vittime del dovere e della criminalità. Per quanto riguarda i procedimenti pendenti, al momento sono state definite il 57 per cento delle richieste, mentre le restanti sono in istruttoria; il Governo si sta comunque adoperando per la semplificazione dei procedimenti amministrativi relativi alla concessione dei benefici.

PARAVIA (AN). Nel ringraziare il Sottosegretario per la risposta, osserva che non sussistevano dubbi circa la tempestività nell'adozione dei benefici nei confronti della famiglia dell'ispettore Raciti. Sollecita tuttavia

il Governo a riferire tempestivamente, nelle prossime settimane, sulle ragioni per cui sussistono al momento oltre 400 casi di richieste ancora inevase.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01130.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sulla base di quanto riferito dal prefetto di Frosinone e dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza, risulta che nel corso della manifestazione oggetto dell'interrogazione la locale Polizia municipale abbia invitato i manifestanti a rimuovere manifesti e striscioni e a desistere dalla divulgazione di volantini, in considerazione delle vigenti ordinanze comunali in materia di decoro urbano; sebbene ne sia scaturita una vivace protesta, ciò non ha tuttavia impedito il proseguimento dell'iniziativa. Ciononostante, il presidente del locale circolo di Alleanza Nazionale ha inoltrato un esposto alla magistratura nel quale ha contestato ai vigili urbani gli estremi dell'abuso d'ufficio e della violenza privata; la procura di Cassino ha avviato un procedimento penale, le cui indagini sono tuttora in corso. La prefettura di Frosinone segnala che, presso il Comune di Isola del Liri, non sussistono significative condizioni di tensione e turbamento atte a pregiudicare la serenità e la convivenza di tutte le forze politiche. Il Ministero dell'interno continuerà a garantire, nel quadro delle proprie competenze, il pieno esercizio dei diritti e delle libertà costituzionali.

TOFANI (AN). Ringrazia il Sottosegretario per la risposta, che tuttavia non soddisfa le richieste iniziali. In occasione dei fatti riportati nell'interrogazione è stato palesemente conculcato un diritto sancito dall'articolo 21 della Costituzione, impedendo a dei cittadini di poter manifestare liberamente il proprio pensiero nell'ambito di una civile protesta; del tutto discutibile appare inoltre il richiamo ad ordinanze comunali in materia di decoro urbano. Il clima politico nel Comune di Isola del Liri non è affatto sereno, soprattutto a causa della scarsa disponibilità da parte del sindaco e dell'amministrazione ad instaurare un dialogo con le opposizioni e a permettere loro di esprimersi liberamente.

PRESIDENTE. Avverte che, a causa delle imminenti comunicazioni del Presidente del Consiglio, non sarà possibile svolgere la prevista interrogazione 3-00908.

Sull'esito di una votazione

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Dichiaro che, nel corso della terza votazione dell'odierna seduta antimeridiana, ha espresso per errore un voto favorevole in luogo di un voto contrario, errore che è stato determinante per l'approvazione della proposta di risoluzione in votazione.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,28, è ripresa alle ore 17,34.

Presidenza del presidente MARINI

Governo, composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha inviato alla Presidenza del Senato una lettera per comunicare che il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni dell'onorevole Mastella e ha conferito con decreto allo stesso Presidente del Consiglio l'incarico di reggere *ad interim* il Dicastero della giustizia.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha deciso che nella seduta odierna alla informativa urgente del Presidente del Consiglio sulle dimissioni del Ministro della giustizia seguirà un dibattito senza votazioni, al quale interverrà un oratore per Gruppo. La relazione sullo stato della giustizia sarà svolta nella seduta antimeridiana di giovedì prossimo. Martedì 22 gennaio saranno assunte determinazioni in ordine al nuovo calendario dei lavori.

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro della giustizia e conseguente discussione

PRODI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Esprime solidarietà all'onorevole Mastella, che ieri ha dato prova di rara sensibilità istituzionale, perché dopo aver appreso che nei confronti della moglie era stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare ha deciso di presentare le dimissioni alla Camera dei deputati, che ha coralmemente espresso apprezzamento al Ministro della giustizia. Condividendo tale valutazione e giudicando positivamente il lavoro da lui svolto in qualità di Guardasigilli, ne ha respinto le dimissioni, che sono state però confermate dopo che il senatore Mastella è stato raggiunto da un provvedimento della magistratura. Per garantire continuità all'azione di Governo ha proposto al Capo dello Stato di conferirgli *ad interim* la responsabilità del Dicastero della giustizia, in attesa di un chiarimento da parte della magistratura che possa consentire al senatore Mastella di riassumere il suo incarico. Rispetto all'imminente dibattito sullo stato della giustizia e alla prossima inaugura-

zione dell'anno giudiziario, preannuncia l'intenzione di proseguire una politica di rispetto dell'autonomia della magistratura e di tutela dei diritti della persona, dalla presunzione di innocenza del cittadino indagato al diritto ad una giustizia rapida e giusta. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut e SDSE*) (*Da una tribuna Marco Pannella cerca di intervenire e viene invitato dal Presidente del Senato ad astenersi da comportamenti che impongono il suo allontanamento dalla tribuna*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

GIAMBRONE (*Misto-IdV*). Per responsabilità istituzionale e rispetto dei cittadini l'Italia dei Valori, che pure ha apprezzato il lavoro del Ministro, considera dovute le dimissioni del Guardasigilli e giudica inopportune le parole che il senatore Mastella ha rivolto ieri alla magistratura. Occorre evitare cortocircuiti tra i principi costituzionali dell'autonomia della magistratura e della presunzione di innocenza dell'imputato ed è auspicabile che la reggenza *ad interim* del Ministero della giustizia abbia una durata molto breve. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV*).

STORACE (*Misto-LD*). I senatori della Destra esprimono insoddisfazione per le posizioni assunte dal Governo rispetto ad una vicenda di malaffare che ha coinvolto un Ministro e il suo partito. Il Presidente del Consiglio non ha fornito spiegazioni in ordine ai sentimenti di paura manifestati dal senatore Mastella e, assumendo l'*interim* del Ministero di giustizia, ha finito per concentrare nelle sue mani un potere enorme. L'onorevole Prodi, inoltre, non ha chiarito se intende promuovere un'azione disciplinare nei confronti di alcuni magistrati e rischia di esporre il Governo a nuove brutte figure. Infine la notizia che Mastella abbia fatto visita oggi pomeriggio a esponenti del suo partito, che sono indagati e detenuti agli arresti domiciliari, configura una grave violazione di legge. (*Applausi dai Gruppi Misto-LD e LNP e del senatore Amato*).

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). L'Unione Democratica considera corretta la scelta del ministro Mastella di dimettersi e ritiene logica la decisione del Presidente del Consiglio di assumere *ad interim* la responsabilità di Ministro della giustizia. Non ci si può eludere il problema di un nuovo sistema delle misure cautelari, affidando le decisioni ad un organo collegiale e il controllo ad un organo monocratico; è inoltre necessario separare la funzione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura dalle altre funzioni. Le indagini in corso sembrano rappresentare problemi di etica pubblica, più che di giurisdizione penale; se così fosse, quei problemi devono essere discussi in Parlamento e non nei tribunali. Augurando buon lavoro al presidente Prodi, denuncia infine l'intesa raggiunta in materia elettorale tra il Partito Democratico e Forza Italia; ne è prova l'esito delle votazioni sull'emergenza rifiuti in Campania: nella seduta antimeridiana soltanto l'assenza di quindici senatori di Forza Italia ha consentito di

approvare la proposta di risoluzione della maggioranza. (*Applausi del senatore Bordon*).

ANGIUS (*Misto-PS*). L'informativa resa dal Presidente del Consiglio merita apprezzamento, così come la decisione del ministro Mastella di rassegnare le dimissioni, mentre permangono alcune riserve sulla fondatezza del provvedimento di natura cautelare adottato dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, che non appare giustificato e che è stato reso noto secondo una deprecabile prassi, che tende a colpire l'immagine e le funzioni di alcuni soggetti istituzionali. La politica non deve arroccarsi ma deve anche potersi difendere denunciando il malcostume che guida talvolta i comportamenti di alcuni magistrati, come emerge chiaramente dalla disinvoltura con cui si sottopongono ad intercettazione molti cittadini, in spregio del diritto alla *privacy*. Il Governo e il Parlamento devono responsabilmente operare per riunire l'Italia sulla base di valori condivisi, tra cui vi è il fondamentale rispetto dell'equilibrio tra le istituzioni. (*Applausi dai Gruppi Misto-PS, PD-Ulivo, SDSE, RC-SE, UDC e FI*).

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Il nesso tra le vicende che hanno investito il senatore Mastella e la crisi politica è evidente e rievoca in toni di commedia il disfacimento seguito agli attacchi della magistratura nell'inchiesta «Manipulite». È dunque necessario riaffermare fermamente la dignità, l'onestà e la storia dei coniugi Mastella, che condividono i valori e l'identità di chi si è definito democratico cristiano. Il presidente Prodi ha ora il compito di decidere come proseguire la propria azione di Governo, se limitandosi a sopravvivere nella vana speranza che il partito di Berlusconi si sciogla, o se invece raccogliendo l'invito dell'opposizione a realizzare insieme gli interventi necessari per il Paese, tra cui quelli relativi all'amministrazione della giustizia. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

BOSONE (*Aut*). La decisione del Presidente del Consiglio di accettare le dimissioni del Ministro e di assumere *ad interim* la guida del Dicastero, in attesa che l'onorevole Mastella sia nuovamente in grado di sostenere l'incarico, appare pienamente condivisibile e contribuisce ad allentare la tensione creatasi a seguito dell'azione della magistratura, su cui tra l'altro sarà opportuno fare chiarezza. Il rapporto tra potere politico e potere giudiziario è l'essenza della democrazia, che deve essere difesa recuperando il senso delle istituzioni, rafforzando il ruolo della politica, riducendo il grado di conflittualità e richiamandosi ai valori contenuti nella Carta costituzionale. A tal fine, il Parlamento rappresenta la sede da cui devono partire le iniziative per rilanciare l'identità del popolo italiano di fronte alle sfide poste dall'evoluzione del panorama mondiale. (*Applausi dai Gruppi Aut e PD-Ulivo*).

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Il pericoloso diffondersi di sentimenti di antipolitica è alimentato dall'arroganza con cui il mondo politico manife-

sta la propria presunzione di intoccabilità, ritenendo irrilevanti alcuni reati che rappresentano una pratica diffusa solo presso una parte di esso e che devono essere condannati con fermezza proprio perché danneggiano l'immagine delle istituzioni. È pertanto necessario astenersi dall'attaccare indiscriminatamente la magistratura come categoria e confidare nel rispetto delle garanzie assicurate ad ogni cittadino, rifiutando la tesi secondo cui essa determinerebbe le decisioni della politica. Non appaiono quindi condivisibili gli appelli a creare blocchi politici uniti solo dalla volontà di tutelare i propri interessi contro gli altri poteri dello Stato; occorre invece proseguire il percorso intrapreso dal Governo, per la salvaguardia dell'equilibrio tra le istituzioni, nonché la sua azione sul piano sociale, indirizzata al miglioramento delle condizioni delle fasce di popolazione maggiormente colpite dalla perdita di potere di acquisto dei salari. Ammonendo tutte le parti politiche contro la tentazione di strumentalizzare la vicenda che ha investito il senatore Mastella, auspica che la giustizia possa svolgere serenamente il proprio compito e che egli possa dimostrare la propria estraneità ai fatti contestati. (*Applausi dal GruppoIU-Verdi-Com*).

SALVI (*SDSE*). Nel rinviare l'analisi dei temi della giustizia al momento dell'illustrazione della Relazione sull'andamento della giustizia, invita il Governo a rilanciare la propria azione in primo luogo per la moralizzazione della vita pubblica. La lottizzazione di posti di primario medico in Campania che sarebbe alla base dell'accusa rivolta dalla magistratura alla presidente del consiglio regionale è un fatto che avviene sistematicamente in altre Regioni del Paese e che impone alla politica un impegno per assicurare di sottrarre alle logiche clientelari e partitiche le nomine nella sanità riservandole, a tutela della salute dei cittadini, ai più professionalmente meritevoli. L'autoriforma della politica consente nel contempo di riportare la magistratura nell'ambito ad essa proprio, evitando sovrapposizioni e sostituzioni alla politica. Il Gruppo è pertanto favorevole alla soluzione illustrata dal Presidente Prodi invitando il Governo ad un forte ripresa di tali tematiche, nonché al rilancio dell'azione sulle problematiche di carattere sociale, quali le politiche del lavoro e di redistribuzione del reddito. Di fronte all'aumento delle disuguaglianze che emerge dai dati dell'ISTAT, i cittadini attendono dal centrosinistra segni di controtendenza a cominciare dal rinnovo dei contratti dei metalmeccanici e del pubblico impiego, secondo modalità che consentano il recupero del potere di acquisto: si tratta di banche di prova su cui auspica una forte azione del Governo. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, PD-Ulivo e Aut. Congratulazioni*).

CASTELLI (*LNP*). Le parole con cui il ministro Mastella ha motivato ieri le proprie dimissioni sono inquietanti in quanto quella scelta non è stata dettata da ragioni di natura politica, ma di emergenza democratica per la volontà punitiva di una parte della magistratura contro chi manifesta indirizzi ad essa avversi. In specie qualora il ministro Mastella torni al suo posto, come auspicato dal presidente Prodi, il Governo non

può non affrontare il problema dell'ingerenza di parti minoritarie della magistratura sulla politica. Al riguardo, la Casa delle libertà aveva formulato precise proposte che sono state stemperate dal centrosinistra, rendendo paradossalmente possibile una vicenda come quella che ha coinvolto il ministro Mastella. Se invece le accuse della magistratura fossero vere, come appare credere il ministro Di Pietro, ne conseguirebbe per il Governo l'impossibilità di tenere in piedi una coalizione cui partecipa un partito di indagati e quindi trarne conseguenze sul piano politico. In ogni caso il Presidente del Consiglio deve pronunciarsi su quale ipotesi ritiene credibile e dare al Paese delle spiegazioni. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e Misto-LD*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). La vicenda che ha coinvolto il ministro Mastella presenta tutti gli elementi della crisi italiana: malcostume, stemperamento del rapporto di fiducia tra cittadini e politica, perdita di credibilità della magistratura. Il caso infatti affonda le radici in una presunta vicenda di clientelismo diventato prassi in Italia in molti settori, grazie alla commistione tra amministrazione e politica; l'opinione pubblica, come la stessa maggioranza, è divisa tra chi ritiene che l'Udeur sia coinvolto e chi pensa che il ministro Mastella sia un capro espiatorio dello scontro istituzionale in atto con la magistratura. Tale ultima ipotesi appare peraltro credibile anche in considerazione del fatto che la magistratura, in particolare quella campana, non si è mostrata altrettanto zelante nell'accertamento delle responsabilità della politica per la nuova emergenza rifiuti. Rispetto a tale quadro, il Presidente del Consiglio non ha mostrato la volontà di indicare la strada su cui il Governo intende indirizzarsi e pertanto dovrebbe dimettersi. Le parole inquietanti pronunciate da Mastella al momento delle dimissioni alla Camera non possono infatti non lasciare traccia, in quanto le intimidazioni che avrebbe subito fanno emergere una questione democratica e comunque non gli consentirebbero di riprendere serenamente le proprie funzioni. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Fluttero. Congratulazioni*).

GAGLIARDI (*RC-SE*). Concorda con l'assunzione *ad interim* del Ministero della giustizia da parte del Presidente del Consiglio e con l'auspicio del ritorno del ministro Mastella. Nel merito della vicenda, non è il momento di esprimere un giudizio, né di rilanciare un conflitto tra magistratura e politica. Occorre riaffermare i capisaldi dell'ordinamento costituzionale di indipendenza e autonomia della magistratura e della separazione dei poteri, riaffermare la presunzione di innocenza anche per il ministro Mastella e respingere, nel contempo, la campagna per delegittimare la magistratura. Anche perché i reali problemi della giustizia attengono per gran parte alla sua natura di classe che rende più esposti all'azione punitiva e detentiva i cittadini più deboli sul piano sociale rispetto a quelli delle classi più abbienti e anche rispetto ai politici. Nel contempo, auspica che la vicenda rappresenti l'occasione per la politica di avviare un'autoriforma tale da colmare lo scollamento che si registra tra le istituzioni ed i

cittadini. Occorre altresì rilanciare l'azione riformatrice del Governo sui temi propri del programma dell'Unione quali in particolare le politiche del lavoro e di redistribuzione sociale, non essendovi più alibi o ostacoli alla loro realizzazione. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE e delle senatrici Negri e Pellegatta*).

MATTEOLI (AN). Nel ringraziare il presidente Prodi per la tempestività con cui ha accolto l'invito a riferire in Senato, esprime tuttavia totale insoddisfazione per la sbrigatività, offensiva nei confronti del Parlamento, con cui egli ha liquidato la vicenda concernente le dimissioni dell'ex ministro Mastella. È stata infatti banalizzata a mero incidente di percorso una vicenda che è invece la spia di un serio problema concernente i rapporti tra le istituzioni dello Stato, sicuramente meritevole di più ampie riflessioni, ed ancor più grave in quanto si innesta nel pesantissimo contesto sociale del Paese di cui l'attuale Esecutivo è responsabile. Va riconosciuta al presidente Prodi la capacità di tenere in piedi, nonostante le difficoltà, la coalizione che lo sostiene; tale bravura non è però un merito, ma un danno grave per il Paese. Stante la situazione attuale, è stata corretta la scelta di assumere ad *interim* la carica di Ministro della giustizia; desta preoccupazione, però, la definizione di tale situazione come limitata nel tempo, come se si volesse conservare l'incarico per il senatore Mastella, non appena egli avrà risolto i suoi problemi giudiziari. L'unica preoccupazione del Presidente del Consiglio sembra essere quella di restare in carica, mentre in una situazione divenuta intollerabile per il Paese sarebbe opportuno che egli rassegnasse le proprie dimissioni. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore D'Onofrio. Congratulazioni*).

SCHIFANI (FI). Nel dare atto al presidente Prodi della prontezza con cui ha accettato di riferire in Parlamento sulle dimissioni del Ministro della giustizia, rileva che il Governo è ormai giunto al suo epilogo per consunzione della sua esperienza politica; è opportuno che il Presidente del Consiglio ne prenda atto recandosi al Quirinale a rimettere il proprio mandato. All'estero viene trasmessa l'immagine di un Paese in declino, complici anche una politica estera priva di prestigio e il verificarsi di gravi episodi interni, quali la triste vicenda dei rifiuti in Campania o le proteste che hanno impedito al Papa di recarsi all'università «La Sapienza»; tutto ciò è il segno di un clima che non giova al Paese. Il Presidente del Consiglio è molto bravo nell'evitare con ogni mezzo crisi politiche all'interno della sua maggioranza ed è altrettanto bravo nelle nomine nei cosiddetti posti di sottogoverno, lo è meno nell'occuparsi dei problemi di un Paese che langue e che non cresce economicamente, anche perché la sua politica economica, condizionata da alcune forze della maggioranza, si è rivelata sbagliata. Ci si chiede ora quale politica della giustizia adotterà il presidente Prodi al momento di assumere tale Ministero ad *interim* e quale sarà la sua posizione di fronte alle gravi denunce e ai pesanti attacchi lanciati ieri contro la magistratura dall'ex ministro Mastella, cui pure Prodi ha espresso la propria solidarietà politica, denunce che hanno particolar-

mente colpito le forze dell'opposizione le quali da molti anni esprimono le medesime preoccupazioni. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

FINOCCHIARO (*PD-Ulivo*). E' piuttosto evidente la differenza di toni tra il dibattito odierno e la discussione di ieri, durante la quale l'opposizione ha espresso apprezzamento per il ministro Mastella e ha manifestato insofferenza rispetto ai poteri di controllo. E' tornato ad aleggiare lo spettro del conflitto tra politica e magistratura e si avverte una difficoltà collettiva a fare i conti con la recente storia del Paese e con un rinnovato ordinamento giudiziario. Personalmente condivide la distinzione, rispetto agli amministratori pubblici, tra la sfera della responsabilità penale, sanzionata dai giudici, e la sfera della responsabilità politica, che deve essere definita, riempita di contenuti e resa sindacabile all'interno del sistema politico. Soltanto in questa prospettiva è possibile ordinare il rapporto tra politica e magistratura, demolire l'immagine della casta e riconquistare la fiducia dei cittadini, ai quali va restituita la libertà di scegliere i rappresentanti in Parlamento. Infine precisa che non è intervenuta alcuna intesa tra il Partito Democratico e qualunque Gruppo di opposizione sulle votazioni svolte questa mattina in Aula e ribadisce l'opportunità di cogliere l'occasione per varare una legge elettorale ampiamente condivisa. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, RC-SE e SDSE*).

PRESIDENTE. La procedura informativa è così conclusa. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 22 gennaio.

La seduta termina alle ore 19,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,03*)

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01056 sull'aeroporto di Vicenza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

NACCARATO, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, in relazione all'atto presentato dal senatore Ramponi, faccio presente che il Consiglio comunale di Vicenza, in data 26 ottobre 2006, ha approvato un ordine del giorno con cui si è espresso favorevolmente in merito alla realizzazione dell'insediamento militare americano nell'area dell'aeroporto «Dal Molin», ipotizzato nella zona posta ad est della pista aeroportuale.

Tale parere è stato subordinato all'osservanza di talune condizioni, tra le quali l'assenza di impatti negativi sull'esistente aeroporto ed il mantenimento del suo attuale potenziale.

A seguito delle molteplici perplessità espresse da vari esponenti politici e dagli imprenditori locali sull'impatto che la nuova struttura avrebbe potuto avere sull'ambiente circostante, soprattutto sotto l'aspetto della viabilità, e grazie all'azione di stimolo e proposta svolta dal commissario governativo (nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 13 luglio 2007), è stata ritenuta più confacente all'interesse generale la soluzione progettuale che prevede la localizzazione dell'insediamento statunitense nell'area situata ad ovest della pista aeroportuale. Essa, infatti, recepisce le necessità manifestate dalle comunità locali ed elimina la gran parte delle ragioni di dissenso, anche di natura ambientale, che avevano accompagnato la scelta di ospitare l'esercito americano nel sedime aeroportuale vicentino.

Le misure di mitigazione previste attenuano l'impatto dell'intervento e permettono la conservazione di aree di verde pubblico e di impianti sportivi, nonché l'utilizzazione di edifici già esistenti, consentendo anche di evitare modifiche alla viabilità cittadina.

Il completamento a nord della circonvallazione di Vicenza rappresenta una delle misure di compensazione per remunerare i disagi eventualmente subiti dalla città.

Tale soluzione progettuale alternativa, elaborata dai progettisti statunitensi, ha ricevuto il parere favorevole, all'unanimità, del COMIPAR (Comitato misto paritetico regionale) del Veneto, ai sensi della legge 24 dicembre 1976, n. 898, nella seduta del 19 novembre 2007, alla quale è intervenuto il sindaco di Vicenza, che ha espressamente manifestato la sua preferenza per questa soluzione, rispetto alla precedente localizzazione dell'insediamento. Anche le autorità statunitensi, sia a livello politico che a livello strettamente militare, hanno espresso il loro apprezzamento.

La realizzazione dell'infrastruttura ad ovest della pista, pur se renderà necessaria la liberazione dell'area dalle attività italiane ora presenti, non comporterà affatto la demolizione di tutti gli edifici esistenti, ma solo di quelli – di un limitatissimo numero – ritenuti privi di valore architettonico, mentre saranno conservati, di intesa con la soprintendenza competente, gli altri. Il Ministero della difesa ha peraltro evidenziato la fattibilità tecnica del trasferimento delle funzioni svolte dall'Aeronautica militare entro il 30 giugno 2008.

Inoltre, non è affatto prevista la definitiva demolizione della pista aeroportuale esistente, ma solo la sua rotazione e traslazione. L'ENAC, nel valutare tecnicamente fattibile la soluzione, con nota del 22 ottobre 2007, ha ritenuto che essa non pregiudica in modo sensibile le attuali, già purtroppo limitate, potenzialità di traffico dell'aeroporto.

La limitatezza delle prospettive di sviluppo dello stesso, che – com'è noto – da tempo opera in costante e consistente perdita, ha indotto nella città di Vicenza un esteso dibattito sul futuro dell'infrastruttura, che non

esclude la valutazione di migliori soluzioni infrastrutturali nel contesto territoriale limitrofo.

Per quanto riguarda lo spostamento con rotazione e traslazione dell'attuale pista aeroportuale, si fa presente che, al di là delle problematiche operative, comunque temporanee ed inevitabili, connesse all'interferenza delle attività di cantiere, non si riscontrano palesi impatti negativi di natura permanente sull'aeroporto.

Il predetto spostamento della pista, oltre a non presentare preclusioni di ordine tecnico – come evidenziato dall'ente competente – non pregiudica le prospettive di future attività dell'aeroporto più di quanto esse non lo siano attualmente per la sua configurazione attuale, in quanto «condizionato dalla sua collocazione in un contesto orografico complesso e dal carattere estremamente urbanizzato del territorio limitrofo». Anzi, si può addirittura sostenere che le modifiche alla viabilità e i miglioramenti progettuali potrebbero, al contrario, accrescere, seppur nei limiti di cui sopra, le possibilità di sviluppo dell'infrastruttura.

La stima dei costi relativi allo spostamento della pista, comprensivi della parte di rifacimento, nonché di quelli delle eventuali demolizioni è attualmente in corso, dal momento che il commissario ha richiesto la previsione, nel bando, della mera evidenziazione dei costi stessi da parte dei concorrenti, onde possano essere scorporati e resi neutri rispetto al prezzo complessivo dei lavori di edificazione.

In relazione all'addebito degli eventuali oneri subiti dall'aeroporto per l'inevitabile disagio in termini di interruzione e/o di rallentamento, dato dalla contemporaneità dei lavori (seppure dal punto di vista economico sia concretamente dubbio poter ravvisare oneri nella interruzione di un'attività che di per sé produce passivo), sono in corso i necessari accertamenti giuridici ed approfondimenti per verificare se ed a chi essi debbano fare materialmente carico.

Si fa, infine, presente che l'assemblea del consiglio di amministrazione della Società aeroporti vicentini ha rinviato le decisioni inerenti i costi dell'operazione ad una prossima riunione da convocare entro la fine del corrente mese.

RAMPONI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, signor Sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché lei ha risposto puntualmente ai miei quesiti, ad alcuni in maniera soddisfacente, ma ad altri in maniera meno soddisfacente. Innanzitutto, devo dirle che dal punto di vista ambientale non mi pare che la scelta tra la parte occidentale e la parte orientale possa avere alcuna validità, perché il discorso ambientale era riferito ad un'utilizzazione da parte di una entità militare americana che rimane uguale da una parte e dall'altra; devo dire, anzi, che lo spostamento della

pista finisce per portare l'uso della pista stessa per l'atterraggio e il decollo più vicino a certe abitazioni di quanto non sia oggi.

Quanto al tratto in cui è collocata tutta l'impiantistica di controllo e guida del volo, evidentemente se la parte americana si piazza ad occidente anziché ad oriente, che era completamente libero, dovrà essere prevista sia la ripulitura completa di quella parte, sia la smobilitazione di tutte le strutture che oggi consentono il volo.

Il fatto che lo spostamento della pista possa non determinare una riduzione delle capacità di sviluppo operativo mi lascia invece assolutamente perplesso: questo non è vero, e voglio ricordare che parlo a nome di una città che è uno dei centri industriali, di rapporti internazionali e di esportazioni di primissimo piano, per cui certamente lo spostamento della pista non consentirà quegli sviluppi che la città sperava e che invece vengono in questo modo tagliati.

Infine, per quanto concerne i costi, credo che presenterò una nuova interrogazione, perché lei ha detto che i costi sono in via di determinazione e non si sa a chi verranno attribuiti; io penso invece che lei avrebbe potuto comunicarli, fermo restando che essi sono in via di definizione, dato che la previsione di attribuzione del sostegno dei costi non richiede nessuna grossa analisi: sappiamo già oggi che si dovranno affrontare costi non indifferenti per realizzare sostanzialmente una pista nuova e per eliminare tutto quello che ancora esiste nella parte dove si vuole far andare gli americani; sappiamo che ad un certo punto i lavoratori (naturalmente parlo anche a nome di quelli dell'aeroporto di Vicenza) dovranno subire un periodo di non operatività. Quindi, chi dovrà sostenere il peso di questi costi? Non è necessario fare uno studio, illustre Sottosegretario: basta dire da chi saranno sostenuti. Poiché però lei mi ha detto che alcune conclusioni saranno comunicate entro la fine del mese, vuol dire che o lei mi farà avere una risposta o all'inizio del mese prossimo reitererò la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00822 sul profilo professionale di odontotecnico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, con riferimento a quanto segnalato nell'atto parlamentare, desidero, preliminarmente, ricordare l'*iter* finora svolto circa la possibile individuazione dell'odontotecnico come professione sanitaria.

L'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, ha prodotto profondi cambiamenti nel settore delle professioni sanitarie, in un'ottica di armonizzazione con la normativa europea.

L'obiettivo del legislatore è stato quello di disciplinare compiutamente le singole professioni e di accrescere il livello della formazione professionale, prevedendo sia corsi universitari, secondo una disciplina uniforme su tutto il territorio nazionale e secondo un modello formativo

che comprende l'insegnamento teorico e un «apprendistato» pratico da svolgersi presso le strutture del Servizio sanitario nazionale, sia ulteriori livelli di specializzazione (lauree specialistiche, *master* di primo e secondo livello).

Il Ministero della salute aveva individuato con propri decreti ventidue professioni sanitarie, per le quali, di concerto con i competenti soggetti istituzionali, venivano attivati i relativi corsi di laurea; in tale ambito, era stato inoltre previsto di ricomprendere tra le professioni sanitarie anche l'ottico e l'odontotecnico, già arti ausiliarie delle professioni sanitarie, predisponendo nel 2001 gli schemi di regolamento mirati a disciplinare le suddette nuove figure.

Nel corso della attività istruttoria è stata più volte interpellata al riguardo la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (FNOMCEO), la quale, relativamente allo schema di regolamento dell'odontotecnico, ha formulato alcune osservazioni, recepite in buona parte nel testo successivamente trasmesso al Consiglio di Stato per l'acquisizione del necessario parere.

L'*iter* procedurale avviato è stato interrotto non per questioni di merito, concernenti le mansioni e il ruolo che l'odontotecnico avrebbe dovuto svolgere, ma a seguito dell'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che – com'è noto – ha modificato il riparto delle competenze normative fra Stato e Regioni.

Per tali sopravvenute modifiche, infatti, l'individuazione di nuove professioni sanitarie non può più essere effettuata da parte dello Stato con atto avente natura regolamentare (come il decreto ministeriale), ma necessita di una norma di grado primario che, avendo individuato i principi fondamentali della materia, consenta alle Regioni l'emanazione della disciplina precettiva e di dettaglio.

Conseguentemente il Ministero ha dato avvio alla predisposizione di una normativa mirata a disciplinare il settore conformemente alle nuove norme costituzionali.

L'entrata in vigore della legge 1° febbraio 2006, n. 43, che fissa i principi fondamentali in materia di professioni sanitarie e, in particolare, l'articolo 5 che disciplina la procedura per l'individuazione e la normazione di nuove professioni in ambito sanitario, ha indubbiamente posto fine ad una situazione di incertezza normativa.

Desidero ribadire che la determinazione di avviare il procedimento per l'individuazione della professione sanitaria di odontotecnico costituisce una scelta di questa amministrazione, che ha tenuto conto delle caratteristiche specifiche di una professione la cui attività operativa si inserisce certamente nel contesto salute.

Sottolineo che non è esatto quanto affermato negli atti parlamentari circa una possibile individuazione della professione sanitaria di odontotecnico con decreto ministeriale; infatti, nel rispetto dell'articolo 5 della legge n. 43 del 2006, tale individuazione avverrà al termine del previsto *iter*, mediante accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni, rece-

pito in un decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei ministri.

Questa amministrazione, con nota del 9 novembre 2006, ha chiesto alla Conferenza Stato-Regioni l'indicazione dei rappresentanti regionali per la costituzione della commissione tecnica operante nell'ambito del Consiglio superiore di sanità, come disposto dall'articolo 5, comma 3, della legge n. 43 del 2006.

In data 11 luglio 2007 detta commissione ha espresso parere favorevole, suggerendo talune modifiche allo schema proposto, che sono state recepite dal Ministero della salute.

Al fine di sottoporre alle valutazioni delle amministrazioni centrali lo schema di profilo professionale, si è svolta il 16 ottobre 2007 una Conferenza di servizi, nel corso della quale sono state accolte le osservazioni delle amministrazioni intervenute; in particolare, si è convenuto di prevedere specificatamente che l'individuazione della nuova figura professionale debba avvenire senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In data 13 novembre 2007 è stato richiesto l'assenso delle stesse amministrazioni all'ulteriore corso del provvedimento; successivamente a tale acquisizione si provvederà a sottoporre lo schema di accordo alle valutazioni della Conferenza Stato-Regioni.

È opportuno sottolineare che le attività attualmente svolte dall'odontotecnico, pur afferenti all'area della tutela della salute, non corrispondono a quelle svolte da altre professioni sanitarie; gli stessi operano nel campo delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie con metodiche operative che li pongono in stretto contatto con gli odontoiatri, senza, tuttavia, indebite invasioni di campo che, peraltro, laddove si verificassero, sarebbero comunque perseguibili per legge, indipendentemente dalla qualificazione giuridica dell'odontotecnico.

Pertanto, poiché le suddette metodiche non vengono modificate dall'*iter* normativo avviato, non è ipotizzabile alcuna parcellizzazione o invasione di competenze proprie di altre figure sanitarie.

In merito al rilievo formulato negli atti parlamentari secondo il quale l'individuazione in esame sarebbe in contrasto con l'articolo 5 della legge n. 43 del 2006, il quale prescrive che le nuove professioni sanitarie debbano essere individuate in considerazione di fabbisogni connessi agli obiettivi di salute, previsti nel Piano sanitario nazionale o nei Piani sanitari regionali, che non trovino rispondenza in professioni già riconosciute, il coinvolgimento della già citata commissione garantisce di evitare eventuali frazionamenti e sovrapposizioni con le professioni sanitarie già esistenti.

Inoltre, va ricordato che fin dal 2001 il Consiglio superiore di sanità si era espresso positivamente sullo schema di decreto ministeriale, ravvisandone la rispondenza ad un effettivo fabbisogno del Sistema sanitario nazionale.

In merito alle perplessità espresse circa la possibilità che, dopo l'individuazione delle nuove figure sanitarie, i soggetti in possesso dei vecchi titoli professionali verrebbero equiparati *ex lege* ai laureati, si segnala che

per la nuova figura viene stabilito che i suddetti soggetti potranno svolgere l'attività professionale secondo le norme vigenti prima dell'entrata in vigore delle norme relative al nuovo profilo.

Del resto, secondo quanto previsto dalla normativa del 2006, l'equipollenza paventata non potrebbe realizzarsi se non con legge, mentre l'*iter* normativo avviato si concluderà con un decreto del Presidente della Repubblica.

Va precisato anche che la formazione universitaria che gli odontotecnici dovranno avere corrisponde non ad una scelta discrezionale del Ministero della salute, ma alle disposizioni del decreto legislativo n. 502 del 1992; in ogni caso la formazione universitaria non può, di per sé, essere considerata come fonte di indebite interferenze funzionali fra l'odontoiatra e l'odontotecnico, in considerazione della diversità, fra le due figure professionali, degli insegnamenti svolti, delle mansioni e del tipo di formazione.

Non va sottovalutato, peraltro, che una formazione di livello universitario garantisce maggiori conoscenze professionali, a vantaggio della sicurezza dei cittadini e che, inoltre, una disciplina che definisce con precisione le caratteristiche e i contesti operativi degli operatori, risponde, fra l'altro, alla necessità di reprimere efficacemente il fenomeno dell'abusivismo; appare, pertanto, ragionevole sostenere che la regolamentazione della figura dell'odontotecnico risponderà positivamente a tali scopi.

Da ultimo, si precisa che la direttiva comunitaria 93/42, citata negli atti parlamentari, si riferisce non alle professioni dell'area sanitaria, ma ai dispositivi medici, stabilendo le caratteristiche e i requisiti necessari per l'immissione in commercio.

Va evidenziato che poiché gli odontotecnici già adesso realizzano e immettono in commercio dispositivi medici conformi alla normativa comunitaria, analogamente a quanto avviene per il tecnico ortopedico, il quale è un professionista sanitario, l'istituzione della nuova professione sanitaria non comporterà alcuna violazione della direttiva citata.

SCALERA (*Misto-UL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA (*Misto-UL*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, anche per l'onestà intellettuale con la quale ha inteso affrontare questo tema delicatissimo che, tra le altre cose, ha dato origine a un'interrogazione firmata non solo da me, ma da altri 16 colleghi di questa Assemblea.

Mi dichiaro soltanto parzialmente soddisfatto rispetto alle sottolineature che il Sottosegretario ha offerto alla nostra attenzione e cercherò rapidamente di spiegarne il perché. Nell'ambito della sua relazione, Sottosegretario, lei ha fatto riferimento a quelli che sono i principi legati alla normativa europea. Mi permetto soltanto di rilevare alla sua attenzione come all'interno dell'Unione Europea non è prevista, innanzitutto, alcuna laurea

triennale abilitante per il profilo dell'odontotecnico che, anzi, nell'ambito della direttiva comunitaria 93/42, è individuato solo ed esclusivamente tra i fabbricanti e gli addetti alla produzione di manufatti individuali.

Pertanto, l'eventuale istituzione di questo profilo ci porterebbe come Paese ancora, per l'ennesima volta, al di fuori della normativa comunitaria, con un evidente rischio di una procedura d'infrazione, che a questo punto sarebbe particolarmente evidente.

Su questo piano, tra le altre cose, lei ha fatto un esempio collegato al mondo dell'ortopedia; lei sa meglio di me che in questa chiave il mondo degli odontotecnici da anni va sviluppando, a differenza degli operatori ortopedici, non solo una politica di affiancamento, ma in alcuni casi addirittura di sostituzione attraverso l'abusivismo dell'odontoiatra stesso.

Gli esempi, sotto questo aspetto, sono illuminanti; tendono naturalmente ad interessare in maniera indiretta gli Ordini dei medici ed in maniera diretta poi le procure della Repubblica, sul piano più complessivo rispetto alle tante denunce che sono state formulate in questi anni. Ciò anche perché, al di là di 50.000 professionisti odontoiatri all'interno del nostro Paese, esiste un numero significativo di circa 23.000 odontotecnici, inseriti in circa 5.000 laboratori che operano – usiamo questo termine – a fianco, non sempre perfettamente in linea, rispetto al lavoro dell'odontoiatra stesso.

Sul piano del percorso istituzionale, voglio ricordare come il riferimento che lei ha tenuto, collegato all'articolo 5 della legge 1° febbraio 2006, n. 43, trova in questo caso una sua applicazione abbastanza chiara, in quanto la definizione delle nuove professioni di natura sanitaria necessita di funzioni che devono essere sviluppate – lo ha sottolineato anche lei nel suo intervento – evitando parcellizzazioni e sovrapposizioni con professioni già riconosciute e con le specializzazioni stesse.

Il rischio per l'odontotecnico è che, a seguito di una sorta di sanatoria, venga equiparato al ruolo dell'odontoiatra. Nel nostro Paese questo è un rischio particolarmente alto che, tra l'altro (voglio sottolinearlo in sua presenza), potrebbe interessare anche le tante professioni sanitarie emergenti in questo settore. Si corre sempre più il rischio – glielo dice il presidente di uno dei più importanti Ordini professionali dei medici in Italia, come quello di Napoli – di incorrere in una sorta di assalto alla diligenza che in questi anni ha finito per scalfire in maniera diretta il ruolo dei medici all'interno della stessa professionalità medica del nostro Paese.

Paradossalmente, la vicenda dei rifiuti campani, da noi esaminata questa mattina in Aula, testimonia in termini chiari come il medico abbia finito per cedere il suo ruolo ad altri (agli ambientalisti, ai chimici, ai biologi), mentre invece la centralità della professione medica resta, a nostro avviso, il vero punto di riferimento.

Naturalmente, onorevole Sottosegretario, seguiremo con la debita attenzione gli sviluppi di questa situazione, convinti come siamo che l'allineamento della professione di odontotecnico a quella di odontoiatra resti un pericolo che deve essere evitato nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00448 e 3-00635 sulla Casa circondariale di Biella.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In risposta alle interrogazioni presentate dal senatore Eufemi afferenti le difficoltà gestionali verificatesi nella Casa circondariale di Biella, premetto che le informazioni che potrò fornire sono quelle pervenute dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che ha certificato che effettivamente il personale della Polizia penitenziaria in servizio a Biella ha dovuto far fronte ad un periodo di gravoso lavoro per il concomitante verificarsi di una serie di circostanze ed esigenze operative.

Infatti, nel mese di maggio 2007 è stato necessario impiegare numerose unità del medesimo personale sia in attività addestrative, sia in esercitazioni di tiro a fuoco. Contemporaneamente sono state presentate ben sei richieste di aspettativa speciale per la candidatura alle elezioni amministrative, mentre sono risultati assenti, a vario titolo, 33 unità di personale di Polizia penitenziaria. Allo stato, inoltre, tre unità risultano essere in servizio di missione, tre sono a disposizione del Centro militare ospedaliero, tre sono state distaccate per mandato amministrativo e altre 14 sono attualmente distaccate a vario titolo.

Alla luce di tali chiarimenti, è evidente che l'impiego della Polizia penitenziaria in turni di otto ore, così come la mancata fruizione dei riposi anche programmati, è stata motivata dall'ineludibile esigenza di garantire l'ordine e la sicurezza nell'istituto di Biella.

Del pari si deve considerare che la decisione di stabilire presso l'istituto di Biella un orario di turnazione di otto ore per alcuni posti di servizio deve essere garantita anche nel rispetto della tutela dei diritti soggettivi del personale di Polizia penitenziaria. In ogni caso, tutte le prestazioni di lavoro straordinarie sono state sempre eseguite previa acquisizione del consenso del singolo dipendente.

Attualmente la situazione degli organici degli istituti penitenziari è seguita dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e nell'ambito di questa attenzione si inserisce, per ultimo, il provvedimento di assegnazione di 450 agenti di Polizia penitenziaria destinati esclusivamente alle sedi settentrionali.

Alla Regione Piemonte è stata destinata un'aliquota di 82 unità di personale di Polizia penitenziaria; il provveditorato regionale, nel ripartirla in modo da fronteggiare le esigenze più urgenti, ha destinato otto unità alla Casa circondariale di Biella.

Quanto, infine, alla questione riguardante l'attività trattamentale effettuata nella sezione ad elevato indice di vigilanza dell'istituto di Biella, appare doveroso sottolineare che la stessa, così come è riferito dal provveditore regionale del Piemonte, si è concretizzata in un corso su *personal computer* della durata di un mese, al quale hanno partecipato complessivamente 10 detenuti.

Il provveditore ha comunque messo in risalto che la realizzazione dell'iniziativa trattamentale è stata promossa da un'agenzia formativa accreditata dalla Regione Piemonte, la Isvor FIAT, e che la sorveglianza delle attività formative non ha in alcun modo compromesso i diritti soggettivi del personale, essendosi utilizzate quattro unità di personale rese disponibili a seguito della simultanea chiusura per ristrutturazione di altra sezione detentiva dell'istituto di Biella.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore, lei disporrebbe di 10 minuti, anche se apprezzeremmo una maggiore concisione.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, cercherò di non utilizzare tutto il tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Gliel'ho chiesto, senatore, perché alle ore 17,30 verrà il Presidente del Consiglio, come lei sa; vorremmo quindi cercare di esaurire anche le altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno. Le chiediamo questo contributo.

EUFEMI (*UDC*). Certo, signor Presidente.

La risposta agli atti di sindacato ispettivo da parte del signor sottosegretario, avvocato Li Gotti, viene fornita lo stesso giorno in cui il Presidente del Consiglio assume l'*interim* del Dicastero della giustizia dopo le dimissioni del ministro Mastella avvenute nella giornata di ieri, quando il Senato avrebbe dovuto esaminare le linee guida sull'amministrazione della giustizia.

Desidero preliminarmente ringraziare il signor Sottosegretario per gli elementi di risposta forniti al Parlamento, anche se – per così dire – si tratta di una risposta burocratica, in quanto tratta da elementi forniti dal Dipartimento.

Al di là delle considerazioni che sono state fornite, ritengo che la risposta, onorevole Sottosegretario, non colga gli aspetti che ho cercato ripetutamente di sottolineare e che riguardano, così come lei ha avuto occasione e modo di vedere in Senato, i disagi e le difficoltà del Corpo degli agenti di custodia che vivono ormai una vita da reclusi tra i reclusi, impegnati nell'assolvimento di un servizio pubblico nelle difficoltà quotidiane, che vanno dalle piccole alle grandi cose.

Mi sarei quindi aspettato, ad esempio, qualche elemento di valutazione rispetto alla questione posta anche relativa allo stato di disagio esistente nelle carceri e nel personale e ai numerosi suicidi che si sono registrati sulla fine del mese di dicembre, ben quattro, di cui due nel carcere di Marassi. Si tratterebbe, quindi, di dare ogni ausilio a questo personale, anche psicologico, per una professione difficile, svolta in un ambiente particolare, privilegiando l'aspetto umano e il rispetto della persona.

Avevo, inoltre, posto un'altra questione. Lei ci ha fornito delle indicazioni utili rispetto all'impegno di 400 agenti di custodia, 82 dei quali destinati al Piemonte; proprio in Piemonte si è registrata una qualche difficoltà operativa, perché molti penitenziari erano sotto organico e venivano a mancare gli elementi essenziali per poter svolgere questi compiti, soprattutto con gestioni discrezionali anche da parte del Consiglio regionale di disciplina, che si ripercuotevano negativamente sul Corpo. Abbiamo posto e riproposto numerose interrogazioni, e credo che qualche risultato l'abbiamo determinato. Addirittura, nel carcere San Michele di Alessandria si sono verificati casi di sospetta Tbc e, di conseguenza, il personale è stato sottoposto ad accertamenti medici. Questo conferma la gravità di una situazione che richiede attenzione.

Come dimenticare, poi, onorevole Sottosegretario, i tagli operati nella finanziaria, la mancanza di risorse economiche, la mancanza di remunerazione dello straordinario dovuto al personale, nonostante questo sia stato richiesto per assicurare compiti istituzionali. È una situazione, Presidente, che deve trovare soluzione.

Poiché una delle due interrogazioni a cui lei ha dato risposta è stata presentata nel mese di marzo 2007, ho presentato altre interrogazioni nello scorso mese di novembre che confermano queste difficoltà. Mi auguro che su tali questioni, senza *vis* polemica, ci sia un atteggiamento da parte dell'amministrazione penitenziaria in grado di tener conto anche di questo personale che vive e soffre una situazione così difficile. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00843 sull'allontanamento di un minore dal nucleo familiare.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, la vicenda posta dalla senatrice Rame è estremamente complessa. Il tribunale per i minorenni di Firenze, il 9 settembre 2005, dopo aver rilevato che il minore G. S. mostrava forti segni di disagio, revocava l'affidamento del minore al padre S. T., incaricando il responsabile del servizio sociale competente di collocarlo presso una famiglia idonea. Il tribunale indicava, quale famiglia idonea, quella che già accoglieva il fratello uterino del giovane G. S. e si impegnava, con questo provvedimento, a salvaguardare gli incontri del bambino con il fratello e con il padre.

La corte d'appello di Firenze sospendeva comunque il decreto e, con un'ordinanza del novembre 2006 disponeva una consulenza d'ufficio per una valutazione più adeguata della situazione comportamentale. Sennonché, interveniva una segnalazione da parte degli insegnanti del minore e degli assistenti sociali che segnalavano l'estremo disagio della situazione del minore e il comportamento inadeguato del padre, sicché il tribunale revocava, in via provvisoria, la sospensione del provvedimento che era intervenuta, disponendo l'affidamento del minore al responsabile dei servizi

sociali del Comune di Firenze e disponendo che, in attesa di una sua collocazione in una famiglia, lo stesso venisse accolto in una struttura.

L'ordinanza veniva eseguita il 25 maggio 2007 a cura della polizia municipale che operò in una situazione di totale normalità.

Il deposito della consulenza tecnica disposta poneva in evidenza la grave situazione del bambino e poneva delle prescrizioni cui attenersi. L'ordinanza del 2007 veniva quindi confermata dalla corte d'appello con una serie di provvedimenti che, in via provvisoria, venivano analiticamente previsti nell'interesse del minore e nella prospettiva di favorire comunque gli incontri con il genitore.

Per quanto riguarda il successivo aspetto, ossia le specifiche modalità attuate per il prelievo del minore dall'istituto scolastico, il dipartimento per la giustizia minorile ha riferito che l'esecuzione del decreto della corte d'appello è stata curata dal servizio sociale che ha organizzato l'accoglienza del minore presso il «Centro Sicuro» del Comune di Firenze, in attesa di collocarlo in una posizione più ottimale, ossia in attesa dell'affidamento ad una famiglia idonea.

Si è ritenuto, in questa occasione, di prelevare il minore durante le ore scolastiche per evitare che potessero esserci interventi reattivi da parte del genitore, che avrebbe potuto anche ostacolare l'esecuzione del provvedimento. Il bambino venne accompagnato nella struttura protetta da persone da lui conosciute, da un'educatrice scolastica, che già costituiva punto di riferimento per il bambino, da un assistente sociale che già da tempo lo seguiva, dalla responsabile e dalla vice responsabile del servizio.

L'intervento della Polizia municipale si limitò esclusivamente alla notifica del provvedimento. La stessa Polizia municipale non ebbe alcun contatto con il bambino. Al genitore del minore veniva comunicato, da parte del responsabile del servizio, la collocazione del bambino nel «Centro Sicuro», spiegando che la sistemazione era provvisoria e che per le caratteristiche del centro non era possibile comunicare l'indirizzo. Peraltro, venivano organizzati gli incontri tra il genitore e il bambino.

Il servizio sociale «Centro Sicuro» è struttura protetta ed il suo indirizzo è segreto nel senso che è conosciuto esclusivamente dagli uffici preposti (uffici del Comune, organi di Polizia, autorità giudiziaria). Si tratta di un istituto di prima accoglienza attivato tramite un protocollo d'intesa tra vari soggetti istituzionali specializzato ad accogliere minori in situazioni di emergenza. Il Centro può accogliere otto minori di età compresa tra i 3 e i 14 anni. Nel Centro non sono mai stati accolti soggetti adulti o pentiti di mafia. Il Centro possiede tutti i requisiti di affidabilità ed agibilità ed ha l'autorizzazione al funzionamento in base alla documentazione tecnica depositata negli uffici del Comune di Firenze.

Il minore, a far data dal 2 luglio, è stato collocato presso una casa famiglia di Forlì. In ottemperanza alle disposizioni della corte d'appello sono stati organizzati incontri tra il padre e il bambino sia a Firenze che a Forlì. È stato offerto al genitore anche il rimborso delle spese di viaggio, ma il genitore successivamente produceva una certificazione me-

dica attestante una sua impossibilità a recarsi a Forlì per incontrare il figlio.

Tutti gli altri provvedimenti adottati nel decreto dell'autorità giudiziaria sono stati puntualmente rispettati. Il servizio sociale del Comune di Firenze ha segnalato infine che sarà sua cura reperire altra struttura idonea nel territorio fiorentino, e ciò compatibilmente con il progetto educativo e psico-sociale del minore e con le future determinazioni dell'autorità giudiziaria. In ogni caso, l'inserimento del bambino nella casa famiglia di Forlì è avvenuto in ottemperanza a tutte le disposizioni giudiziarie, prescindendo da valutazioni di tipo economico.

Si rappresenta, da ultimo, che durante il periodo di permanenza nel «Centro Sicuro» gli incontri tra il minore e la psicologa che lo seguiva sono stati regolarmente effettuati.

RAME (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAME (*Misto*). Ringrazio il rappresentante del Governo, ma sottolineo che la risposta così dettagliata testé fornita non corrisponde assolutamente a verità, cosa che sono in grado di dimostrare perché la storia non finisce qui.

Si dimentica di dire – come lo stesso rappresentante del Governo ha sottolineato – che la «Casa sicura» non era frequentata da bambini di 3, 9, 12, 15 e 18 anni, ma soltanto da pentiti di mafia; non c'erano altri bambini, c'era soltanto lui che aveva 6 anni.

Il bimbo, poi, è stato prelevato dalla Polizia senza essere accompagnato dagli assistenti sociali. Lo potete chiedere al bambino visto che è ancora vivo! La psicologa che lo ha seguito ha consegnato una relazione per il tribunale che sarebbe molto importante poter visionare.

Vorrei capire, poi, per quale motivo un bambino di sei anni è stato mandato in un luogo assolutamente sconosciuto, dove nessuno poteva entrare; vorrei sapere se in tutta Firenze o nella Provincia non c'era una casa famiglia o un altro istituto disposto ad accoglierlo; se non c'era un'assistente sociale che umanamente si prendesse in casa un bambino di sei anni, che – ripeto – si è visto prelevare e portare in un posto senza poter vedere il padre per 20 giorni. Il padre non è un assassino. Questo bambino, che io sono andata a trovare insieme a mio marito, portando giocattoli, nel corso della visita non ha mai sorriso e ha sempre chiesto del padre; sarebbe stato ben contento di starsene lontano se il padre fosse stato un assassino, un delinquente o lo avesse picchiato. Ribadisco che, invece, ha sempre chiesto del padre. Peraltro, il padre è ipovedente e, quindi, non poteva affrontare il viaggio, in agosto, da Firenze a Forlì – cosa che poi ha fatto – per una visita soltanto di mezz'ora.

Sottolineo, inoltre, che questo bambino di sei anni è costato 110 euro al giorno: se avessero dato la medesima somma alla famiglia, avrebbero mangiato in 25! Nell'istituto «San Martino» c'erano altri bambini, dei

quali mi hanno fatto vedere le belle camerette; lui, però, non ha fatto un solo sorriso, ma – ripeto – ha sempre chiesto di poter vedere il suo papà.

Il bambino, poi, non poteva telefonare. Quando io ho chiamato, l'assistente dell'istituto mi ha avvertito che avrebbe messo il viva voce; io ho risposto che non c'erano problemi, ma mi chiedo cosa avrei potuto dire di terribile ad un bambino. Tutti i colloqui avvenuti tra il padre ed il bambino sono sempre stati ascoltati dagli assistenti sociali. Vorrei capirne la ragione: o il padre era Al Capone oppure il bambino era un delinquente! In quella famiglia, invece, c'è amore.

Purtroppo, nessuno è intervenuto. Io ho chiesto aiuto a tantissima gente qua dentro, ma nessuno mi ha dato una mano. Mi sono rivolta alla senatrice Anna Maria Serafini della Commissione parlamentare per l'infanzia, al ministro della solidarietà sociale Ferrero, alla ministro Turco, alla ministro Bindi: nessuno ha mosso un dito! Sono intervenuti soltanto il senatore Tomassini di Forza Italia e la senatrice Binetti, che di domenica si sono recati (il senatore Tomassini da Varese e la senatrice Binetti da Roma) a Firenze e hanno faticato – sottolineo che si tratta di due senatori – per entrare; d'altra parte, lì dentro c'erano i pentiti di mafia! Quando, però, loro sono entrati, chiaramente non hanno trovato alcun pentito di mafia (saranno stati trasferiti il sabato precedente). Il senatore Tomassini, al quale potete chiedere conferma perché al riguardo ha fatto una relazione, ha minacciato di denunciare il sindaco.

Comunque, oggi il bambino è affidato ad una famiglia, vede il padre, ma non è contento e questo anche grazie alla profonda ed imbarazzante indifferenza di gente che frequentava e tuttora frequenta questo Senato. (*Applausi dei senatori Tecce e Paravia*).

PRESIDENTE. Senatrice Rame, probabilmente dico qualcosa di inusuale, ma penso che la questione da lei sollevata, per la sua drammaticità, sia meritevole di ulteriori attenzioni e provvedimenti. La Presidenza, pertanto, si impegna a riprendere le questioni così drammatiche da lei sollevate per ottenere un ulteriore supplemento di conoscenze e di intervento.

RAME (*Misto*). La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01141 sullo stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco (Napoli).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Signor Presidente, l'atto ispettivo, presentato dal senatore Sodano, riguarda la situazione aziendale della Fiat Group, con specifico riferimento allo stabilimento di Pomigliano d'Arco ed alle aziende dell'indotto.

La Fiat Group, nell'ambito di un piano di riorganizzazione volto a completare l'integrazione dello stabilimento di Pomigliano nel suo sistema

produttivo, ha previsto di sospendere l'attività lavorativa, per il periodo dal 7 gennaio al 2 marzo 2008. La società, con riferimento a tutti gli stabilimenti del gruppo, ha individuato, come peraltro evidenziato nell'accordo stipulato in data 22 giugno 2007 tra l'azienda e le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali FIOM-CGIL, FIRN-CISL, UILM-UIL e FISMIC, un esubero complessivo di circa 1.300 dipendenti. Tra questi, circa 300 sono stati individuati presso il sito produttivo di Pomigliano d'Arco.

L'accordo predetto individua i criteri in base ai quali procedere alla collocazione in mobilità dei lavoratori in esubero prevedendo, in particolare, che la messa in mobilità avvenga innanzitutto su base volontaria, altrimenti valutandosi il possesso dei requisiti di anzianità e di contribuzione utili al pensionamento.

Dalle notizie fornite dai responsabili dello stabilimento in questione, alla data del 31 dicembre 2007, risulterebbero collocati in mobilità 296 lavoratori, di cui 221 su base volontaria. Per i restanti 75 dipendenti l'azienda ha proceduto ad inviare le lettere di collocazione in mobilità; tra questi, 56 lavoratori hanno in seguito raggiunto un accordo con l'azienda.

Il fermo produttivo dello stabilimento di Pomigliano d'Arco ha determinato, come evidenziato nell'atto ispettivo, conseguenze anche sulle aziende dell'indotto operanti sia all'interno che all'esterno del comprensorio industriale.

In particolare, per quanto attiene alle giornate di mancata attività lavorativa nei giorni 10, 11, 12, 18 e 19 dicembre 2007 – causate dal blocco degli autotrasportatori e dallo sciopero proclamato dai dipendenti della DHL Automotive srl operante nel medesimo sito produttivo – l'azienda ha affermato di avere inoltrato all'INPS, in conformità a quanto concordato con le rappresentanze sindacali unitarie dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, la richiesta di intervento di trattamento di integrazione salariale ordinario.

Con riferimento sempre alla società DHL, per il periodo di fermo dell'attività dal 7 gennaio al 2 marzo 2008, in aderenza a quanto concordato con le organizzazioni sindacali territoriali FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM-UIL, FISMIC, UGL Metalmeccanici e dalla rappresentanza sindacale unitaria dell'unità produttiva di Pomigliano d'Arco, in occasione dell'incontro svoltosi il 20 dicembre 2007 presso l'Unione industriali della Provincia di Napoli, si è fatto ricorso alla CIGO, per un numero massimo di 502 lavoratori.

Sulla base delle notizie acquisite, la società DHL, le organizzazioni sindacali territoriali e le rappresentanze sindacali unitarie si sarebbero impegnate ad effettuare, entro il prossimo 28 febbraio, una verifica al fine di esaminare la possibilità di stabilizzare circa 100 lavoratori in precedenza assunti attraverso contratti di somministrazione.

Il Ministero dello sviluppo economico ha reso noto, peraltro, che il Gruppo FIAT, con un comunicato del 4 dicembre ultimo scorso, ha deciso di assumere l'impegno di completare l'integrazione dello stabilimento di Pomigliano nel suo sistema produttivo.

Tale impegno si realizzerà attraverso un importante piano di investimenti tecnologici da 70 milioni di euro complessivi e un rilevante intervento di formazione dei dipendenti. L'obiettivo è quello di portare lo stabilimento di Pomigliano al livello della migliore concorrenza e creare le condizioni indispensabili per produrre in quella sede i nuovi modelli. In tal modo la società conferma il proprio intendimento di dare prospettive di continuità e sviluppo all'impianto in questione, attraverso interventi sul versante economico ed organizzativo.

In conclusione, sono sicuramente in grado di garantire la massima attenzione da parte dell'amministrazione che rappresento in ordine alle situazioni descritte, in considerazione del rilevante impatto che queste hanno sul versante occupazionale e, più in generale, sull'economia del Paese, garantendo, sin d'ora, ogni disponibilità nell'attivazione di mezzi idonei al superamento delle eventuali criticità in questione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Sodano, vorrei informare l'Aula, e specificatamente la senatrice Rame, che il Dipartimento per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali – l'Ufficio interrogazioni, per l'esattezza – ha assicurato che seguirà la vicenda da lei sollevata presso gli uffici competenti del Ministero della giustizia. Lo seguiremo e sarà mia cura tenerla informata, ma immagino che sarà informata lei stessa direttamente dagli uffici. (*Applausi del senatore Tecce*).

SODANO (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, utilizzerò meno del tempo a mia disposizione per accedere anche alla sua sollecitazione.

Ringrazio il Governo ed il sottosegretario Montagnino per la celerità con cui hanno risposto a quest'interrogazione mia e del senatore Tecce, anche se nel frattempo, nel corso di questi giorni, la situazione ha subito un'evoluzione positiva.

Vorrei solamente invitare il Governo a prestare attenzione: non sfugge a nessuno, infatti, l'importanza strategica che quello stabilimento riveste nello scenario industriale, non solo della città di Pomigliano d'Arco, ma anche della Campania e, direi, dell'intero Mezzogiorno. Oltretutto, si tratta della sperimentazione di una formazione che viene realizzata per la prima volta con il fermo fabbrica per due mesi.

È vero, nell'azione di sindacato ispettivo poniamo un problema relativo alla crisi dell'indotto, segnalando solo il caso della DHL, ma ricordo al Governo che, in realtà, molte aziende al di sotto dei 15 dipendenti, che hanno una monocommessa (solo con la FIAT), nel frattempo hanno chiuso, senza ricevere neanche l'attenzione nostra o della stampa. Invito quindi a prestare un'attenzione particolare alla ricaduta che tutto ciò ha sull'intero apparato industriale e sull'indotto della Regione Campania.

In secondo luogo, vorrei segnalare una vicenda che, fortunatamente, si è chiusa in queste ore, anche se le agenzie di stampa stanno uscendo solo adesso: si tratta dei sette licenziamenti avvenuti a due giorni dall'avvio dei corsi di formazione, cominciati il 7 gennaio. La cosa ci aveva inquietati perché, se dopo due giorni vi era già una prima reazione, così aspra, da parte dell'azienda, con il licenziamento di sette lavoratori, ciò creava qualche dubbio anche sulla bontà dei buoni propositi dell'accordo firmato nel dicembre 2007.

In conclusione, inviterei il Governo a vigilare in particolare affinché, al termine di questa formazione, vengano rispettati tutti gli accordi e, soprattutto, venga presentato e rispettato il Piano industriale aziendale, che garantisca appunto quei livelli occupazionali cui faceva riferimento il sottosegretario Montagnino nella parte finale della sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00250 su un intervento della Polizia in una banca di Vicenza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

NACCARATO, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, proprio per evitare situazioni come quella denunciata dal senatore Zanettin, questo Governo, con la legge finanziaria per il 2008, ha istituito un Fondo specifico di 160 milioni di euro, destinati alle esigenze di funzionamento della sicurezza, al rinnovo e all'ammodernamento degli automezzi e degli aeromobili delle Forze di polizia.

Inoltre, per finanziare anche progetti di potenziamento delle risorse strumentali e delle strutture delle Forze di polizia, la stessa finanziaria ha istituito un Fondo per la legalità, nel cui ambito reperire ulteriori risorse, alimentato dalle somme dei beni immobili confiscati alla mafia, in applicazione della legge n. 575 del 1965.

In relazione alla situazione delle autovetture in dotazione alla Questura di Vicenza e al Commissariato di P.S. di Bassano del Grappa, risponde al vero che la dotazione dei mezzi presentava criticità alla data del 10 novembre 2006, quando è stata effettuata la rapina ai danni dell'istituto di credito Deutsche Bank, sito in Piazzale Giusti a Vicenza.

In proposito, ricordo che le risorse finanziarie assegnate al Ministero dell'interno per la manutenzione ed il rinnovo dei mezzi hanno registrato, nel periodo 2004-2007, un andamento tendenzialmente decrescente.

A fronte di tale situazione, l'amministrazione dell'Interno si è prontamente attivata con un'attenta opera di razionalizzazione della spesa, dando luogo ad una graduale sostituzione dei veicoli destinati al controllo del territorio e all'adozione di pacchetti di manutenzione, finalizzati a contenere la spesa occorrente per gli interventi di riparazione dei mezzi. Ciò ha consentito, già dal mese di gennaio dello scorso anno, di ripianare, almeno parzialmente, le carenze della Questura di Vicenza, con l'assegnazione di un'autovettura Alfa Romeo 147, con colori di serie, per le esi-

genze degli uffici investigativi, e di dieci nuove autovetture Alfa Romeo 159, con i colori di istituto, per i servizi di controllo del territorio.

Attualmente, secondo le valutazioni del questore di quella città, la situazione veicolare risulta sufficiente rispetto alle necessità del territorio provinciale e non presenta evidenze negative. Le vetture a disposizione della Questura di Vicenza e del Commissariato di Bassano del Grappa sono infatti 44, anche se due di queste in attesa di riparazione.

Per quanto riguarda la situazione delle risorse umane, cui fa riferimento l'interrogante, preciso che negli uffici di Vicenza e Bassano del Grappa prestano servizio 352 appartenenti ai ruoli operativi della Polizia rispetto ad un organico di 288 unità.

Contribuiscono alla funzionalità delle due strutture 38 operatori dei ruoli tecnici e 44 dipendenti dell'Amministrazione civile dell'interno; inoltre, di recente sono stati assegnati in via temporanea per le esigenze dell'Ufficio immigrazione due agenti ausiliari trattenuti provenienti dal 63° e dal 64° corso e altre quattro unità saranno assegnate alla Questura entro la fine del primo semestre del corrente anno.

ZANETTIN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (FI). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto dalla risposta che oggi ha voluto dare in merito alla situazione della Questura di Vicenza. L'interrogazione, come lei ha ricordato, prendeva spunto da un fatto di cronaca clamoroso: il locale quotidiano aveva riportato la notizia che i poliziotti della squadra mobile del posto, il giorno 10 novembre 2006, erano dovuti uscire a piedi per sventare una rapina presso l'agenzia della Deutsche Bank di Vicenza a causa della mancanza di automezzi a disposizione, che erano tutti in riparazione.

Peraltro, io stesso, in una precedente interrogazione del 7 novembre 2006, che nel frattempo è rimasta priva di riscontro, avevo denunciato proprio questa penosa situazione del parco macchine della Questura di Vicenza, che era dotato soltanto di Fiat Marea, che avevano oltre 200.000 chilometri ciascuna, che spesso non erano utilizzabili e che anzi talvolta erano fuori norma secondo la motorizzazione.

Oggi lei, onorevole Sottosegretario, viene a dirci che la situazione è migliorata in quanto nel frattempo sono arrivate in dotazione alle volanti della squadra mobile di Vicenza dei nuovi mezzi. Di questo prendiamo atto, anche se nel frattempo rimane inadeguata la dotazione sia delle auto civetta, sia delle auto utilizzate per le scorte. Certo, rispetto al novembre 2006, quando i poliziotti di Vicenza dovevano rincorrere i rapinatori a piedi, la situazione è migliorata, ma ci mancherebbe altro! Peraltro, le Alfa Romeo 159 che lei ha citato, secondo quanto ci riferiscono gli operatori del settore, non sono proprio il massimo per le esigenze operative: sono delle autovetture *diesel* e in talune situazioni hanno dimostrato

di non avere l'agilità necessaria per lo svolgimento delle funzioni alle quali sono assegnate.

In effetti, nonostante l'arrivo di questi automezzi, nel complesso la situazione operativa della Questura di Vicenza rimane allarmante; pensi, onorevole Sottosegretario, che poche settimane fa, solo a seguito dell'intervento dell'Associazione delle piccole e medie imprese della Provincia di Vicenza, su segnalazione del sindacato di polizia, la Polizia postale – che, ricordiamo, si occupa di importanti indagini, in particolare nel settore della repressione dei reati relativi alla pedopornografia – ha potuto avere a disposizione due computer di ultima generazione che con le risorse proprie non avrebbe avuto la possibilità di acquistare; senza l'aiuto dell'Associazione delle piccole e medie imprese della Provincia di Vicenza, la polizia postale non avrebbe potuto svolgere il proprio lavoro.

Purtroppo, onorevole Sottosegretario, anche nella nostra Provincia, a seguito di un'immigrazione spesso incontrollata, gli indici di criminalità sono in considerevole aumento: rapine, spaccio di sostanze stupefacenti, prostituzione, immigrazione clandestina, difficoltà nell'identificazione degli stranieri, aggravata dal sempre più diffuso fenomeno del falso documentale, ma anche il rischio terrorismo, legato alla realizzazione della nuova base americana presso l'aeroporto «Dal Molin», imporrebbero un controllo del territorio sempre più capillare. In effetti, non bastano a garantire la sicurezza dei cittadini le due volanti che ogni notte operano sull'intero territorio provinciale.

Da pochi giorni si è insediato a Vicenza il nuovo questore, il dottor Sarlo, l'occasione ci è utile per fargli l'augurio di un buon lavoro. Raccomandiamo al Governo ed al Ministro dell'interno attenzione alla situazione di Vicenza che, a nostro giudizio, merita particolare cura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00648 su provvedimenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

NACCARATO, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di rispondere all'interrogazione del senatore Paravia, desidero ribadire, a nome del Governo e mio personale, la piena solidarietà nei confronti di tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, che quotidianamente, rischiando la vita, garantiscono la sicurezza dei cittadini.

È il caso dell'ispettore superiore, sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, Filippo Raciti che, come testimonia la motivazione del conferimento della medaglia d'oro al valor civile, il 2 febbraio 2007 – cito testualmente – «con spiccata professionalità, non comune determinazione operativa e consapevole sprezzo del pericolo, si prodigava nel fronteggiare e respingere un gruppo di facinorosi tifosi catanesi, rimanendo mortalmente ferito nei corso dei violentissimi scontri».

La credibilità delle istituzioni e dello Stato nella coscienza dei cittadini pretende che a tali riconoscimenti seguano misure tempestive anche di carattere economico alle famiglie di tali eroi così drammaticamente e duramente colpite e, nel caso di cui ci stiamo occupando, a sostegno dalla vedova Raciti, signora Marisa Grasso e dei figli minori, Alessio e Fabiana.

Informo il Senato che il Ministero dell'interno – che si è costituito parte civile nei procedimenti penali instaurati per i fatti accaduti – ha corrisposto, a decorrere dal 1° marzo 2007, la pensione ordinaria indiretta (per un importo netto mensile di circa 1.400 euro) e, dal successivo mese di luglio, ma con decorrenza sempre dal 1° marzo, la liquidazione del trattamento pensionistico speciale (per un importo netto mensile di circa 2.417 euro).

Quest'ultimo importo è commisurato agli emolumenti attribuiti al personale in servizio con qualifica superiore a quella di Raciti alla data del decesso e sarà aggiornato sulla base dei relativi aumenti di stipendio. Questo perché, con decorrenza del 2 febbraio scorso, l'ispettore capo della Polizia di Stato Filippo Raciti è stato promosso, per merito straordinario, alla qualifica di ispettore superiore e i suoi eredi avranno quindi diritto a tale trattamento pensionistico.

Con mandato del 26 febbraio 2007, la sede dell'INPDAP di Catania ha corrisposto alla signora Grasso, vedova Raciti, l'indennità di buonuscita, calcolata in base all'anzianità previdenziale maturata dal marito (per un importo netto di circa 35.600 euro).

Con decreto ministeriale del 29 maggio 2007, l'Amministrazione dell'interno ha inoltre provveduto a liquidare alla signora Grasso l'equo indennizzo di prima categoria (pari a circa 39.500 euro netti). Tutti i benefici di natura previdenziale previsti dalla vigente normativa sono stati corrisposti nella piena osservanza dei termini del procedimento amministrativo, di cui alla legge n. 241 del 1990.

Con pari tempestività sono state completate le procedure finalizzate alla concessione delle speciali elargizioni spettanti, in base alla normativa vigente, alla famiglia dell'ispettore superiore Filippo Raciti, quale vittima del dovere.

Infatti, il 13 novembre 2007 è stato adottato, in favore della vedova e dei due figli minori, il decreto per la concessione della speciale elargizione in misura massima, rivalutata secondo l'indice ISTAT (circa 220.700 euro).

Il successivo 14 novembre è stato emanato anche il provvedimento relativo all'attribuzione dell'assegno vitalizio mensile che spetta non solo alla signora Grasso, ma anche a ciascuno dei due figli. Detto importo, non reversibile, è esente dall'IRPEF ed è soggetto a perequazione automatica.

Le somme destinate ai minori verranno elargite non appena perverrà al Ministero dell'interno, che ne ha già sollecitato il rilascio, l'atto con cui il giudice tutelare dispone l'impiego degli importi. Oltre ai benefici di natura economica, le vigenti disposizioni prevedono l'assunzione diretta nelle qualifiche iniziali di agente o di operatore tecnico della Polizia di

Stato, in favore dei componenti del nucleo familiare, di un operatore di Polizia vittima del dovere. Ciò a condizione che i beneficiari ne facciano richiesta e che siano in possesso dei requisiti necessari.

Poiché la signora Grasso non ha finora presentato alcuna richiesta di assunzione, detto beneficio potrà eventualmente essere fruito dai due figli al raggiungimento della maggiore età.

Da quanto sopra esposto, emerge con evidenza che il Ministero dell'interno ha espletato ogni adempimento a favore del nucleo familiare dell'ispettore superiore Filippo Raciti.

Assicuro che uguale impegno viene profuso per l'espletamento di tutte le procedure amministrative volte all'erogazione dei benefici di cui alla normativa menzionata dagli onorevoli interroganti.

Da tempo è in atto una progressiva estensione dei benefici già previsti per le vittime della criminalità e del terrorismo a tutte le vittime del dovere, ai sensi della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che ha autorizzato la spesa annua nel limite massimo di 10 milioni di euro, a decorrere dal 2006.

Tenuto conto della limitatezza degli stanziamenti, il decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 7 luglio 2006 ha previsto la formazione di una graduatoria unica nazionale di tutte le posizioni tutelate, secondo l'ordine cronologico. Ricordo che lo stesso regolamento differenzia i benefici economici secondo l'entità del danno e riserva la somma di 500.000 euro all'anno, a gravare sui predetti 10 milioni, per le provvidenze da corrispondere, eventualmente in via d'urgenza, in relazione agli eventi verificatisi dal 1° gennaio 2006 (*ex* articolo 3, comma 6).

Il Governo, tenuto conto dell'importanza di assicurare prontamente gli interventi di solidarietà statali, con l'articolo 34 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 (recante «Interventi urgenti in materia economico-finanziaria per lo sviluppo e l'equità fiscale»), convertito in legge lo scorso 29 novembre 2007, ha previsto un ulteriore stanziamento di 173 milioni di euro per l'anno 2007, 2,72 milioni di euro per l'anno 2008 e 3,2 milioni di euro a decorrere dal 2009, per le speciali elargizioni in favore delle vittime del dovere e dei loro familiari superstiti e alle vittime della criminalità organizzata.

Inoltre, la legge finanziaria del 2008 riconosce, a decorrere dal corrente anno, alle vittime della criminalità organizzata e del dovere, ai sindacati vittime di atti criminali nell'ambito dell'espletamento delle loro funzioni, nonché ai loro familiari superstiti, i benefici economici delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, di cui all'articolo 5, commi 3 e 4, della legge 3 agosto 2004, n. 206.

Per quanto riguarda infine i procedimenti pendenti in attesa di risarcimento, preciso che al momento, su un totale di 938 richieste, ne sono state definite 532 (cioè il 57 per cento) e sono in istruttoria 406 casi. Relativamente a questo ultimo dato, va precisato che dal 15 ottobre ad oggi sono pervenute 200 richieste relative alla legge n. 266 del 2005 e 145 in applicazione di altre normative sulle vittime del dovere.

Il Governo si sta adoperando anche per semplificare i procedimenti amministrativi per la concessione di tali benefici. Ricordo che sulla base dell'articolo 3 della delega prevista dalla legge di semplificazione per l'anno 2005, il Ministero dell'interno sta predisponendo uno schema di provvedimento normativo, da sottoporre all'esame di un apposito tavolo tecnico interministeriale, già istituito, al fine di addivenire ad un testo concordato, tenendo conto delle risultanze delle recenti modifiche normative.

PARAVIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Paravia, le ricordo che, ai sensi del Regolamento, lei dispone di cinque minuti per la sua replica.

PARAVIA (AN). Ne impiegherò anche meno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gliel'ho ricordato, perché vorrei riuscire a far svolgere anche l'interrogazione successiva. Non so, invece, signor Sottosegretario e onorevoli colleghi, se faremo in tempo a svolgere l'ultima interrogazione all'ordine del giorno. Vedremo.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare il Sottosegretario per la sua risposta. Non avevo dubbi circa la tempestività con cui sarebbero stati corrisposti alla vedova Raciti tutti i suoi diritti, per sé e per i suoi figlioli. La prego però vivamente, senza costringermi a ripresentare un'ulteriore interrogazione, di rispondere successivamente, con tempestività, anche eventualmente all'interno di una relazione sua o del Ministro dell'interno, in merito a quei 400 e passa casi non ancora affrontati.

Nella mia interrogazione chiedevo specificamente quanti siano ad oggi i procedimenti pendenti in attesa di risarcimento ai sensi della normativa vigente e, in caso affermativo, per quali ragioni. Lei ha specificato che i casi in oggetto sono oltre 400, ma sulle ragioni non mi ha certamente risposto con sufficienza; confido che i suoi uffici, il Ministro e gli altri Sottosegretari sappiano impegnarsi nelle prossime settimane (non auguro al Governo un tempo di vita maggiore) al fine di provvedere a quanto di loro competenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Paravia, per la sua collaborazione.

Segue l'interrogazione 3-01130 su una manifestazione di protesta ad Isola del Liri (Frosinone).

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il prefetto di Frosinone e le autorità provinciali di pubblica sicurezza ci riferiscono che il 13 dicembre scorso il presidente del circolo di Alleanza Nazionale di Isola

del Liri, in provincia di Frosinone, ha inviato una comunicazione al sindaco, ai vigili urbani e ai Carabinieri del luogo con la quale ha preannunciato lo svolgimento di una manifestazione di protesta per il successivo 16 dicembre, in occasione dell'inaugurazione dei locali della biblioteca comunale.

Nell'imminenza della cerimonia, il comandante della locale Polizia municipale, unitamente al proprio personale, ha invitato i dimostranti a rimuovere manifesti e striscioni, nonché a desistere dalla divulgazione di volantini, in quanto attività ritenute in violazione del divieto posto da vigenti ordinanze comunali in materia di decoro urbano.

Ne è scaturita una vivace protesta nel corso della quale uno striscione rimaneva danneggiato, mentre l'altro veniva successivamente rimosso dagli stessi manifestanti.

Dagli elementi acquisiti emerge che il citato episodio non ha comunque impedito la prosecuzione dell'iniziativa.

Tuttavia, il giorno seguente il presidente del circolo di Alleanza Nazionale ha trasmesso alla procura della Repubblica di Cassino, nonché al Ministero dell'interno, al prefetto di Frosinone e ai Carabinieri di Isola del Liri, una denuncia nella quale, richiamando quanto avvenuto, ha contestato nella condotta dei vigili urbani gli estremi dell'abuso d'ufficio e della violenza privata.

Sugli stessi fatti anche il predetto ufficio della Polizia municipale ha fornito la propria versione, inviando all'autorità giudiziaria una nota informativa allo scopo di chiarire le fasi della vicenda e consentire la valutazione di eventuali ipotesi di reato a carico del promotore dell'iniziativa e di altri manifestanti.

Secondo quanto riferito dal Ministero della giustizia, a seguito dell'esperto inoltrato dal presidente del circolo di Alleanza Nazionale, il procuratore della Repubblica di Cassino ha avviato un apposito procedimento penale, le cui indagini, tuttora in corso, sono state delegate al locale Comando stazione dei Carabinieri.

Pur in attesa delle determinazioni di competenza dell'autorità giudiziaria, sottolineo, secondo quanto riferito dalla prefettura di Frosinone, che presso il Comune di Isola del Liri, al di là delle contrapposizioni (anche vivaci) che caratterizzano i locali rapporti tra le opposte componenti della civica amministrazione, non sussistono significative condizioni di tensione e turbamento atte a pregiudicare la serenità e la convivenza di tutte le forze politiche.

Assicuro, comunque, che il Ministero dell'interno, attraverso la predetta prefettura e le altre autorità provinciali di pubblica sicurezza, continuerà a garantire, nel quadro delle proprie competenze, il pieno esercizio dei diritti e delle libertà costituzionali da parte di tutte le forze politiche.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, desidero ringraziare la signora Sottosegretario per la risposta all'interrogazione, che purtroppo non soddisfa la richiesta iniziale, soprattutto laddove, a conclusione dell'intervento del Sottosegretario, si assicura che si farà in modo che venga garantito l'esercizio dei diritti e delle libertà costituzionali a tutte le forze politiche (io direi a tutti i cittadini).

È palese, invece, che nelle circostanze ricordate vediamo conculcato un diritto costituzionale, quello sancito dall'articolo 21, che avrebbe dovuto permettere a quei cittadini di manifestare le proprie intenzioni, il proprio pensiero, atteso che per tale iniziativa era stata fatta preventivamente richiesta a tutti i soggetti che sono stati richiamati anche nella risposta del Sottosegretario e che non era stato fatto diniego. Tale circostanza, pertanto, non poteva che essere presa come un silenzio-assenso da parte dell'amministrazione comunale del Comune di Isola del Liri.

Del resto, è molto discutibile il fatto che vi siano delle ordinanze da parte del sindaco, o comunque delle autorità comunali di quel paese, in materia di decoro urbano. Qui è stato spostato l'asse del tema posto dalla mia interrogazione. D'altra parte, se vi fosse stata una qualsiasi deturpazione non avremmo avuto la possibilità di leggere, e quindi di sentire anche dal Sottosegretario, che un manifesto era stato strappato.

Quindi, si è trattato di una manifestazione civilissima, di contestazione, da parte dell'opposizione, con i rappresentanti di Alleanza nazionale, dell'UDC e di Forza Italia. Non è vero che in quel Comune c'è un clima sereno, signora Sottosegretario: è esattamente il contrario. C'è un clima abbastanza teso e di contrasto, soprattutto legato, per notizie che mi constano direttamente e che quotidianamente sono anche sulla stampa locale, ad una scarsa disponibilità da parte del sindaco e dell'amministrazione a voler avere un rapporto ed un dialogo con le opposizioni e a permettere alle stesse di esprimersi nel modo più libero e compiuto.

Del resto, questi fatti stanno a documentare la volontà da parte degli amministratori, sia pure tramite i vigili urbani, di impedire una manifestazione che, alla fine, non era nient'altro che una protesta civile nei confronti di un'iniziativa che l'opposizione non riteneva valida e, comunque, ha argomentato anche su questo.

Mi auguro che vi possa essere maggiore attenzione, ma soprattutto che anche dall'iniziativa del procuratore della Repubblica di Cassino, così come ha riferito la signora Sottosegretario, possa venire fuori il dato che, di fatto, non è stato permesso a dei cittadini, che lo avevano richiesto formalmente, di manifestare le proprie intenzioni e, quindi, le proprie opinioni, e pertanto gli stessi sono stati conculcati in quelle libertà fondamentali che la nostra Costituzione garantisce.

PRESIDENTE. Come avevamo paventato, siamo costretti a rinviare lo svolgimento della successiva interrogazione (lo dico con rammarico al senatore Malan e anche alla sottosegretario Lucidi; si trattava dell'interrogazione 3-00908, concernente le misure di sicurezza negli aeroporti), perché sta per aver inizio la seconda parte della seduta che vede all'ordine

del giorno le comunicazioni del Governo, segnatamente del Presidente del Consiglio, sulle dimissioni del ministro della giustizia Mastella.

Sull'esito di una votazione

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Signor Presidente, sarò brevissimo. Vorrei solo comunicare, perché se ne abbia contezza nel verbale della seduta antimeridiana, che stamattina nella votazione n. 3, concernente una delle proposte di risoluzione sull'emergenza rifiuti, risulterà tra coloro che hanno votato a favore. È del tutto evidente che ho sbagliato, nel senso che la mia intenzione era di votare contro; purtroppo, il mio voto a favore è stato determinante nell'approvare il dispositivo della risoluzione. Vorrei che se ne prendesse atto e se ne facesse cenno nel verbale della seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Gli Uffici prenderanno atto di questa sua precisazione e, quindi, adotteranno le decisioni conseguenti.

Sospendo la seduta sino alle ore 17,30, in attesa dell'arrivo del Presidente del Consiglio dei ministri.

(La seduta, sospesa alle ore 17,28, è ripresa alle ore 17,34).

Presidenza del presidente MARINI

Governo, composizione

PRESIDENTE. Colleghi, comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

«Roma, 17 gennaio 2007

Onorevole Presidente,

Informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal sen. dott. Clemente MASTELLA, senatore della Repubblica, dalla carica di Ministro della giustizia. Con il medesimo decreto il Presidente della Repubblica mi ha conferito l'incarico di reggere *ad interim* il predetto Dicastero.

F.to Romano Prodi».

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha confermato le modalità di svolgimento del dibattito sull'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri relativa alle dimissioni del Ministro della giustizia. Potranno pertanto intervenire un senatore per Gruppo per dieci minuti e i rappresentanti del Gruppo Misto per complessivi quindici minuti. Non sono previste votazioni.

La Conferenza dei Capigruppo ha inoltre stabilito che la Relazione del Ministro della giustizia sullo stato della giustizia e conseguente dibattito, secondo le modalità già definite dalla precedente Conferenza dei Capigruppo, si svolgeranno nella seduta antimeridiana di giovedì 24 gennaio, a partire dalle ore 9 e fino alla conclusione delle votazioni.

La Conferenza dei Capigruppo tornerà a riunirsi nella giornata di martedì 22 gennaio per la definizione del calendario successivo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Martedì	22	Gennaio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Seguito disegno di legge n. 1334 – Interventi settore sanitario e universitario – Disegni di legge nn. 19 e connessi – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli – Mozione n. 166, Schifani ed altri, di sfiducia al Ministro dell'Ambiente (<i>Votazione per appello nominale</i>) (mercoledì 23, pom.) – Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente dibattito (giovedì 24, ant.)
Mercoledì	23	»	(antimeridiana) (*)	
Mercoledì	23	»	(pomeridiana) (h. 16)	
Giovedì	24	»	(antimeridiana) (h. 9)	
Giovedì	24	Gennaio	(pomeridiana) (h. 16)	} – <i>Question time</i>

Le proposte di risoluzione sulla Relazione del Ministro della giustizia e eventuali riformulazioni potranno essere presentate entro un'ora dalla conclusione delle Comunicazioni del Ministro.

(*) Mercoledì 23 gennaio la seduta antimeridiana non avrà luogo in relazione alla cerimonia di apertura dell'Anno di celebrazioni del sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione, che si svolgerà alle ore 11, nell'Aula della Camera dei deputati, con la presenza del Capo dello Stato.

*Ripartizione dei tempi per la discussione della mozione di sfiducia
nei confronti del Ministro dell'ambiente*

(Totale 5 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 4 ore e 30', di cui:	
PD-Ulivo	47'
FI	42'
AN	27'
RC-SE	23'
UDC	20'
Misto	25'
LNP	17'
SDSE	16'
IU-Verdi-Com	16'
Aut	16'
DCA-PRI-MPA	16'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione
della Relazione del Ministro della Giustizia*

(Totale 6 ore)

Governo	40'
Gruppi 3 ore e 30' (escluse dichiarazioni di voto), di cui:	
PD-Ulivo	36'
FI	33'
AN	21'
RC-SE	18'
UDC	16'
Misto	19'
LNP	13'
SDSE	12'
IU-Verdi-Com	12'
Aut	12'
DCA-PRI-MPA	12'
Dissenzienti	5'

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro della giustizia e conseguente discussione (ore 17,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro della giustizia».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi. (*Commenti dalle tribune di Marco Pannella*). Onorevole Pannella, non si può intervenire da lì: lei lo sa bene.

PRODI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, signori senatori, sono qui oggi in quest'Aula del Senato per comunicarvi l'orientamento maturato dal Governo a seguito degli avvenimenti della giornata di ieri.

Chiamato ieri mattina in Parlamento a illustrare le linee della politica del Governo in tema di giustizia, il Ministro Guardasigilli ha affrontato la situazione creatasi con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sua moglie. In quello che è stato il discorso più difficile e sofferto della sua lunga vita politica, Clemente Mastella ha parlato da uomo offeso nel proprio onore e colpito negli affetti più cari. A lui come Ministro, come collega, come politico e come amico, voglio esprimere di fronte a voi la mia profonda solidarietà.

Il Ministro della giustizia non ha esitato a far prevalere le ragioni dell'onore e della dignità sua personale e della sua famiglia su tutte le altre motivazioni che avrebbero potuto, come politico, suggerirgli comportamenti diversi. Non ha esitato e perciò ha presentato le proprie dimissioni. Egli ha scelto di presentare le proprie dimissioni di fronte al Parlamento testimoniando, anche in questo modo, una sensibilità istituzionale che, nella nostra società delle comunicazioni ed in una stagione nella quale la politica troppo spesso si fa spettacolo, si va facendo sempre più rara.

Tutti ieri hanno colto l'emozione e la commozione con le quali ha parlato il ministro Mastella. La sincerità dei sentimenti che lo muovevano e la nobiltà della scelta di rimettere il proprio mandato si sono riflesse nella reazione dell'Assemblea di Montecitorio che, con una coralità che ha travalicato gli steccati che dividono gli opposti schieramenti politici, ha espresso il proprio pieno apprezzamento al Ministro.

Questa medesima valutazione, con l'apprezzamento e la condivisione del lavoro da lui fatto sin dall'avvio del Governo alla guida del Dicastero della giustizia, mi hanno indotto, nella tarda mattinata di ieri, a respingere le dimissioni del ministro Mastella e a chiedere a lui di continuare la propria opera per assicurare un'amministrazione della giustizia sempre più efficiente e all'altezza delle esigenze e delle aspettative della società italiana.

Alla mia decisione di respingere le sue dimissioni, il ministro Mastella ha risposto chiedendo una pausa di riflessione che gli permettesse,

innanzitutto, di raccogliersi con la sua famiglia. Ieri sera e, di nuovo, questa mattina Mastella mi ha, però, confermato che la sua determinazione non era mutata.

L'estendersi, sempre nella giornata di ieri, dei provvedimenti della magistratura direttamente alla sua persona non aveva fatto che rafforzare le ragioni di una decisione che egli aveva già pienamente assunto.

A Clemente Mastella va – ve lo ripeto ancora una volta – la mia solidarietà piena e affettuosa, ed analoga solidarietà voglio esprimere al suo partito, ai Popolari-Udeur, sul cui appoggio il Governo ha contato in passato e conta per il futuro.

Ho parlato prima di preoccupazione per un'azione di Governo che deve proseguire senza interruzioni e senza perdite di velocità. Questa preoccupazione l'ha avvertita e riconosciuta il senatore Mastella nel determinarsi a presentare e poi a confermare le proprie dimissioni. Come Presidente del Consiglio l'ho avvertita io stesso e l'ho fatta mia. È per questo che ho proposto al Capo dello Stato di assumere io stesso, *ad interim*, la responsabilità di Ministro della giustizia. In un incontro, nel primo pomeriggio, al Palazzo del Quirinale, il presidente Napolitano ha accettato questa mia proposta ed ha firmato il decreto della mia nomina a Ministro della giustizia.

La scelta di caricarmi personalmente, in una prospettiva limitata nel tempo, di questa responsabilità è e vuole dichiaratamente essere il segnale di un'attesa. L'attesa, cioè, che dalla magistratura possa, nei tempi più rapidi possibili, giungere un chiarimento forte che consenta al senatore Mastella di riprendere, con ritrovata e piena autorità, il suo posto di Ministro della giustizia.

Le scelte che vi ho ora illustrato, e della cui maturazione ho costantemente tenuto informato il Capo dello Stato, assicurano ed assicureranno al Governo un'intatta capacità di conduzione della politica giudiziaria. Egualmente esse assicurano ed assicureranno al Governo la solidità e la continuità dell'appoggio politico della propria maggioranza.

La giornata di ieri era dedicata, secondo il calendario della Camera dei deputati, al dibattito sullo stato della giustizia. Su questo obiettivo era concentrata l'ampia relazione che il Ministro Guardasigilli aveva preparato e che gli avvenimenti della giornata lo hanno costretto a consegnare per iscritto, senza che su di essa si potesse poi svolgere il previsto e dovuto dibattito.

Nella mia nuova funzione di Ministro della giustizia assicurerò che questo dibattito possa avvenire, nei tempi decisi dal Parlamento, in forma esaustiva, a partire proprio dalla relazione che è stata consegnata ieri alla Camera. Potranno essere così compiutamente esaminati e discussi tanto il bilancio consuntivo quanto le prospettive dell'azione di Governo e le prospettive della giustizia nel nostro Paese.

Come Ministro Guardasigilli mi impegno, sin d'ora, a proseguire la politica di trasparenza, di rispetto dell'indipendenza della magistratura e della tutela dei diritti delle persone, a partire dalla presunzione di inno-

cenza del cittadino indagato, che ha caratterizzato l'attività di questi primi venti mesi di Governo e che è il presupposto di ogni sistema democratico.

Sempre nel corso della prossima settimana, l'inaugurazione dell'anno giudiziario mi offrirà un'ulteriore occasione per illustrare le linee guida dell'azione che il Governo intende seguire per dare agli italiani quella giustizia sempre più giusta, rapida ed efficiente a cui essi hanno diritto. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut e SDSE*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare... (*Commenti dalle tribune di Marco Pannella*).

Onorevole Pannella, lei conosce bene le nostre regole. La prego, per il rispetto e l'amicizia che ho per lei, non mi costringa a decisioni che non voglio prendere. (*Ulteriori commenti di Marco Pannella dalle tribune*). Onorevole Pannella, o rispetta le regole o sarò costretto a farla allontanare dall'Aula. Non voglio farlo. Non mi costringa! (*Reiterati commenti dalle tribune di Marco Pannella*).

La prego, onorevole Pannella, si accomodi. Non può continuare a disturbare i lavori. Si accomodi, la prego. (*Gli assistenti parlamentari accompagnano Marco Pannella fuori dalle tribune*).

È iscritto a parlare il senatore Giambrone. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*Misto-IdV*). Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, le ore che la nostra Repubblica sta vivendo sono molto importanti e in tal senso, a maggior ragione, noi tutti dobbiamo interpretarle al meglio, cioè con senso di responsabilità, rispetto istituzionale e dimensione del ruolo che ciascuno di noi riveste in quest'Aula.

Pertanto, in questo momento, in cui ci stiamo confrontando in merito alle dimissioni del ministro della giustizia, Clemente Mastella, non dobbiamo perdere di vista quelle che a nostro avviso, ad avviso dei senatori di Italia dei Valori, sono due delle principali architravi che sostengono la nostra democrazia: il rispetto per le istituzioni, per tutte le istituzioni, ed il rispetto dei cittadini per il consenso che ci hanno dato e quindi per la sovranità popolare che in questo momento, da questi scranni, rappresentiamo.

Nel far ciò, signor Presidente, non possiamo innanzitutto non partire proprio dal comportamento del senatore Mastella, del quale abbiamo apprezzato in quest'anno e mezzo, la fatica ed il lavoro ad un Dicastero assai difficile, complesso, articolato; l'impegno verso le istituzioni e il rispetto – sempre dimostrato – per quest'Aula e per il Paese.

Proprio per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo vicini al dramma umano che sta vivendo il senatore Mastella. Un dramma – ed uso queste parole proprio in ragione di quanto ieri ed oggi ha avuto modo lui stesso di dire nel nostro Parlamento – che nasce dal sentire gli affetti più cari in una situazione di difficoltà.

Capiamo il dramma, la difficoltà, ed in questo la nostra solidarietà è massima. Alla solidarietà umana aggiungiamo anche quel tipo di solidarietà che nasce dal rispetto per la scelta – che per noi non può che essere evidentemente obbligata – delle dimissioni da Guardasigilli che egli ha voluto rassegnare. Dimissioni per noi obbligate. Tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di oggi non può fermarsi qui. Essa deve affrontare con chiarezza – nel rispetto della separazione dei poteri dello Stato e delle nostre istituzioni, insomma della nostra democrazia – il fatto che le dichiarazioni che il senatore Mastella e l'uso che ha voluto riservare, attraverso la scelta delle parole, alla magistratura e ai magistrati sono stati inopportuni.

Prendiamo atto comunque che oggi il ministro Mastella, in una conferenza stampa, ha fatto delle importanti dichiarazioni a favore del ruolo della magistratura, giustificando il suo intervento di ieri un po' duro, perché segnato dall'emozione del momento.

Quelle parole, ancor di più perché pronunciate dal Ministro della giustizia, hanno determinato un inopportuno cortocircuito tra due principi previsti dalla Carta costituzionale che non devono essere mai posti in conflitto: piena indipendenza dell'autonomia della magistratura, da una parte, e presunzione di non colpevolezza sino alla sentenza passata in giudicato, dall'altra.

A proposito dei provvedimenti giudiziari, sicuramente il tempo chiarirà ogni aspetto di questa vicenda processuale.

Signor Presidente del Consiglio, noi senatori dell'Italia dei Valori, come ha già dichiarato il nostro presidente Antonio Di Pietro, auspichiamo la nomina nel breve periodo di un Ministro che possa, a tempo pieno, dedicarsi alle questioni della giustizia. Insomma, signor Presidente, ci auguriamo che il suo interinato duri il meno possibile. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Onorevole Presidente del Consiglio, a nome del movimento politico «La Destra», esprimo totale insoddisfazione per le sue dichiarazioni e per la posizione del Governo di fronte ad una vicenda di malaffare che coinvolge un Ministro della sua coalizione e un partito della sua maggioranza.

Ella ha tentato invano di resistere all'ondata di fango che vi è piovuta addosso; ha persino proposto al senatore Mastella di restare al proprio posto, ma questi le ha risposto di no, e non per sensibilità istituzionale (come si continua provocatoriamente e ipocritamente a ripetere), ma molto più semplicemente perché ha detto di avere paura.

Signor Presidente del Consiglio, lei non ha paura nel momento in cui assume l'*interim* della giustizia? Oppure considererà un vile chi si dimette, come ha fatto il ministro Mastella?

Signor Presidente del Consiglio, c'è anche qualche altra domanda che vorrei porle, alle quali sono certo non darà risposta, come recentemente ha cominciato a fare persino con i giornalisti.

Il Ministro della giustizia – ha ragione il collega Giambrone – è l'unico titolare di funzioni di governo citato nella Costituzione assieme al Presidente del Consiglio dei ministri. In questo momento, lei assume, con l'*interim*, un potere costituzionalmente rilevantissimo, sul quale non so se esistano precedenti. È sicuro di non dover sollecitare un voto di fiducia per spiegare se intende proseguire lungo la linea descritta oralmente ieri alla Camera dal suo predecessore di via Arenula e su come eserciterà le funzioni di Ministro della giustizia, secondo quanto allo stesso viene delegato dalla Costituzione?

La prego di ascoltarmi, signor Presidente del Consiglio, perché di queste domande è piena la Nazione.

Intende promuovere ancora l'azione disciplinare contro il pubblico ministero De Magistris? Sarà più o meno sereno di Mastella quando dovrà inviare ispettori presso gli uffici giudiziari che indagano sulla sua persona? Vale la pena di esporre il Presidente del Consiglio, e soprattutto il Paese, al rischio di nuove figuracce su un tema che vede la politica scattare come una molla quando si tocca un uomo politico e mai quando capita ad un cittadino?

Le rivolgo la prima interrogazione orale, se mi permette, signor Ministro della giustizia; quello che denuncio è un fatto gravissimo. Apprendo da un'agenzia di stampa che il senatore Mastella ha appena fatto visita ai numerosi esponenti del suo partito agli arresti domiciliari. Da nuovo Guardasigilli le chiedo di verificare se è vero, perché questo non può farlo neppure un parlamentare, figuriamoci un coimputato. I parlamentari possono fare visite nelle carceri per verificare le condizioni dei detenuti, non nelle loro case dove stanno agli arresti domiciliari: è vietato dalla legge! Non vorrei che fosse un atto di cinismo per far arrestare le persone che stanno agli arresti domiciliari – perché questo dovranno fare i magistrati – e innescare una nuova campagna di vittimismo. Mi rifiuto di pensare che possa esserci un magistrato che autorizza la visita di un coimputato! Quello che è accaduto questo pomeriggio, se è vero, è davvero di inaudita gravità!

Signor Presidente del Consiglio, lei avrebbe molte ragioni per aver paura di assumere l'incarico, soprattutto se dovesse continuare nella stessa linea seguita dal suo predecessore, persino in questi momenti.

Credo che l'Italia abbia bisogno di rispetto. Credo che l'Italia aspetti che anche lei se ne vada: sarà la prima volta che guadagnerà la gratitudine dell'intero popolo italiano! (*Applausi dai Gruppi Misto-LD, LNP e del senatore Amato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). Signor Presidente del Consiglio, la scelta di assumere l'*interim* della giustizia è quella più logica e più corretta, e noi dell'Unione Democratica la condividiamo totalmente; così come comprendiamo la scelta di un *interim* che rispetti i problemi del ministro Mastella aspettandone la soluzione.

Bene ha fatto, poi, il senatore Mastella a confermare le sue pronte dimissioni, scegliendo di difendersi a mani libere nel processo e non dal processo. A tal proposito, gli auguriamo di poter vedere quanto prima accettata la sua estraneità, rinnovando insieme a lui la fiducia nella funzione che svolge la magistratura nel suo complesso.

Abbiamo l'obbligo, però, di non nasconderci che un problema esiste da tempo rispetto alle misure cautelari personali che a volte vengono con troppa leggerezza disposte.

Mastella ha parlato di «frange estremiste» e di «pacchetto di mischia», ma, superando le definizioni, condivisibili o meno, dobbiamo riconoscere che è ormai indifferibile un intervento modificativo che eviti o limiti eventuali arbitrii perché ogni correzione postuma non potrà mai restituire quello che un arresto affrettato ha tolto. E non dobbiamo farlo perché qualche personaggio illustre che può occasionalmente incorrere in tali anomalie ce lo chiede, ma per i tanti cittadini senza volto che difficilmente potranno rappresentare pubblicamente i loro drammi.

È allora giunto il momento di pensare ad un nuovo sistema cautelare che preveda, prima, un collegio che decide e, poi, un organismo monocratico che controlla e non l'opposto, come purtroppo accade oggi. Per preservare poi l'autonomia e l'indipendenza dalla magistratura è necessario rafforzare l'effettività della potestà di autotutela, separando nel CSM la funzione disciplinare da tutte le altre. Come vede, Neoguardasigilli, si tratta di due proposte specifiche sulle quali ci aspettiamo una risposta concreta e puntuale nel corso del prossimo dibattito sulla giustizia.

Non voglio però sottrarmi ad una valutazione personale e specifica sulla vicenda. Non sembra raffigurabile alcun illecito penalmente rilevante nel pretendere di poter indicare un assessore o un Ministro. Esiste invece un problema etico che dev'essere affrontato relativamente alla gestione politica della Regione Campania e forse dell'intero Paese. Questo grave problema, a mio avviso, dovrà però essere affrontato nelle Aule parlamentari (perché il giudice naturale rispetto a questo problema è il popolo) e non nelle aule di giustizia.

C'è poi, signor Presidente del Consiglio, una questione squisitamente politica che le rappresento. Anche in un momento delicato come questo abbiamo dovuto, purtroppo, registrare che esiste di fatto una forte intesa fra i due maggiori partiti che siedono in Parlamento: il Partito Democratico e Forza Italia. Pochi giorni fa, in una riunione di maggioranza, un importante esponente del Partito Democratico ci ha notificato che per la riforma elettorale non esiste uno schieramento precostituito da tutelare, ma la maggioranza dev'essere ricercata in Commissione o in Aula, operando un chiaro riferimento a Forza Italia.

Ci è stato notificato, signor Presidente del Consiglio, un avviso di maggioranze variabili, che poche ore fa si è puntualmente materializzato in quest'Aula. Infatti, nella tarda mattinata di oggi, l'assoluta mancanza di una scelta condivisa in una materia delicata come quella relativa alla gestione dei rifiuti in Campania avrebbe potuto determinare la mancata approvazione della proposta di risoluzione del Partito Democratico (non sottoscritta da circa dieci senatori della maggioranza) e la conseguente approvazione della proposta di risoluzione della Lega Nord se non ci fosse stato il soccorso azzurro, rappresentato dall'assenza sospetta - mi assumo la responsabilità di quello che sto dicendo - di circa quindici senatori di Forza Italia. La mia interpretazione potrà essere maliziosa, ma i fatti sono sotto gli occhi di tutti e non possiamo assolutamente nasconderli.

Signor Presidente del Consiglio, le auguro comunque buon lavoro in questo doppio ruolo che da oggi esercita. (*Applausi del senatore Bordon*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Angius. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*Misto-PS*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, condividiamo pienamente, onorevole Prodi, la sua informativa sulle dimissioni del ministro Mastella. Crediamo che abbia operato bene, che il Governo abbia fatto bene e che lei abbia deciso bene di venire qui in Parlamento per rendere queste dichiarazioni. Contemporaneamente, abbiamo apprezzato l'atto del ministro Mastella compiuto ieri alla Camera dei deputati e abbiamo dato al ministro Mastella la nostra solidarietà, che ribadiamo qui oggi.

Oggi sappiamo più di ieri delle motivazioni che hanno indotto la procura di Santa Maria Capua Vetere ad assumere le iniziative che ha assunto nei confronti del ministro Mastella e di altri esponenti dell'Udeur della Campania. Per quanto è dato a noi socialisti sapere, manifestiamo molte riserve sulla fondatezza di quella iniziativa.

La questione che stiamo affrontando, signor Presidente del Consiglio, come lei ha già accennato, è estremamente delicata: non riguarda solo la vicenda di un Ministro, ma ripropone il tema dei poteri dello Stato e, più precisamente, dei rapporti tra essi e, ancora più specificatamente, tra politica e giustizia, tra magistratura, Parlamento e Governo.

Sediamo qui, in questi banchi, signor Presidente, onorevoli colleghi, non perché chiediamo o abbiamo diritto ad alcun salvacondotto rispetto all'azione della magistratura, quando essa lo ritiene opportuno. Le garanzie che pretendiamo siano difese sono quelle previste dalla Costituzione repubblicana, a tutela non delle nostre persone, ma di ciò che rappresentiamo nel nostro ordinamento democratico.

Ieri, un nostro autorevole collega ha detto che per emettere una misura cautelare ci vogliono elementi gravi (è il senatore D'Ambrosio che ha rilasciato quest'affermazione); aggiungo che dare notizia alla stampa da parte della magistratura, prima in senso scritto (mi riferisco alle intercettazioni) e poi addirittura a voce (in audio), è un atto di malcostume politico, morale e istituzionale.

E che cos'è aprire un'inchiesta, dopo che si è lavorato per mesi su intercettazioni di molte persone, emettendo – com'è stato fatto ieri – un provvedimento di custodia cautelare, per poi comunicare che, però, non essendo per esso competenti, si trasmettono gli atti ad un'altra procura? Cos'è questo, se non un atto – almeno – di disinvoltura istituzionale?

Nella questione delle intercettazioni, signor Presidente del Consiglio, si individua spesso una violazione della *privacy* per centinaia di migliaia di cittadini italiani ignari: si rendono pubbliche in scritto e in voce.

Non vi è in noi alcun desiderio di aprire inutili polemiche: un uomo pubblico, se sbaglia, deve pagare. Ieri, il direttore di un importante giornale, in una trasmissione televisiva, ha detto che la politica non deve dare l'impressione di chiudersi in se stessa in un'autodifesa. Affermazione del tutto condivisibile; qui, però, mi domando se un parlamentare ed un uomo politico abbia diritto di difendersi, solo con la legge e attraverso la legge, rispetto ad accuse che ritiene infondate.

Signor Presidente del Consiglio, è nostro convincimento che l'obiettivo delle grandi forze politiche democratiche di questo Paese, anche di fronte ai passaggi cruciali che ci stanno davanti, dovrebbe essere quello di unire l'Italia, in valori condivisi, attorno alle sue istituzioni, democratiche e repubblicane.

La democrazia, signor Presidente del Senato, è un equilibrio dei poteri in rapporto con la società: se lo si incrina o lo si spezza, si spezza quell'equilibrio che ci fa dire che nei Parlamenti risiede la rappresentanza di un Paese, non altrove, così come la sovranità popolare appartiene al popolo e a nessun altro.

Allora, signor Presidente del Consiglio, anche in relazione alle polemiche di queste ore e di questi momenti (ho appreso le dichiarazioni rese, in particolare, dal ministro Di Pietro nei confronti dell'Udeur e dell'onorevole Mastella), vedo la necessità che il Governo compia un attento e coraggioso esame nell'attuazione del programma di legislatura. Vedo però anche la necessità che affronti con responsabilità, trasparenza e determinazione, signor Presidente del Consiglio, quei problemi politici non risolti che abbiamo di fronte. Occorre un chiarimento vero nella maggioranza, teso a rafforzare l'azione del Governo e a riprendere un cammino e un confronto più aperto in Parlamento per le riforme di cui l'Italia ha bisogno.

Non vi è dietro di noi, cioè dietro la politica, una salvifica società civile, ma una società inquieta, non serena, chiusa, non aperta. Ma l'Italia – pensiamo – ha le forze e le energie per guardare avanti, a condizione che riusciamo a darle speranza. (*Applausi dai Gruppi Misto-PS, PD-Ulivo, SDSE, RC-SE, FI e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rotondi. Ne ha facoltà.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente del Consiglio, colleghi senatori, non vorrei replicare al Senato argomenti che il Presidente del Consiglio ha già ascoltato dal nostro Gruppo alla Camera, perché l'onore-

vole Pomicino gli ha rappresentato, in telepatia con quello che ha detto il senatore Angius, il nesso profondo che c'è tra la vicenda che attraversiamo e la crisi della rappresentanza politica che dobbiamo mettere tutti e tutta intera sulle nostre spalle.

Signor Presidente del Consiglio, come sempre accade a chi, pur con qualche distanza temporale da lei, avanza sulla strada della maturità, vengono in questi momenti sempre i ricordi più lontani. Io, quindi, che ho osservato il ministro Mastella per tanti decenni di protagonismo politico (più marcato, in verità, nella seconda Repubblica anziché nella prima), nella solidarietà e nel dolore sincero, non retorico, con cui seguì questa vicenda emotiva e politica, mi sono ritrovato a ricordare alcuni brani della vita di Mastella, i più lontani, ed in particolare uno, che risale ad un'epoca che il presidente Prodi ricorda bene, perché fu anche il suo esordio governativo, gli anni della solidarietà nazionale.

Ricordo un Mastella ragazzo che a Benevento presentava Aldo Moro, che teneva nel teatro principale della città il suo ultimo discorso politico (poi ci fu il rapimento, cui seguì la tragedia che ben conosciamo), e ricordo il giovane democristiano che presentava, con emozione, Aldo Moro. Erano altri tempi, in cui Moro si sarà interrogato tante volte se fosse utile o no andare in quello che era un territorio già allora abbastanza gelosamente custodito dai predecessori dell'onorevole Mastella nella gestione territoriale di quella Regione; Moro ci avrà pensato a lungo.

Ricordo, come se fosse accaduto ieri, quel discorso, che fu molto più bello di quelli che ho letto poi negli atti successivi Moro tenne ai Gruppi parlamentari della Democrazia Cristiana, i discorsi con cui convinse la Democrazia Cristiana alla solidarietà nazionale; poi vennero i Governi del presidente Andreotti, in cui il presidente Prodi era Ministro dell'industria.

Altri ricordi, altri scenari, il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, Mastella che spiegava nel *bunker* di Ceppaloni quello che stava avvenendo, la discesa in campo di Berlusconi, poi ancora l'UDR di Cossiga, il suo ripensamento, e la signora Sandra lì che faceva politica, mescolando valutazioni, che già allora erano ascoltate, con l'intrattenimento anche conviviale degli ospiti.

Voi direte: che c'entra? C'entra: dico – guardando quei banchi che sono della vostra maggioranza – «ci azzecca», perché quei due non più ragazzi hanno creduto nei miei stessi valori, poi gli scranni parlamentari possono essersi ribaltati (nel caso di Mastella si ribaltano anche frequentemente), quindi tutto è provvisorio, mai come in questo momento, ma i valori da cui veniamo sono gli stessi, le storie personali che abbiamo vissuto sono le stesse.

Il mio discorso, dunque, oggi non è di solidarietà, non so se pelosa o imberbe, ma di difesa di un'identità, di una storia e di uno stile. Sandra e Clemente Mastella sono due democratici cristiani, sono due persone per bene, guidano un partito che non rappresenta il mio modello – lo dico con sincerità – né di stile né di reclutamento del consenso, ma non è l'as-

sociazione a delinquere che vuole tratteggiare il mattinale di una procura di provincia.

Rispetto a questo, signor Presidente del Consiglio, credo che la scelta tocchi a lei. Non, per carità, di promuovere le azioni che pure la Costituzione assegna, come titolarità, al Ministro della giustizia, tanto sappiamo come vanno le inchieste in Italia, presto o tardi scopriremo quello che gli italiani hanno già concluso, e cioè che vengono inquisite e forse processate delle telefonate di raccomandazione.

Ma guardate quanto è strano il corso e il ricorso storico che volge sempre, nella replica vichiana, la seconda edizione non più in tragedia ma in commedia. Oggi è la commedia della tragedia di Tangentopoli che, anche allora, cominciò con l'arresto di mezza Giunta regionale lombarda, guarda caso, inquisita e processata per aver fatto una riunione di spartizione dei *manager* delle ASL (col tempo, sono stati tutti assolti). Tanti anni dopo parliamo ancora di questo.

Allora, signor Ministro della giustizia, faccia lei, dato che totalizza più cariche di Fanfani (è il Presidente del Consiglio, il Presidente del Partito Democratico e il Ministro della giustizia): raccolga il mio invito in uno qualsiasi dei tre ruoli che oggi ricopre. A lei tocca decidere se sopravvivere – e la vedo complicata, a giudicare dalla giornata – o rilanciare, che è ancora una facoltà, un diritto e una possibilità di questo Governo.

Credo che vi sia oggi nel Paese il clima che Manzione negativamente ha denunciato e che invece io positivamente descrivo: il Popolo delle Libertà e il Partito Democratico sono due fatti politicamente nuovi. È innegabile che vi sia la possibilità di varare assieme una legge elettorale, forse una riforma costituzionale. Oggi dico al Neoministro: la famosa separazione delle carriere è un ripensamento della giustizia che sicuramente allontanerebbe il rischio di una replica di giornate come queste.

Il mio è un discorso leggermente diverso dall'invocazione abbastanza consueta di tornare a casa anche perché conosco e frequento Bologna e dall'esterno conosco anche la sua casa, signor Presidente del Consiglio, quindi non credo sia una dannazione rispedirla lì: è una bella casa. Il tema di oggi è un altro: o noi facciamo le cose di cui il Paese ha bisogno (e possiamo farle assieme: Berlusconi, ancora pochi attimi fa, alla Camera, ha rilanciato questa disponibilità) o è inevitabile che il ricorso immediato alle urne sia l'unico rimedio.

Questo Governo succede a tanti altri Governi, costituiti sul teorema della seconda Repubblica per cui bisognava fare qualsiasi cosa perché così Forza Italia e Berlusconi nel frattempo si scioglievano. Mi permetto di farvi notare per l'ultima volta che Forza Italia ha preso il posto del partito di cui rivendico la ragione sociale ormai da tre lustri. Ha davanti a sé ancora cinque anni (di Governo o di opposizione: ma ci sarà ancora per cinque anni), perché dubito che si scioglierà prima della prossima legislatura. In attesa, voi vi ammucchiate, vi riammucchiate, vi rilanciate, stentatamente vivacchiate in attesa che si scioglia un partito, un *leader*, una coalizione che invece sta tornando al Governo o comunque ha la massima

popolarità sulle ali degli insuccessi di questa maggioranza e di questo Governo.

Allora ribalto e replico a voi: attenti, perché io amo la politica e non vorrei che alla fine del percorso di questo Governo non trovassimo più la sinistra e, per questa valida classe dirigente che lei comunque, signor Presidente, ha con sé in tanti elementi al Governo, rimanesse solo la speranza di una telefonata a Bassanini per un reingaggio di Sarkozy. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosone. Ne ha facoltà.

BOSONE (*Aut*). Signor Presidente, è inutile negare che sono giorni molto complessi in cui tutto il Paese è sottoposto ad una grande pressione emotiva, in cui esiste anche il rischio di pesanti lacerazioni nel tessuto sociale del Paese. In questa complessità si è inserito un momento difficile per il ministro Mastella. E noi, come Gruppo Per le Autonomie, vogliamo esprimere solidarietà alla persona e al politico Clemente Mastella e solidarietà al partito dell'Udeur che è stato colpito da questa indagine giudiziaria.

Aggiungiamo peraltro anche un apprezzamento vero e non formale per la decisione pressoché immediata del ministro Mastella di rassegnare le dimissioni, per affrontare serenamente il tema giudiziario che ha di fronte. Apprezziamo anche il comportamento del Governo, prima nel richiedere il ritiro delle dimissioni e poi nell'accettarle attribuendo *ad interim* le funzioni del Ministro della giustizia al Presidente del Consiglio. Tutto ciò auspicando che la situazione si chiarisca il prima possibile e che quindi anche il ministro Mastella possa ritornare alle sue funzioni, cosa che davvero ci auguriamo al fine di rasserenare il clima; il Paese ha bisogno di un clima più sereno e di maggiore coesione.

Tuttavia, il fatto in sé e le modalità con cui l'azione giudiziaria si è dispiegata nelle ore della giornata di ieri non neghiamo abbiano suscitato molti interrogativi e, se vogliamo chiarezza, questa deve esserci davvero su tutto.

Il tema ha riaperto anche la questione della democrazia, perché il rapporto fra potere politico e potere giudiziario è l'essenza vera della democrazia di un Paese, molto di più del rapporto fra potere politico e altri poteri dello Stato o tra potere politico e corpi sociali. Il tema del rapporto tra potere politico e potere giudiziario è il fulcro attorno al quale ruotano i diritti fondamentali dei cittadini, in particolare il diritto alla libertà, perché tutti i cittadini si sentono ugualmente garantiti e tutelati nei loro diritti sia con riferimento alla giustizia penale che civile. Sappiamo quanti danni anche economici arreca lo Stato con la sua lentezza e incertezza di giudizio, non solo quello penale che attiene alla libertà personale.

Penso allora che il senso delle istituzioni, che troppo spesso in questo Paese si sta perdendo ai diversi livelli, vada pienamente recuperato, ridando un ruolo alla politica, *in primis*, ridando fiducia ai cittadini, in

modo che ci sia la possibilità di costruire davvero un tessuto sociale in questo Paese e si possa ricostruire un orizzonte di valori condivisi.

Stiamo celebrando il sessantesimo anniversario della nostra Costituzione e penso ci sia bisogno di recuperare in pieno i valori della nostra Carta costituzionale, che hanno fatto grande l'Italia; da lì dobbiamo ricominciare per ridurre la conflittualità del Paese, per ridare speranza alla gente, per ritrovare un comune orgoglio di essere italiani, in un mondo che cambia velocemente ma del cui mutamento vogliamo essere protagonisti. Nella lacerazione complessiva della società, nella frammentazione cui stiamo assistendo, in cui spesso è davvero facile che i poteri travalichino e si sovrappongano uno sull'altro, dobbiamo ritrovare un ordine.

Questo processo passa attraverso la politica, attraverso il Parlamento, che è il fulcro delle decisioni, e quindi qui, da quest'Aula, dal Senato e dalla Camera. Deve ripartire tra le forze politiche, recuperando il senso della dignità del posto che occupiamo, un grande dialogo per ritessere questi valori e ricominciare con forza a camminare sulla via della difesa della democrazia e del rilancio del nostro Stato. (*Applausi dai Gruppi Aut e PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Palmeri. Ne ha facoltà.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, questo è un momento di grande delicatezza per la maggioranza e il Governo. La vicenda che ha colpito il senatore Mastella si è abbattuta su di noi come un ciclone. Noi, Presidente, apparteniamo a una cultura politica che dà fiducia alla magistratura, vuole che essa sia autonoma e indipendente, che il potere politico non possa né debba condizionarla e che essa non possa né debba condizionare la politica. Contemporaneamente, è per noi fondamentale che la presunzione di innocenza resti fino al momento del giudizio, senza che sia emessa alcuna condanna, di ordine né morale, né politico.

Presidente Prodi, attorno a noi spira un vento pesante di antipolitica (saremmo pazzi ad ignorarlo) ed è una antipolitica che ha più di una ragione. Ieri e oggi, per fare un esempio, abbiamo assistito ad un rincorrersi di dichiarazioni di solidarietà a Mastella funzionali solo ad attaccare la magistratura. Questo in uno Stato di diritto non è consentito e suggerisco a Mastella per primo di guardarsene. Chi appartiene alle istituzioni deve rispettare ogni potere istituzionale, senza invadere campi altrui. Chi appartiene alle istituzioni non può creare uno scontro tra poteri che sarebbe micidiale per la democrazia del nostro Paese.

Non spetta a noi decidere se c'è colpevolezza o innocenza. Né spetta a noi (cosa curiosa questa) stabilire se i reati sono leggeri o pesanti o addirittura se quei reati non esistono perché fanno parte della pratica politica. Se questo è, bene che i giudici rompano tale pratica, perché essa è devastante per la vita civile di un Paese. Quella non è la pratica della politica, ma di una certa politica, dalla quale ci sentiamo distanti anni luce.

Oggi la politica dovrebbe saper tacere. Sarebbe molto grave assumere un atteggiamento di difesa corporativa e ripetere gli attacchi che nel passato sono stati fatti alla magistratura, inammissibili e volgari allora, inaccettabili oggi. Abbiamo assistito a tentativi di imbavagliarla, a leggi *ad hoc*: non faccio l'elenco, sarebbe troppo lungo.

Troppo spesso la politica si è ridotta a tifoserie: l'antipolitica nasce anche da qui, da questi atteggiamenti, dall'arroganza, dalla presunzione di intoccabilità.

Noi temiamo, e molto, l'antipolitica, perché può portare a derive assai pericolose. Ma essa non si batte con il decisionismo oppure con leggi elettorali a misura di singoli partiti e con riforme della Costituzione a ciò funzionali. Tutto ciò l'alimenta. La casta (terribile termine, ma ormai di uso quotidiano) è esattamente questo: far coincidere le scelte politiche con propri interessi di partito o di potere.

Leggevo ieri una dichiarazione dell'onorevole Pecorella. Così descrive la magistratura: «Un potere inquinato da alcune fazioni politiche senza limiti né responsabilità che decide di uomini, di Governi e dell'intero Paese, come ha fatto nel 1994 con il presidente Berlusconi, e come sta tentando di fare con l'attuale maggioranza». Ma stiamo scherzando? Sono frasi inqualificabili.

Nessuno può escludere (nessuno di noi lo fa) che ci siano singoli magistrati che abusano o hanno abusato del loro ruolo, ma voglio dire all'opposizione che quando si criminalizza un'intera categoria si pratica l'esatto contrario del garantismo.

PARAVIA (AN). Lo dica a Di Pietro, non a noi!

PALERMI (IU-Verdi-Com). Non ci sfugge che utilizzando la vicenda Mastella si stiano scatenando calcoli politici che riguardano gli equilibri generali del Paese e dello stesso centro-sinistra. Ieri, ma anche oggi, dichiarazioni mettevano assieme la vicenda del Papa all'università, i rifiuti della Campania e (così è stato detto) l'inciviltà giuridica dei magistrati e chiedevano come soluzione un Governo istituzionale che metta assieme centro-destra e centro-sinistra. Tentativi che sono apparsi evidenti durante la vicenda della legge elettorale, negli accordi di vertice tra i due maggiori partiti. Mi auguro che tentazioni o disegni del genere siano sconfitti.

Noi siamo stati spesso critici con il suo Governo, presidente Prodi. Forse lo saremo anche in futuro. Lo saremo ogni volta che l'azione politica ci parrà non adeguata alle esigenze dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati; ogni volta in cui vedremo pericolosamente appannata la laicità dello Stato, un bene prezioso perché tutti si sentano rappresentati e riconosciuti come cittadini a pieno titolo indipendentemente dalla loro fede, dal loro orientamento sessuale, dal colore della pelle, dall'identità di genere.

Ma sappiamo bene che oggi... (*Commenti dai banchi dell'opposizione*). È difficile che possano sentirsi rappresentati da voi, effettivamente.

Ma sappiamo bene, presidente Prodi, che oggi, alle condizioni tali, il suo Governo è quello che rappresenta le posizioni più avanzate.

Abbiamo appena iniziato un percorso che, dopo l'opera di risanamento dei conti del Paese, vuole ridistribuire reddito e risorse, che individua nell'aumento dei salari e delle pensioni il modo per ridare giustizia ai lavoratori; salari che sono insufficienti, in alcuni casi miseri, non per opera dello spirito santo, ma per responsabilità primaria delle imprese. Penso alla tragedia della Thyssen ed ai comportamenti inqualificabili del vertice aziendale. Penso al contratto dei metalmeccanici, alle lotte di quei lavoratori che sono costretti a fare per ottenere ciò che è un loro diritto, rimettendoci una parte del loro già misero salario. Penso che, dal 1993, i contratti vengono rinnovati sulla base di un'inflazione programmata che nulla ha a che vedere con l'inflazione reale, con la conseguenza di una perdita costante e continua del potere d'acquisto.

Noi lavoreremo, presidente Prodi, perché questo percorso non venga interrotto da calcoli di potere, da egoismo di partiti, da lotte intestine e dia i frutti che i cittadini aspettano.

Concludo, Presidente, dicendo che è davvero grave l'uso che certi settori stanno facendo della vicenda che ha colpito il senatore Mastella. Vogliamo che la giustizia faccia il suo corso, che Mastella possa liberamente difendersi e ci auguriamo, e gli auguriamo sinceramente, che dimostri la sua estraneità; ma la giustizia sia libera di fare serenamente il suo lavoro. Da parte nostra ostacoleremo, cari colleghi, in ogni modo, con tenacia, certo, con le forze ridotte che abbiamo, anche con una rinnovata battaglia delle idee, ogni scontro tra potere legislativo e potere giudiziario, così utile ad una certa politica. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salvi. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, dei temi della giustizia il mio Gruppo parlamentare preferisce parlare nell'occasione alla quale il Presidente del Consiglio ha fatto riferimento, quando cioè saranno conosciuti, attraverso lo svolgimento della relazione sulla situazione della giustizia, nella nuova funzione di Ministro *ad interim* assunto dal Presidente del Consiglio, gli orientamenti e gli intendimenti del Governo. Credo sia bene, infatti, parlare di questioni così delicate al di là della concitazione del momento.

Voglio dire soltanto che mi è piaciuto di più il Mastella di oggi di quello di ieri, sia perché parlava da Ministro e ha confermato le sue dimissioni, e quindi da uomo e da parlamentare che si difende, sia perché ha espresso un giudizio di fiducia nella magistratura italiana come istituzione, che noi, come Gruppo della Sinistra Democratica, ribadiamo fino in fondo. Meno brillante, invece, è stato il tifo da stadio che ha accolto l'intervento di ieri del ministro Mastella; a me piacerebbe che sugli abusi della giustizia e sugli arresti arbitrari, il Parlamento manifestasse solerzia, entusiasmo nell'intervenire ed indignazione quando si tratta di un cittadino comune e non di uno di noi. Ma dei problemi della giustizia, ripeto, discu-

teremo la settimana prossima, dovremo presentare anche risoluzioni parlamentari, come prevede la legge.

Un problema però c'è: se c'è una sovrapposizione tra compiti della magistratura ed attività politica, dobbiamo domandarci se la politica fa tutta la sua parte per evitare che questo accada. Non mi pronuncerò sull'inchiesta giudiziaria, non l'ho mai fatto e tanto meno intendo farlo in questa occasione quando non moltissimo si conosce. Si sa però che l'ipotesi accusatoria – l'ha confermato il collega Mastella questa mattina – riguarda la lottizzazione di posti di medici primari in Campania. Non so se è reato, non spetta a me accertarlo, spetta ai magistrati.

Mi domando: ma noi cosa facciamo per porre fine a questo scandalo? Primari lottizzati! Non sto parlando di *manager* delle ASL, ma di primari lottizzati. In Calabria si ammazza per questo, per il potere nel sistema sanitario. Ma il male non è soltanto nel Sud, è in tutta Italia.

E allora? Si fa o non si fa questa legge per riformare il sistema sanitario e per sottrarre la nomina dei medici che devono curare le famiglie italiane, i nostri figli, i nostri concittadini alle decisioni politiche o, quando la magistratura dovesse in questa o in altra occasione intervenire, ci limiteremo a dire: così fan tutti, perché proprio con me? Non si deve fare più così perché è vero che lo fanno tutti con sempre maggiore impudenza, ma è anche vero che così non deve essere.

La collega Turco ha parlato di una proposta del Governo per cambiare questo stato di cose. Io la sollecito e sollecito il Governo ad intervenire perché venga rapidamente approvata perché questa, giustamente, è una delle cose che più infastidisce gli italiani.

Così come, più in generale, presidente Prodi, credo che con grande determinazione si debba riprendere l'azione del centro-sinistra e rilanciarla sui temi che stanno a cuore ai nostri cittadini.

La maggioranza in Senato è fragile, ma sappiamo che abbiamo un problema di consenso nel Paese. Lei, presidente Prodi, ha detto, ad inizio anno, che la grande questione aperta è la questione del carovita, la questione del reddito delle famiglie. Ebbene, riprendiamo con determinazione questo tema. Ci si deve occupare di tutto il resto, tutte questioni importanti (la legge elettorale, lo strumento con cui i cittadini scelgono i loro rappresentanti e i loro governanti, è importante, non è solo un problema dei partiti e dei loro interessi, che pure c'è), ma l'elemento fondamentale è che oggi in Italia le diseguaglianze crescono. È di oggi il rapporto dell'ISTAT dal quale risulta che una famiglia su tre non arriva a fine mese. C'è un livello di diseguaglianza sociale in Italia che la pone, fra i 15 Stati della vecchia Unione, all'ultimo posto insieme a Grecia e Portogallo. Intervendiamo su questo.

Gli operai, quegli operai sui quali si concentra l'attenzione a seconda che accadano tragedie o si ritorni nella normalità, attendono il rinnovo del loro contratto. Il Governo sta svolgendo un'opera di mediazione con gli operai metalmeccanici. Benissimo! Dica anche, però, che è giusto rinnovare i contratti secondo i principi e i criteri che erano stati fissati nell'accordo di luglio 1993, quando è decollato il metodo della concertazione che

ha consentito di avviare l'azione di risanamento del debito pubblico (siamo ben contenti che gli ultimi dati sono stati positivi), ma del quale finora hanno pagato il prezzo soltanto troppe categorie di lavoratori per le quali non si è applicata la parte che impone il recupero del loro potere di acquisto.

Il Gruppo di Sinistra Democratica è accanto agli operai metalmeccanici che in queste ore e in questi giorni attendono che si decida il loro avvenire, il loro futuro; attendono con 1.000-1.100 euro al mese con cui devono mandare avanti, a volte, una famiglia con un solo reddito.

Così come attendono i pubblici dirigenti, i pubblici impiegati, e qui la controparte è il Governo. Dobbiamo superare l'idea che il pubblico sia tutto negativo, che i pubblici impiegati siano tutti fannulloni. Stiamo parlando di coloro che svolgono funzioni fondamentali, degli insegnanti ai quali è affidata l'educazione dei nostri figli, delle forze dell'ordine alle quali è affidata la sicurezza dei cittadini, dei Vigili del fuoco, degli infermieri. Ma riteniamo davvero che si possono mortificare queste categorie di persone? Riteniamo giusto che un insegnante di liceo (adesso ci si pone il problema del livello di istruzione), un padre di famiglia, a 50 anni, abbia il livello di reddito che oggi gli viene riconosciuto?

Quindi interveniamo, agiamo su questo: possiamo farlo; solo il centro-sinistra può avviare una politica sociale di redistribuzione del reddito, di recupero del potere di acquisto di salari e di stipendi, di lotta contro la precarietà del lavoro, di misure per impedire che si ripetano gli infortuni sul lavoro.

Ecco, allora, superiamo anche quest'altro passaggio difficile. Noi accettiamo la soluzione che il Governo indica, ma soprattutto noi crediamo che il centro-sinistra possa e debba rilanciare la sua azione a partire dai problemi che stanno a cuore agli italiani, che sono due, fondamentale: la moralità della vita pubblica e la questione sociale aperta in Italia.

Signor Presidente del Consiglio, abbia coraggio: ci faccia le sue proposte e noi continueremo con determinazione il nostro impegno. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE, PD-Ulivo, IU-Verdi-Com e Aut. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente del Consiglio, lei ha fatto un discorso breve e conciso in cui ci ha detto alcune cose che sapevamo già, perché ci ha raccontato che cosa ha fatto e cosa ha detto Mastella. Lo sapevamo, grazie.

L'unica novità che ha portato il suo discorso è l'aver confermato in maniera chiara e inequivocabile la solidarietà al ministro Mastella. Non abbiamo ben capito che tipo di solidarietà, perché se è umana tutti quanti noi l'abbiamo data e tra l'altro non c'è nessuno meglio di me che possa comprendere le ambascie del ministro Mastella, non soltanto di questi ultimi tempi, ma per tutto quello che riguarda il suo Dicastero.

Ma ci sembra pure che lei sia andato oltre e abbia accordato anche solidarietà politica, visto che l'ha invitato a rimanere al suo posto. Qui, allora, c'è un equivoco di fondo, signor Presidente del Consiglio, che deve chiarire, non soltanto a noi della opposizione e alla maggioranza, ma al Paese. Si può girare intorno al problema quanto si vuole, si può minimizzare, ma resta un dato fondamentale: ieri il ministro Mastella, in un'occasione solenne (e tra l'altro da Ministro, perché in quel momento, quando ha reso quelle dichiarazioni, era ancora tale), è andato alla Camera a rendere delle dichiarazioni che tutti abbiamo ascoltato; se non l'avesimo fatto, sono agli atti e quindi incontrovertibili.

Il ministro Mastella ha dichiarato: «Mi dimetto, perché ho paura». Credo che non si sia mai verificato, in tutto il mondo democratico, un episodio di questa natura: un Ministro, un Guardasigilli che afferma di dimettersi non perché ha problemi di natura politica con il proprio Governo, né perché ha cambiato idea sulle linee programmatiche del Governo e della maggioranza, ma perché ha paura. Ha detto anche che c'è un'emergenza democratica. Ha detto – ohibò! – quello che abbiamo sempre detto anche noi, magari senza aver paura, consentitemelo. Ha detto testualmente che nel Paese c'è una componente minoritaria – l'abbiamo sempre sostenuto anche noi – della magistratura che forma un pacchetto di mischia soltanto intento a decretare l'umiliazione umana, mediatica e politica di chi è contro di loro; e che questo pacchetto di mischia ha agito in passato contro alcuni e oggi agisce contro di lui. Parole pesantissime. Parole che un suo Ministro, un Ministro del suo Governo ha addirittura definito eversive.

E allora, signor Presidente del Consiglio, lei ci deve chiarire, deve chiarire al Paese come stanno le cose. Deve chiarire se ha ragione il suo ex ministro Mastella, che lei, fra l'altro, ha auspicato torni Ministro, oppure se ha ragione il suo ministro Di Pietro. Non può sfuggire a questa chiarificazione: è fondamentale per il Paese.

Signor Presidente del Consiglio, lei sembra condividere quello che ha detto il ministro Mastella, visto che non soltanto ha respinto le dimissioni, ma ha dichiarato che tiene l'*interim*, perché auspica che il ministro Mastella torni al suo posto, una volta chiarita la questione giudiziaria. Tutti quanti noi auspichiamo che il ministro Mastella possa uscire pulito dalla sua questione giudiziaria, ma se ne uscirà pulito significherà comunque che quelle parole che ha dichiarato probabilmente erano vere.

Allora, se erano vere, dobbiamo domandarci, dobbiamo domandare a lei che oggi è Ministro della giustizia nonché primo Ministro, quali azioni intende intraprendere, quali norme intende varare affinché non vi siano più questi pacchetti di mischia: non ci può essere una giustizia in cui il 90, il 95 o il 99 per cento o quello che volete di magistrati fa il proprio dovere e l'1 per cento invece scorrazza liberamente, colpendo quelli che sono contro di loro. I pubblici ministeri e i Gip, infatti, hanno un potere gigantesco che nemmeno noi, nemmeno lei, nemmeno il Presidente del Senato ha, ma solo loro: quello di mettere in galera la gente e di rovinare la vita delle persone. Quindi noi dobbiamo agire in questa sede affinché non ci sia

nemmeno un caso di questa natura. I pacchetti di mischia, in un Paese civile, non devono esistere.

Bene, io credo, lasciatemelo dire, colleghi, magari sbagliando, magari facendo una montagna di errori, però in buona fede, che la politica che ho cercato di portare avanti, che la Casa delle libertà ha cercato di portare avanti attraverso i disegni di legge governativi che sono stati, di volta in volta, proposti e approvati dal Parlamento, a cominciare dall'ordinamento giudiziario, è stata improntata proprio a questo fine. Voi avete fatto esattamente il contrario, perché se oggi c'è qualcuno che può fare il pacchetto di mischia e scorrazzare liberamente nel Paese, come dice il ministro Mastella, lo deve anche all'azione dello stesso Ministro e all'azione collegiale del Governo che ha approvato i suoi provvedimenti. Voi portate questa colpa e oggi la subite in una sorta di legge del contrappasso.

Comunque c'è di peggio: se il ministro Mastella avesse torto e avesse ragione il ministro Di Pietro, che difende sempre a spada tratta e in ogni caso la magistratura, allora significa che non è stata arrestata solo la moglie del Ministro, come lei ha dichiarato, signor Presidente del Consiglio, ma un intero partito, caso mai accaduto nella storia del Paese nemmeno ai tempi più bui di Tangentopoli. Significa che lei oggi sta al Governo ed esprime solidarietà ad un partito di associati per delinquere, perché questo sta scritto nel capo d'accusa della procura di Santa Maria Capua Vetere. Le pare che un Governo possa stare in piedi su questi presupposti, signor Presidente del Consiglio?

Lei deve dircele queste cose, deve dirci se ha ragione Di Pietro o se ha ragione Mastella. Non può sfuggire a questo quesito che è fondamentale per il Paese perché lei ama dire agli italiani che il Paese sta andando avanti verso «le magnifiche sorti e progressive», che l'economia andrà sempre meglio. Bene, lei avrà letto i commenti dei giornali internazionali di oggi, l'«Herald Tribune», «The Wall Street Journal», «Le Monde», «El País»; tutti dicono la stessa cosa: un Governo fragile, un Governo incerto.

Lei sa benissimo che gli investitori stranieri non guardano quasi mai il colore di un Governo ma guardano se il Paese è stabile. Noi abbiamo un Paese che, sotto la sua guida, in questi mesi ci ha portato la spazzatura materiale di Napoli – che ci ha arrecato un danno enorme – dove domina un governatore che è fondamentale per il sostegno al Governo, la spazzatura politica o giudiziaria – dobbiamo scegliere – di questo caso e la spazzatura culturale della Sapienza. Questa è l'Italia che noi stiamo vedendo in questi giorni. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Io vorrei capire, signor Presidente, che cosa intende fare per farci uscire da questa *impasse*.

Lei, poi, oggi ha detto anche una cosa che mi ha colpito. Lei ha parlato di cosa farà in qualità di Guardasigilli: non si capisce come farà a portare avanti l'*interim* perché chiunque si intenda di giustizia sa quanto è pesante tale impegno. Lei non potrà dividersi: pensiamo soltanto agli impegni di natura internazionale che il Ministro della giustizia oggi ha in Europa, pensiamo a tutte quelle questioni ineludibili che ci sono al Ministero della giustizia. Vedo schierati i suoi Sottosegretari, evidentemente

dovrà lasciare a loro la gestione del Ministero, questo credo che dovrà farlo.

Lei ha detto che andrà avanti per una giustizia sempre più giusta, sempre più rapida, sempre più efficiente. Ma scusi, dove vive? Quando leggerà – probabilmente non ha ancora avuto tempo di farlo – la relazione scritta dal suo predecessore, l'ex ministro Mastella, potrà vedere, dai dati da lui riportati, che stiamo peggiorando. Dopo i leggeri miglioramenti sulla velocità e sul numero dei processi che la macchina della giustizia italiana è riuscita ad esitare, stiamo tornando indietro. Per forza, già prima avevamo magre risorse, voi le avete tagliate selvaggiamente a cominciare dal decreto Bersani. Non lo dico io, ma il presidente della corte d'appello di Milano, Giuseppe Grechi.

Ebbene, questa è la verità dei fatti. Termino, ringraziando il Presidente del Senato per il minuto in più, sottolineando che l'altro giorno abbiamo rivisto un famoso passaggio in televisione del presidente Prodi in cui diceva che avrebbe dato la felicità agli italiani. Lo disse in campagna elettorale. Oggi lei ha l'occasione per fare questo regalo agli italiani: secondo i sondaggi farebbe felice otto italiani su dieci togliendo il disturbo e tornando a casa. (*Applausi dai Gruppi LNP, AN, FI e Misto-LD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buttiglione. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Presidente del Consiglio, ascoltando le sue dichiarazioni iniziali e poi il dibattito che ne è seguito mi tornava alla memoria un romanzo che ho letto nei miei anni giovanili. L'autore è George Orwell e il romanzo si intitola «1984». In un certo senso lo si può leggere come un'introduzione all'arte della politica, non della politica democratica, ma della politica di uno Stato totalitario e immaginario del futuro in cui la prima arte del politico è quella del «bispensiero». Il bispensiero è la capacità di affermare con eguale determinazione, con eguale decisione, con eguale ingenuità due proposizioni perfettamente contrarie tra di loro. Visto che sono in vena di citazioni, mi veniva in mente un articolo di un grande studioso italiano, Enrico Berti, sul valore ontologico del principio di non contraddizione in Aristotele.

Se ci guardiamo attorno, e guardiamo alla sua maggioranza, signor Presidente, vediamo che una parte di questa – non solo il ministro Di Pietro, anche la senatrice Palermo in modo più *soft* - sembra coltivare l'idea, quanto all'Udeur, che si pensava fosse un partito e invece era un'associazione a delinquere. È una posizione che per la verità, sia onore al ministro Di Pietro, egli ha enunciato prima dell'azione dei magistrati. I cittadini italiani sono propensi a credere a questa versione dei fatti, se non altro perché la politica è screditata e perché dal poco che sappiamo emergono elementi di malcostume politico che vanno stigmatizzati. Sembrava un partito, invece era un'associazione a delinquere. Una parte della sua maggioranza la prende così, anche con un certo sollievo. C'è bisogno di un

capro espiatorio per Napoli che affonda sotto l'immondizia e il capro espiatorio naturalmente è un vecchio democristiano. È qualcosa che aiuta a ricostruire un certo sentimento di identità.

Apro una parentesi: possibile che non vi sia alcuna iniziativa della magistratura sulla gestione dei fondi comunitari nella Regione Campania per far fronte all'emergenza ambientale? (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). Possibile che non vi sia alcuna iniziativa della magistratura o se c'è va molto a rilento e viene continuamente rimandata, per far luce sulle responsabilità di una gestione ambientale largamente lasciata nelle mani della camorra e condotta con sovrano disprezzo della legge e delle regole del buon Governo? Pare che i giudici non si occupino di questo, ma della signora Mastella, sì.

C'è una seconda verità, condivisa da un'altra parte della magistratura, cioè da coloro che pensano – mi rivolgo, in particolare, alla senatrice Palermi – che lo scontro istituzionale sia già in atto, ed anche da tempo, e che sia inutile chiudere gli occhi davanti a questo fatto. Ogni giorno, i giornali ci riportano i bollettini di guerra di questo scontro istituzionale e ritengono che il ministro Mastella stia pagando per il fatto di non aver compiaciuto a sufficienza le domande della corporazione dei magistrati perché ha smantellato la cosiddetta riforma Castelli, ma non lo ha fatto abbastanza; comunque, ha timidamente affermato che il Parlamento ha diritto di fare qualcosa che non corrisponde esattamente alla lettera a quanto precedentemente determinato dall'Associazione nazionale magistrati.

Non so quale di queste due versioni sia vera. Anzi, circola una terza versione, che tutti avete ascoltato, secondo la quale il ministro Mastella viene messo sotto accusa perché si è dimostrato inaffidabile, troppo indipendente; deve essere «stretto» per evitare che magari possa abbandonare la maggioranza. Questa è la terza versione ed io non so quale tra tutte sia quella vera.

In ogni caso, quanto sappiamo ci dà uno spaccato miserevole della politica dell'Udeur e campana in generale. Vorrei sapere, però, se siamo sicuri che le pressioni per imporre il proprio uomo in una ASL siano state fatte solo dalla signora Mastella. I miei amici campani ne dubitano e i miei amici lombardi e delle altre Regioni dicono che, magari in forme più *soft*, questa situazione si verifica un po' in tutto il Paese. Chi ha il dovere di selezionare e di decidere? Se queste scelte vengono fatte dalla politica, è ovvio che siano anche dentro un sistema di contrattazione politica, anche se magari più civile di quello di cui abbiamo testimonianza in Campania. Vorrei capire qual è la regola. In questo caso, ci troviamo in una situazione di anomia e di assenza di regole.

Abbiamo, dunque, tre versioni differenti. Quindi, signor Presidente del Consiglio, mi aspettavo che lei venisse a riferirci, con piglio di *leader* scelto dalle primarie ed eletto dal popolo, la versione sposata dal Governo ed il percorso che intende seguire per tirare fuori il Paese dalla crisi. Quale che sia la verità del caso Mastella, questi sono tutti elementi della crisi italiana: il malcostume della politica, il fatto che vi sia una frazione

della magistratura che fa politica attraverso provvedimenti giudiziari ed il fatto che il popolo italiano non creda più alla politica e alla magistratura. Infatti, la politica ha perso il suo prestigio per l'iniziativa della magistratura e la controffensiva della politica ha fatto perdere il suo prestigio anche alla magistratura. Senza fiducia nella politica e nella magistratura, il Paese affonda e, di fatto, sta affondando. L'Italia ha bisogno di *leadership*.

Rispetto a tutto ciò, lei viene in quest'Aula, ma non dice assolutamente nulla perché, per mantenere insieme la maggioranza, lei non può dire nulla; deve dare l'impressione di condividere quello che pensano gli uni e quello che pensano gli altri. Ciò, però, non è possibile perché in questo modo forse si sopravvive, ma non si governa il Paese e non si indica un percorso per uscire dalla crisi. Questo è quello che invece noi le chiediamo, cioè avere il coraggio di assumere la responsabilità di indicare un percorso.

Lei vuole che Mastella torni al Governo. Va bene, ma vorrei capire se torna al Governo dopo essersi sottomesso al ricatto sotto il quale dice di stare o per smantellare la possibilità che un ricatto del genere possa eserci. Il Ministro della giustizia ha paura. Mi chiedo, però, se non sia lui quello che deve difendere noi cittadini: se ha paura il Ministro della giustizia, non abbiamo motivo di avere paura tutti noi cittadini? (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

Senatore Salvi, non invociamo le garanzie come privilegio del parlamentare, ma come tutela della sovranità del popolo italiano perché, quando un parlamentare, un *leader* di partito o un Ministro della giustizia è intimidito, non è più in grado di fare ciò che in coscienza ritiene essere il mandato affidatogli dagli elettori.

Non possiamo troppo facilmente liquidare la questione dicendo: perché non ci occupiamo delle prepotenze della giustizia anche contro il comune cittadino? Certo, dobbiamo farlo e qualcuno di noi ogni tanto lo fa.

In questo caso c'è però qualcosa di più: è in questione la sovranità del popolo italiano. Il presidente Prodi vuole Mastella ministro della giustizia condividendo il giudizio politico durissimo che ha dato Mastella, oppure no? E qual è il progetto del Governo per porre fine a questo scontro istituzionale?

Senatrice Palmeri, quello che cambia è solo che ieri lo scontro istituzionale era contro una parte soltanto, mentre adesso morde anche nell'area della maggioranza. Ne abbiamo avuto delle prove con il caso Unipol e con qualche altra avvisaglia. Adesso è toccato a Mastella.

Qual è il percorso che indica il Presidente del Consiglio? Noi saremmo lieti di ascoltarlo, ma lui tace. Se non è in grado di indicare un percorso, per il bene del Paese ha un ultimo dovere: quello di farsi da parte e lasciare che ci provi qualcun altro. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e del senatore Fluttero. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gagliardi. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI (RC-SE). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, in primo luogo vorrei dire che noi siamo d'accordo con la sua scelta di assumere l'incarico di reggere *ad interim* il Ministero della giustizia. Ci sembra una scelta giusta in quanto, appunto, provvisoria e accompagnata dall'auspicio politico di un prossimo ritorno del ministro Clemente Mastella al suo incarico ministeriale.

Questa osservazione non ha nulla a che fare con un giudizio di merito della vicenda, che sarebbe altamente improprio. Non è nostro compito emettere giudizi di merito e non è nostro compito – è anzi gravemente sbagliato – utilizzare questa circostanza per rilanciare un conflitto tra istituzioni, tra politica e giustizia, di cui certo questo Paese non ha bisogno.

Noi, signor Presidente, la pensiamo come lei e teniamo fermi alcuni capisaldi di un'impostazione generale. L'indipendenza e l'autonomia della magistratura, così come la separazione netta e forte dei poteri tra di loro, sono cardini essenziali del nostro ordinamento costituzionale. Quindi, nella fattispecie, per il senatore Clemente Mastella (al quale abbiamo espresso già la nostra solidarietà personale e umana) vale, come per ogni imputato, la presunzione di innocenza.

Allo stesso tempo, è da respingere – noi lo facciamo con forza – la campagna aggressiva che in questa circostanza è stata scatenata contro la magistratura per delegittimarne preventivamente l'operato e per riproporre il sospetto di un ennesimo intervento ad orologeria che sarebbe, secondo molti colleghi dell'opposizione, all'origine dell'inchiesta della procura di Santa Maria Capua Vetere.

In sostanza, noi teniamo fermi, anche in questo caso, i cardini di una vera cultura politica garantista, che ci consente di porci in una collocazione diversa sia dal garantismo, un po' peloso e spesso d'alto bordo, che caratterizza una parte del Parlamento, sia dal giustizialismo sommario così diffuso – ahimè – anche all'interno del popolo di sinistra.

Credo che anche in questa circostanza sia giusto attenerci a questi criteri, ma anche ad un altro elemento che voglio citare proprio a proposito delle questioni che concernono la giustizia italiana e visto che il presidente Prodi dovrà farsi carico – io credo e spero per poche settimane – dei problemi che la riguardano.

È vero che la giustizia italiana ha gravi problemi e che vi sono inefficienze ed ingiustizie di vario tipo, ma spero di non apparire attardata rispetto a categorie del passato: questi problemi riguardano quella natura di classe che continua a caratterizzare il nostro ordinamento e la concretezza del sistema stesso della giustizia.

Basta visitare un carcere, signor Presidente, per rendersi conto di questo dato di realtà: non capita mai di trovarvi se non persone povere, marginali, disgraziate (quelli che a Roma vengono chiamati gli sfigati). È possibile che un medio professionista non lo abiti mai? Credo che questo tratto non possa essere dimenticato: non è vero che le nostre carceri sono sovraffollate di politici e tampoco di potenti della politica.

E questo per sottolineare, appunto, ancora un altro aspetto rilevante: che questa circostanza non costituisca un'ulteriore e improvvida occasione

per la politica di compiere la propria, ennesima, autoassoluzione! Non è vero che la politica è innocente: non parlo, naturalmente, della bufera giudiziaria che si è abbattuta su Clemente Mastella, ma di quella crisi della politica che continua a pervadere nel profondo questo Paese, della distanza che vi è tra questo Palazzo, queste Aule e la vita normale della gente, nei comparti sociali più diversi, e della crisi e del malessere sociale che affliggono fino in fondo la nostra società.

Lo citava già il senatore Salvi, lo cito anch'io: i dati diffusi questa mattina dall'ISTAT ci dicono che metà della popolazione italiana vive un'esistenza difficile e che una parte cospicua della medesima non ce la fa ad arrivare alla fine del mese.

Signor Presidente, non vorrei che le difficoltà di questa vicenda ed i problemi, molto profondi, che stanno avvolgendo la nostra agenda politica, contribuissero a far passare questa realtà in secondo piano. Essa resta, a nostro parere, al centro della situazione politica e dei problemi che riguardano il suo, il nostro Governo.

È in atto un'operazione per la quale è stato usato un termine che a non molti piace, come verifica, perché ricorderebbe il passato; è più corretto, forse, parlare di un confronto, ma io dico qualcosa di più: un rilancio vero e pieno della capacità d'azione e d'intervento di questo Governo. Credo che non vi siano più e siano scomparsi dal nostro orizzonte tutti gli alibi che finora hanno impedito al nostro Governo di esercitare fino in fondo quell'azione di redistribuzione ed equità sociale nonché di realizzazione di riforme avanzate (sul terreno sia sociale, sia civile, sia dei diritti civili, che non possono mai più essere separati fino in fondo), che non solo il nostro elettorato (coloro che ci hanno eletti), ma l'insieme della popolazione italiana si aspettano.

Penso che questa operazione che compiamo debba portare ad un punto (mi permetto una brevissima autocitazione): quando si tenne qua il dibattito iniziale per la nascita del Governo Prodi, ebbi a dire che era essenziale darsi come orizzonte uno slancio riformatore, portando fino in fondo quel mutamento e quel cambiamento della società italiana che in qualche modo chiudevano con la stagione non solo dei Governi di centro-destra, ma del berlusconismo. Oggi, credo sia arrivato questo momento, grazie all'adempimento e al rispetto non solo e non tanto del nostro programma (non vorrei riutilizzare qui quella che è apparsa una litania: se lo appare, non lo voglio neppure citare).

Mi interessa un'altra cosa: che oggi siamo nella necessità e nelle condizioni di rilanciare realmente l'azione di questo Governo al di là dei sondaggi, al di là della sfiducia, delle perplessità diffuse, perché è questo che una parte ampia del popolo italiano (quelli che lavorano, che vivono del proprio lavoro), si aspetta da noi e si aspetta dalla politica. Se non ci sarà questo cambiamento, credo che non solo questo Governo, ma l'intera politica rischia di perdere senso, rischia di continuare a precipitare in una crisi di sfiducia, di lontananza e di separazione che determinerebbe e sta determinando nel suo fondo la vera emergenza democratica di questo Paese. È necessario un pieno protagonismo della politica vissuta e parte-

cipata da parte di un nuovo blocco storico per il cambiamento e la trasformazione in questo Paese. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE e delle senatrici Pellegatta e Negri*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Matteoli. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, desidero ringraziarla per la tempestività con la quale è venuto a riferire in Aula, ma mi consenta di esprimere una totale insoddisfazione per come lei ha tentato di liquidare la vicenda Mastella. Infatti, la sua sbrigativa comunicazione sulle dimissioni del Ministro della giustizia, delle cui funzioni lei oggi assume l'*interim* – e anche da questo punto di vista voglio dire che mi è sembrata una scelta corretta, stante la situazione della politica italiana – non solo però ha il sapore del disbrigo di una semplice pratica burocratica, ma suona come offesa, quasi scherno nei confronti del Senato e del Parlamento.

Non si tratta soltanto, signor Presidente, di un Ministro che si dimette per l'intervento della magistratura: il problema è più serio, riguarda i rapporti tra le istituzioni dello Stato e riguarda un'istituzione, la magistratura, che si sente aggredita, e riguarda i membri del Parlamento che spesso ritengono, a torto o a ragione, di essere spiati e condizionati nello svolgimento del loro lavoro.

Da un Presidente del Consiglio, oggi anche Ministro della giustizia, ci aspettavamo qualche riflessione in più, lei invece ha tenuto a banalizzare, anziché a fare qualche riflessione in più. Lei, Presidente del Consiglio, non può far finta che la vicenda Mastella possa essere considerata e relegata a mero episodio ovvero ad un piccolo e provvisorio incidente di percorso: la vicenda Mastella, che ha portato alle inevitabili dimissioni, non è grave solo in sé, è molto più grave perché s'innesta in un contesto sociale pesantissimo, in cui è costretto a vivere da diversi mesi il nostro Paese.

Lei non può sorvolare sullo sfascio etico e morale che passa attraverso la drammatica emergenza dei rifiuti in Campania ed arriva fino all'Università «La Sapienza» di Roma, dove, in modo vergognoso, è stato impedito al Santo Padre di parlare in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. Come non può far finta di non vedere lo sfascio che interessa, in maniera serissima, gran parte delle famiglie italiane, che si dibattono in difficoltà insuperabili per sbarcare il lunario ed arrivare serenamente e dignitosamente alla fine del mese. Basta aver ascoltato quello che ha detto pochi attimi fa un senatore alla sua maggioranza, il senatore Salvi.

Non può eludere che tale sfascio civile e morale passa attraverso l'instaurazione di un clima di cui il suo Governo è anche responsabile, che sembra essere mirato a togliere la libertà personale ai cittadini. I cittadini si sentono controllati, spiati, quando vanno al supermercato, al cinema, al ristorante, in banca; si è instaurato un clima di grande disagio.

Lei, presidente Prodi, non può far finta di nulla davanti al crescente senso di insicurezza sempre più diffuso che, nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine, vivono i cittadini italiani. In passato, sia durante la cosiddetta prima Repubblica che nella seconda sarebbe bastato molto, ma molto meno perché il Governo ed il suo Presidente prendessero atto della situazione nel nome della responsabilità e dell'interesse generale, facendosi da parte.

Le voglio riconoscere, signor Presidente, una bravura, certamente non a fin di bene, ma sicuramente incommensurabile: lei riesce a tenere in piedi una coalizione che fa acqua da tutte le parti. Lei riesce in un modo veramente incredibile – ed i cittadini si domandano come faccia a far questo – da quasi due anni a governare questo Paese in condizioni veramente di grande disagio. Ma non è un merito (forse lo è per la sua persona), bensì un disagio e soprattutto una iattura per il popolo italiano. Lei, invece, pensa ancora di poter restare chiuso nel fortino di Palazzo Chigi, tirando a campare e presentandosi in Parlamento soltanto nelle occasioni, come quella di oggi, in cui la Costituzione gliene fa obbligo e pensa di poterlo fare non per dare conto del suo operato, ma per fornire comunicazioni che appaiono, come ho detto all'inizio, semplici pratiche burocratiche ma, in effetti, nascondono tutta la sua arroganza ed un piano che rischia di portare il Paese nella nebbia sempre più fitta.

Mi riferisco in particolare ancora alla vicenda Mastella. Anche lei, infatti, presidente Prodi, pur riaffermando la solidarietà all'ex ministro della giustizia, nei fatti e nelle sue affermazioni lo ha sconfessato politicamente. Ieri, oltre alla solidarietà personale gli aveva garantito anche quella politica fino al punto di respingergli le dimissioni mentre oggi ha scelto un'altra strada. Lei avrebbe dovuto chiarire se condivideva interamente la relazione del ministro Mastella resa alla Camera dei deputati. Mi riferisco, in particolare, alle dichiarazioni del ministro, laddove confessa di aver paura e se condivide ad esempio – leggo testualmente – un passo del discorso del senatore Mastella: «Si è di fronte ad un'opera di demolizione eterodiretta, tesa a scardinare il presunto sistema di potere». Ma sotto un suo Governo siamo arrivati a questo punto? Condivide anche ciò che ha detto Mastella ieri: «In questa giornata è dato solo prendere atto di questa scientifica trappola che mi è stata tesa mediaticamente prima e giudiziariamente dopo in modo vile ed ignobile».

Chi ha teso la trappola a Mastella e a tutta l'Udeur? Certo non potevano essere le forze di opposizione che non gestiscono né il Governo né il sottogoverno. Inoltre, dopo quasi due anni di suo Governo, la magistratura è quella dipinta dal senatore Mastella? Allora lui è stato a capo per due anni di un branco di delinquenti, così come definiti da Mastella ieri? Tutto questo è accaduto in questi due anni! Anche noi a volte siamo stati critici perlomeno nei confronti di una parte della magistratura. Certamente non abbiamo mai partecipato alla criminalizzazione *in toto* di tutta la magistratura perché sappiamo quanti magistrati hanno fatto e fanno il loro dovere e quanti hanno pagato pesantemente per aver svolto il loro dovere.

A fianco di questa, certo, vi è una magistratura che preferisce i processi televisivi anziché lavorare nell'aula di un tribunale, ma non sapevamo che eravamo di fronte a una situazione come quella dipinta ieri dal suo Ministro, che ha rassegnato le dimissioni e che lei ha insistito tanto perché restasse al suo posto, e che ha detto: «Getto la spugna». Con il Governo Prodi ha paura persino il Ministro di grazia e giustizia! Ha ragione il collega Buttiglione: se ha paura il Ministro della giustizia, figuriamoci quanta paura hanno i cittadini italiani.

Lei, signor Presidente, ha sorvolato, non ha chiarito nulla, e così facendo ha mollato Mastella ed ha riabbracciato, come spesso le è accaduto in questi quasi due anni, un altro Ministro che la pensa in maniera opposta a Mastella; mi riferisco al ministro Di Pietro.

Ma è davvero possibile che l'Italia debba essere governata da un Presidente del Consiglio che sceglie i suoi alleati a seconda delle convenienze del momento? Lei ieri era con Mastella (e non parlo di «ieri» in senso generale ma temporale), oggi è con Di Pietro; domani con chi sarà? Sarà con Bertinotti o Veltroni? Con la sinistra antagonista o riformista? Non ci sembra che l'Italia possa ancora sopportare questa situazione intollerabile che assume i contorni del grottesco.

Lei, presidente Prodi, se conoscesse ancora il significato della dignità e della responsabilità, dovrebbe uscire dall'Aula per recarsi al Quirinale.

Non credo che abbia avuto la bontà di ascoltare gli interventi di tutti i colleghi. Sicuramente non ha ascoltato quelli dei colleghi dell'opposizione, spero abbia ascoltato però quelli della sua maggioranza, in particolare del senatore Salvi e della senatrice Palmeri, e che da questi abbia compreso che questo Governo certamente non è amato nemmeno da coloro che lo votano.

Infine, signor Presidente, lei ha detto che la prospettiva dell'*interim* è limitata nel tempo, in attesa che il magistrato chiarisca velocemente. Non siamo al cinema, Presidente, non si occupa il posto con un soprabito in attesa che possa tornare il Ministro dimissionario. Lei è a capo di un'istituzione, l'istituzione più importante del Paese; non può pensare di ricoprire la carica *ad interim* e velocizzare la magistratura per far sì che il ministro Mastella possa tornare a svolgere il suo compito di Ministro della giustizia. È un modo veramente infelice di affrontare il problema; oltretutto, è stata una caduta di stile, signor presidente del Consiglio Prodi. Da un Presidente del Consiglio un auspicio del genere certamente non ce lo aspettavamo. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e del senatore D'Onofrio. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, innanzitutto diamo atto al Presidente del Consiglio della sua prontezza a riferire in Parlamento sulla definitiva situazione relativa alle dimissioni del ministro Mastella. Vorremmo ricordare e segnalare al Presidente del Consiglio come ormai noi si ritenga, come credo anche il Paese, questo Governo al suo epilogo.

Si tratta di un epilogo per consunzione dell'esperienza politica dell'Esecutivo, che sta contribuendo a dare, e a far dare, all'estero ed anche all'interno, l'immagine di un Paese in totale declino.

Ormai non vi è giorno in cui questo Governo non dia al Paese una sua pena. Pensiamo alla vicenda dei rifiuti della Campania, che sta recando danni all'economia campana, ma anche all'immagine del nostro Paese, all'*export* di tutti i prodotti, nonché al turismo della Regione. Pensiamo poi alla politica estera. Non credo si possa ormai più rivendicare il primato della politica internazionale di un Paese guidato da un Governo che decide di trattare con i terroristi per la liberazione di ostaggi, che contiene all'interno della propria coalizione forze politiche che dicono di no all'insediamento e all'ampliamento della base americana di Vicenza e che avalla implicitamente (non dico esplicitamente, perché il suo Governo li ha esplicitamente censurati) coloro i quali hanno impedito al Sommo Pontefice di poter inaugurare l'anno accademico all'Università «La Sapienza». Ritengo che questo clima non giovi al Paese. È un clima di intolleranza e di eccessivo iperlaicismo nei confronti di una cultura cattolica che è stata sempre all'origine del primato della nostra coscienza e della nostra etica (mi riferisco al nostro Paese).

Per quanto riguarda la vicenda Mastella, signor Presidente, lei ieri, come diceva il presidente Matteoli, ha dato prova di essere bravissimo, non soltanto nel tenere unita una coalizione eterogenea, ma nel cercare di tamponare tutte le falle che la barca del suo Governo va registrando quotidianamente.

Lei, ieri, dopo le denunce, dopo l'intervento accorato, che molti italiani hanno seguito, del ministro Mastella, con cui egli lanciava delle denunce significative (ancora più gravi in quanto provenivano dal Ministro della giustizia), con cui si contestavano pacchetti di mischia giudiziari, intercettazioni anomale ed un'emergenza democratica a causa di certa giustizia; lei, un attimo dopo quelle accuse, si è premurato di esprimere solidarietà politica alle denunce del Ministro e al Ministro, invitandolo a rimanere, quindi avallando implicitamente la bontà di quelle denunce. Ove infatti non fossero state condivise, non avrebbe dovuto dare la sua solidarietà politica. (*Applausi dal Gruppo FI*). Ma lo ha fatto perché ci teneva ad evitare che si aprisse, come si è aperta, una crisi politica seria del suo Esecutivo, la cui stagione riteniamo ormai volga al termine.

Quello che ci domandiamo, signor Presidente (ed è una domanda che le rivolgiamo con angoscia), è: quale sarà la linea politica del suo Dicastero *ad interim*? Lei ha espresso solidarietà al ministro Mastella, ha auspicato che egli torni in via Arenula allorquando avrà chiarito la sua posizione; ha auspicato anche (mandando quindi implicitamente un segnale al mondo della giustizia) che si faccia presto. Ebbene, non credo che ciò faccia onore ad un Presidente del Consiglio, che dovrebbe auspicarlo per tutti i cittadini e non solo per i suoi Ministri. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Sostanzialmente, lei ha voluto dire all'ex ministro Mastella: la poltrona è tua, la tengo io in attesa che tu chiarisca e torni. Ma, allora, mi

chiedo: la linea politica del suo Ministero *ad interim* terrà conto dalle denunce del ministro Mastella? Nel momento in cui l'ex ministro Mastella dovesse tornare in via Arenula, lei, consentendolo, lasciandogli la porta aperta, ha implicitamente e politicamente dichiarato che consentirà il ritorno in via Arenula di un uomo che ieri ha lanciato degli attacchi non indifferenti e gravi nei confronti di un certo funzionamento della magistratura. (*Applausi dal Gruppo FI*). Diversamente, signor Presidente del Consiglio, dobbiamo darci delle risposte, dobbiamo essere conseguenti. La politica si lega, non si inventa, e lei non è uomo che inventi la politica, la conosce sicuramente molto bene.

Questo dunque è il tema che le poniamo, questo è il tema che ci angoscia.

Le parole del ministro Mastella ieri hanno colpito molti di noi. Non vogliamo entrare nel merito delle indagini giudiziarie: spetterà ai magistrati competenti. Tuttavia, il contenuto del suo intervento, la preoccupazione, il pericolo che quello che dicevamo e denunciavamo noi, quando eravamo maggioranza, sia ormai oggettivamente reale perché colpisce esponenti di altre coalizioni, e quindi sia un fattore che comincia a diventare condiviso nella vita e nella politica del Paese, è un fatto che naturalmente ci fa riflettere attentamente e fa riflettere, mi auguro, anche lei. Vige però la sua strategia, quella della politica del giorno dopo giorno, pur di sopravvivere.

Sappiamo che di qui a qualche mese lei sarà chiamato ad operare decine e decine di nomine di sottogoverno, per cui il suo interesse a sopravvivere, almeno fino a marzo-aprile, la farà da padrone. Vi sono nomine nell'ENI, nell'ENEL, alle Poste, alla Finmeccanica; in questo lei si è dimostrato bravissimo, nel gestire il potere istituzionale. Meno bravo, invece, nell'occuparsi di un Paese che è in declino: lo dicono gli osservatori internazionali, non lo diciamo noi.

Nonostante l'aumento delle entrate fiscali, dovuto all'aumento della pressione fiscale al quale lo ha sottoposto, abbiamo un Paese che sta male: lo dicono i cittadini. È un Paese che soffre, un Paese che langue, per il semplice motivo che non cresce. È di giorni fa la previsione della Banca d'Italia di una crescita del PIL rivista al ribasso: anziché all'1,6-1,7 per cento, come indicato nella sua manovra, è prevista all'1 per cento. Quindi, avremo 4 miliardi di euro di entrate in meno, pari a circa 8.000 miliardi delle vecchie lire.

Ma perché lo stato di salute dei cittadini italiani, in presenza di un aumento delle entrate fiscali, non è migliorato conseguentemente? Perché la sua politica economica è sbagliata, ed è stata sbagliata perché condizionata da alcuni partiti della sua coalizione (*Applausi dal Gruppo FI*) che l'hanno costretta ad assumere scelte impopolari pur di sopravvivere, pur di far durare il suo Governo. La sua è una politica economica che vede l'assenza di riforme strutturali di contenimento e di riduzione della spesa.

Ormai questo Governo si avvita su se stesso; oggi (o ieri) la vicenda del ministro, o ex ministro, Mastella; mercoledì discuteremo qui la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Pecoraro Scanio, corresponsa-

bile, assieme ai politici locali della Campania, della vicenda dell'emergenza rifiuti, di uno scempio sul territorio, consumato ad opera del suo Ministro, che in passato si è reso protagonista di quella politica del «no» a tutti i costi che ha arrecato grave danno all'economia del Paese e, paradossalmente, alla qualità della vita dei cittadini campani. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Mercoledì torneremo a discutere di questo. Lo faremo con senso di responsabilità e siamo certi, caro signor Presidente del Consiglio, che anche mercoledì il suo Governo avrà le sue pene. Ci auguriamo, tuttavia, che quello sia l'ultimo giorno delle pene di questo suo Governo e che, con la sfiducia nei confronti del ministro Pecoraro Scanio, ella abbia ben compreso che occorre un sussulto anche di responsabilità: quello di invitare ella stesso i suoi Ministri a rimettere il mandato e, per lei, di recarsi al Quirinale, rimettere il suo mandato e tornare finalmente ad una nuova realtà, una realtà politica che ormai vogliono, auspicano, desiderano la stragrande maggioranza dei cittadini italiani, anche coloro i quali avevano votato per lei e oggi si sono pentiti di averlo fatto. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, anch'io volevo ringraziare il presidente Prodi per l'attenzione, la tempestività e la correttezza istituzionale che ha dimostrato durante la vicenda che ha visto ieri le dimissioni del ministro Mastella, oggi confermate, e confermate insieme all'appoggio alla maggioranza che assiste il suo Governo.

Vorrei fare alcune osservazioni di merito molto scarse; il dibattito è stato lungo ed i colleghi sono stanchi, ma non volevo lasciare trascorrere inutilmente questa occasione. Ho notato, ascoltando con attenzione il dibattito di oggi, ma in particolare gli interventi dei colleghi dell'opposizione, uno scarto molto forte rispetto a quello che è accaduto ieri nell'Aula della Camera e in quest'Aula. Ieri, nell'Aula della Camera, l'intervento del ministro Mastella, oggi così contestato, chirurgicamente sezionato, è stato oggetto di prolungati, prolungatissimi e vivacissimi applausi da parte dei colleghi del centro-destra.

Ieri, in quest'Aula, ho sentito con le mie orecchie, e ciascuno di noi ha osservato, i colleghi dell'opposizione che con un gesto di generosità – devo dirlo – hanno dimostrato piena solidarietà al ministro Mastella. Oggi sono cambiati i toni: non mi stupisco, capisco anche che la giornata di ieri ha riaperto ferite ed in qualche modo, lo dicevamo nel ragionare comune, abbiamo agitato fantasmi. Primo fra tutti, quello di un conflitto tra la politica e la magistratura; dirò di più: ha riportato alla luce quella insofferenza, quella intolleranza nei confronti di un controllo avvertito molte volte come invasivo, come prepotente, come non arginabile. Intolleranza ed insofferenza che hanno segnato la storia politica italiana e negli anni scorsi hanno condotto a modifiche legislative che non abbiamo condiviso,

alcune delle quali la Corte costituzionale ha dichiarato essere travolgenti il principio di uguaglianza ed essere contrarie al nostro ordinamento.

Tuttavia, forse quello scarto segnala altresì (anche oggi voglio fare delle notazioni positive) una nostra collettiva difficoltà di tornare a fare i conti con una questione che ha appassionato il dibattito politico ed istituzionale italiano, che lo ha segnato tante volte in male, poche volte con un miglioramento delle nostre leggi e del nostro sistema.

Per parte nostra abbiamo apprezzato il gesto compiuto ieri dal ministro Mastella dimettendosi, e lo ripeto a tutti in quest'Aula; poi, i commentatori politici sui giornali di oggi hanno riferito e avvertito il timore che risorga il tema del conflitto tra politica e magistratura. Ne abbiamo discusso e anch'io ho affrontato il tema.

Molti oggi, anche il presidente Berlusconi, sia pure sulla base della ricostruzione giornalistica della conoscenza dei fatti che tutti abbiamo avuto (ancora parziale, ovviamente), hanno messo in evidenza come esistano due livelli: la responsabilità penale, che sta ai giudici sindacare – noi diciamo – nel pieno, autonomo, indipendente esercizio della giurisdizione e ciò che – voglio sottolinearlo – appartiene alla politica.

Ebbene, condivido tale distinzione e so quanto pesi ogni volta che, ad esempio, la magistratura abbia da indagare sui reati contro la pubblica amministrazione, sui reati dei pubblici amministratori i quali agiscono legittimamente esercitando la prerogativa della discrezionalità amministrativa, che andrebbe, come è ovvio, orientata al buon andamento e all'imparzialità dell'amministrazione.

Ma c'è un punto che tutti dobbiamo approfondire perché è il cuore della questione, secondo me (o di una delle questioni), che dovremmo affrontare: la necessità di chiarire cosa significa, cos'è ciò che appartiene alla politica, anche perché, a mio parere, se chiariamo questo punto, se cerchiamo insieme di chiarirlo, in esso sta anche la possibilità di ordinare nuovamente il rapporto tra politica e magistratura, ma assai più la possibilità di parlare credibilmente ai cittadini, di creare una relazione ricostruita con il Paese, di frantumare quell'idea, tornata tante volte in quest'Aula, in questi giorni, che la politica e le istituzioni siano – per dirla con una termine che non mi piace – il luogo del dominio incontrastato di una casta.

È questo il punto che voglio approfondire – ve lo dico così, con parole semplici – e che per noi tutti deve valere, a prescindere da ciò che può casualmente originare un'indagine penale (quasi sempre l'indagine penale nasce da una casualità, da una intercettazione, da un pezzo di carta, da una notizia raccolta): il principio di responsabilità politica. Definisco così ciò che appartiene alla politica: la responsabilità penale da una parte, dall'altra non il niente, non l'assoluto senza regola e senza sindacato, ma la responsabilità politica.

Ieri, per parte sua, il ministro Mastella lo ha applicato questo principio, dimettendosi. Ma è un'applicazione ancora troppo scarsa quella che riscontriamo in questo Paese; mi riferisco al Paese come sistema, anche come sistema politico. La politica esigerà con forza e con ragione l'ambito

delle proprie prerogative anche di fronte alla magistratura solo se sarà pronta ed efficace nel sindacare le responsabilità politiche, se sarà forte nella relazione con l'opinione pubblica e se saprà assumere decisioni e responsabilità sgombrando, appunto, il campo dall'equivoco che se non c'è un giudice non c'è responsabilità.

È un principio molto impegnativo e molto costoso, lo so. Lo dico a tutti noi, ovviamente; lo dico ai componenti del Governo, agli attuali Ministri, ai Sottosegretari e al Presidente del Consiglio, ai quali va la mia assoluta fiducia. È un principio impegnativo e costoso non solo per la politica. Vedo nell'applicazione di questo principio la possibilità di ritessere un patto perché il primo modo in cui si può agire, in cui si possono avere conseguenze sta nella libertà per i cittadini di scegliere la rappresentanza, anche di bocciare una scelta precedente tornando a scegliere. Un principio moderno su cui si fondano tutte le moderne democrazie rappresentative.

Questa è una delle ragioni per le quali vogliamo una nuova legge elettorale, una legge elettorale in cui si ripristini il rapporto tra eletti ed elettori e in cui l'elettore possa chieder conto, agire responsabilità nei confronti del proprio eletto, che non è scelto dai partiti, ma dal proprio libero voto e consenso.

Oggi pomeriggio ho visto rincorrersi sulle agenzie le notizie di una polemica scoppiata tra i Gruppi di opposizione per le assenze che questa mattina avrebbero (ancora una volta) garantito la maggioranza e l'avrebbero favorita. Verrebbe da dire, riandando a quanto diceva il presidente Schifani: anche l'opposizione si avvita su se stessa. Ma non voglio parlare di questo polemicamente. Al contrario, voglio dire che non c'è stata alcuna intesa e lo dico con grande chiarezza. Non so a chi giovi, visto che l'accusa è stata rimpallata da un Gruppo di opposizione all'altro. Non c'è stata alcuna intesa tra il Gruppo del Partito democratico e qualunque forza di opposizione.

Ancora una volta voglio guardare in positivo. Ciò che è accaduto ci consente, una volta di più, di guardare in prospettiva alla possibilità di dare all'Italia una legge elettorale ampiamente condivisa. Io, francamente, questa occasione non la sprecherei, perché anche questo, in parte, è un modo per esercitare insieme responsabilità politiche. *(Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, RC-SE e SDSE).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro della giustizia.

Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri per la tempestività con cui ha accolto l'invito a riferire al Senato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 22 gennaio 2008**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 22 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi per il settore sanitario e universitario (1334).

II. Discussione dei disegni di legge:

Vittoria FRANCO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli (19).

– MANZIONE. – Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie (26).

– CAPRILI. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli (580).

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione, nella seduta antimeridiana del 30 maggio 2007).

La seduta è tolta (*ore 19,35*).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'aeroporto di Vicenza

(3-01056) (09 novembre 2007)

RAMPONI, MATTEOLI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, MANTICA, MANTOVANO, MARTINAT, MENARDI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, SAIA, SAPORITO, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Comune di Vicenza ha, da tempo e per primo, assunto iniziative per l'utilizzazione quale aeroporto civile dell'aeroporto militare «Dal Molin»;

successivamente, a seguito di richiesta da parte degli Stati Uniti d'America dell'ampliamento della propria base militare, già esistente a Vicenza, veniva prevista la concessione di una parte dello stesso aeroporto «Dal Molin», sul lato est dell'area di sedime;

tale ipotesi era suffragata dalle caratteristiche dell'area e dalla scarsa entità di edifici esistenti da demolire e dal fatto che la ricollocazione ad ovest della parte civile non comportava particolari investimenti né sospensioni dell'attività di volo civile;

tale progetto veniva esaminato dal Consiglio comunale di Vicenza e ne riceveva parere di competenza con il vincolo in premessa che non venisse alterata l'operatività dello scalo civile;

su tale progetto si è riscontrata l'avversità per motivi ideologici e ambientali da parte di movimenti locali e non, e quindi si è ipotizzato per mitigazione lo spostamento della base statunitense sul lato ovest del sedime;

l'area ovest non è ritenuta idonea per il dispiegamento delle strutture così come ipotizzate dagli USA per carenza di area di circa un terzo rispetto a quella necessaria;

tale spostamento comporterebbe la demolizione di tutte le infrastrutture esistenti comprese quelle aeroportuali;

in ipotesi si prevede quindi la demolizione della pista di volo e il rifacimento della stessa ruotandola e traslandola verso ovest onde recuperare l'area mancante per la realizzazione della base statunitense a discapito della struttura per il volo civile, riducendone peraltro le possibilità

di sviluppo e di fatto bloccando ogni operatività per almeno quattro anni dopo che la stessa struttura civile ha prodotto ingenti investimenti e acquisito le autorizzazioni che le permetterebbero di divenire operativa anche per il traffico commerciale, come previsto dalla iniziativa assunta sin dall'inizio dal Comune di Vicenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si voglia o meno salvaguardare la funzionalità e le potenzialità dell'attuale Aeroporto di Vicenza, rispettando sia una delle condizioni imposte dal Consiglio comunale in cambio dell'insediamento della nuova caserma statunitense, sia la «ragione» prima dell'iniziativa comunale;

se l'ipotizzata rotazione e traslazione della pista verso est comporti di fatto una riduzione della lunghezza operativa e in termini di sicurezza, una diminuzione della stessa rispetto a quella esistente, con conseguenti forti limitazioni dello scalo aeroportuale nei confronti degli aeromobili oggi in grado di atterrare a Vicenza;

se, così facendo, si precluda oltremodo la possibilità di sviluppo dell'infrastruttura aeroportuale compresa la possibilità di installare e potenziare gli impianti di radioassistenza strumentale per l'atterraggio esistenti e previsti;

se siano stati stimati i costi della demolizione della pista esistente e il rifacimento della stessa e della ricostruzione delle infrastrutture logistiche e tecnologiche funzionali all'attività aeroportuale, quali torre di controllo, *hangar*, piazzali di parcheggio aeromobili, linee tecnologiche e apparati;

se sì, in quali capitoli di bilancio siano stati collocati tali finanziamenti;

a chi andranno imputati i costi dell'eventuale chiusura dell'Aeroporto civile per lo spostamento della pista e opere conseguenti e degli oneri sostenuti dall'Aeroporto civile per la riqualificazione dello stesso e per la forzata interruzione e poi successiva ripresa dell'attività aeroportuale.

Interrogazione sul profilo professionale di odontotecnico

(3-00822) (11 luglio 2007)

SCALERA, CUSUMANO, DE SIMONE, PECORARO SCANIO, PAPANIA, ADRAGNA, FUDA, GIAMBRONE, ROTONDI, IZZO, CUTRUFO, TOMASSINI, CORONELLA, BUCCICO, BIANCO, BARBATO, MALVANO. – *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in Italia attualmente l'assistenza odontoiatrica è garantita da oltre 50.000 legittimi esercenti la professione iscritti al relativo albo professionale e, secondo una analisi degli studi di settore relativi agli anni 2000-04,

sarebbero presenti sul territorio nazionale circa 23.000 odontotecnici inseriti in 5.000 laboratori;

l'ipotizzata istituzione del nuovo profilo professionale dell'odontotecnico attraverso una laurea triennale costituirebbe il presupposto per una sovrapposizione di competenze senza alcun miglioramento degli attuali livelli di assistenza: si creerebbero due figure entrambe con competenze in campo protesico (l'attuale laurea in odontoiatria prevede specifica preparazione in campo di protesi dentaria) contribuendo a generare confusione di ruoli indistinguibili per il cittadino, con un obiettivo incentivo all'esercizio abusivo della professione, con evidenti rischi connessi alla difesa da gravi e letali patologie trasmissibili attraverso cure non controllate praticate da soggetti non qualificati;

appare dubbia la legittimità del percorso istituzionale scelto che prevede il ricorso ai decreti ministeriali senza la necessaria approvazione di una legge ordinaria al riguardo. L'art. 5 della legge 1 febbraio 2006, n. 43 subordina infatti l'individuazione di nuove professioni sanitarie ad una seria definizione del fabbisogno delle nuove professioni che si intendono creare. Non risulta che tale verifica sia mai stata effettuata. È da sottolineare, inoltre, che il comma 5 dello stesso articolo testualmente prevede che «la definizione delle funzioni caratterizzanti le nuove professioni avviene evitando parcellizzazioni e sovrapposizioni con le professioni già riconosciute o con le specializzazioni delle stesse»;

l'ipotizzata istituzione del nuovo profilo dell'odontotecnico comporterebbe una inevitabile sanatoria per gli attuali odontotecnici provenienti dalle relative scuole che verrebbero equiparati a professionisti sanitari laureati, senza alcuna preparazione specifica in ambito sanitario;

attraverso l'ipotizzata istituzione di questo nuovo profilo si tende ancora una volta a trasformare il cittadino-paziente in un consumatore di servizi, senza minimamente preoccuparsi di distinguere tra prestazione sanitaria svolta nell'ambito del rapporto medico-paziente e attività imprenditoriale volta al solo scopo di incrementare i profitti;

nell'Unione europea non è prevista alcuna laurea triennale abilitante per il profilo dell'odontotecnico che, anzi, nell'ambito della direttiva comunitaria 93/42 è inquadrata tra i fabbricanti e addetti alla produzione di manufatti individuali, e l'eventuale istituzione del profilo pertanto porrebbe l'Italia ancora una volta fuori dalla normativa comunitaria con l'evidente rischio dell'apertura di una procedura di infrazione,

si chiede di sapere quali attività i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per evitare l'istituzione del profilo professionale dell'odontotecnico che, come ampiamente dimostrato, comporterebbe sicuri rischi per la tutela della salute, e danni anche ai legittimi esercenti l'odontoiatria ed agli stessi odontotecnici, che vedrebbero probabilmente chiuse le attuali scuole, con conseguente perdita di posti di lavoro e di professionalità.

Interrogazioni sulla Casa circondariale di Biella

(3-00448) (06 marzo 2007)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che tutte le componenti sindacali del personale penitenziario di Biella hanno denunciato, in un comunicato del 27 febbraio 2007, l'incapacità gestionale della Direzione che ha stabilito dei programmi trattamentali per il reparto che ospita i detenuti E.I.V. (Elevato indice di vigilanza), assolutamente incompatibili con le esigue risorse umane realmente presenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere rispetto ad una situazione che compromette seriamente l'ordine e la sicurezza dell'Istituto.

(3-00635) (08 maggio 2007)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nella Casa circondariale di Biella il personale della Polizia penitenziaria è sottoposto a turni di 8 ore, ivi compreso il turno notturno, con disparità di trattamento e procedure di assegnazione dei turni poco trasparenti;

diversi componenti del detto personale non fruiscono da qualche mese, in ragione di questi disagi, del riposo settimanale in violazione dell'A.N.Q. (Accordo nazionale quadro),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non si ritenga opportuno accertare l'effettiva situazione del personale penitenziario di Biella, e quali misure intenda assumere per ovviare alle eventuali disfunzioni e disparità appurate.

Interrogazione sull'allontanamento di un minore dal nucleo familiare

(3-00843) (18 luglio 2007)

RAME. – *Ai Ministri della giustizia e per le politiche per la famiglia.*

– Premesso che:

il 24 maggio 2007, il minore G.S. di sei anni, a seguito di un'ordinanza del giudice della Corte d'appello di Firenze, su segnalazione del dirigente scolastico e del corpo insegnante dell'istituto comprensivo «Barsanti», veniva prelevato dalla scuola alle ore 10 del mattino da due membri della Polizia municipale in borghese, come un pericoloso criminale, e portato in una struttura per la custodia di minori;

l'indirizzo della struttura è stato tenuto nascosto ai familiari e all'interrogante, nonostante le reiterate richieste sia ai servizi sociali che al Comune di Firenze, nelle persone del Vice Sindaco dott. Matulli e dell'Assessore alle politiche sociali dott.ssa Lastri;

il minore è stato trasferito a far data dal 1° luglio 2007, dopo 38 giorni di permanenza nella «Casa sicura», per motivi sconosciuti all'interrogante, nell'istituto «San Martino» di Forlì fino a data da destinarsi. È stata concessa una visita al padre per una durata di un'ora e mezza, effettuata il 6 luglio, ridotta ad appena quaranta minuti a causa di un ritardo del treno. Si è così sottoposto il bambino ad un viaggio stressante, per un brevissimo contatto; al bambino è stato anche negato di abbracciare la sua tata, sig.ra Lacramiora Trefas, detta «Lara», che l'ha allevato e che lui chiama «mamma». Il bimbo la vedeva da lontano, la chiamava, piangeva, ma inspiegabilmente è stata trattenuta a distanza. Terminato l'incontro, il bambino è stato riportato a Forlì;

considerato che:

risulterebbe che l'istituto dove il minore è stato portato e relegato, per più di un mese, sia un «Centro sicuro» dove vengono tenuti ragazzi di svariate età oltre ai pentiti di mafia;

tale struttura risulterebbe inidonea ad ospitare bambini e priva dei requisiti di abitabilità, essendo un capannone con tetto in lamiera e con un angusto cortile;

sembrerebbe che il soggiorno del minore nel Centro sia stato promiscuo in quanto è stato a contatto con persone non compatibili per età e per situazioni di fatto (il bimbo ha fatto a suo padre i nomi delle persone adulte con cui conviveva);

il bambino è stato allontanato all'improvviso, forzatamente e per un periodo molto lungo (38 giorni) dalle persone a lui più care: il padre, le sorelle e la tata-mamma «Lara»;

un tale distacco, soprattutto per le modalità con le quali è stato compiuto, ed in considerazione del fatto che il bambino ha avuto la possibilità di soli quattro incontri, due dei quali della durata di 45 minuti l'uno col padre, e due della durata di un'ora con la psicologa, l'interrogante ritiene non sia stato d'aiuto ma che, al contrario, abbia prodotto ulteriori danni al piccolo, certamente un grave trauma psicologico;

si tenga presente che, circa le reali condizioni psicologiche del minore, la pagella per l'anno scolastico 2006/2007, presso l'istituto comprensivo sopra citato, fornisce un quadro eloquente: nella valutazione intermedia infatti, si parla di un bambino che «ha iniziato a stringere relazioni con i compagni ed ha parzialmente raggiunto gli obiettivi per la programmazione didattica». Per quanto riguarda il giudizio sul comportamento, si rileva che «nei momenti e nelle attività in cui riesce a contenere la sua crisi, mostra un comportamento adeguato al contesto: inizia a rispettare alcune regole, è affettuoso e disponibile con le insegnanti e con i compagni, partecipa con entusiasmo ed è propositivo»,

si chiede di sapere:

se i fatti sopra esposti corrispondano al vero;

quale siano le gravi motivazioni poste alla base di un provvedimento così drastico che ha allontanato un bambino dal suo nucleo familiare, sottraendo al padre la potestà genitoriale;

per quali ragioni il bambino sia stato destinato ad una struttura così difficilmente accessibile e non ad altra sicuramente più adatta ad ospitare un bambino così piccolo costringendolo a sicure sofferenze legate al distacco familiare;

per quale motivo non sia stata presa in considerazione la possibilità di lasciare il minore nel suo ambiente familiare con il supporto dei servizi sociali, come avrebbe suggerito una più attenta considerazione dell'integrità psicologica e affettiva dello stesso e una economia gestionale delle risorse comunali, anche alla luce dei dati Istat (2003 e 2005), confermati dalla Consulta della Chiesa cattolica, che evidenziano un costo per singolo bambino di 10.695 euro/anno e la struttura che attualmente lo ospita ha un costo di circa 3.000 euro mensili;

perché non si sia ritenuto opportuno e necessario sottoporre il bimbo, durante il soggiorno presso il «Centro sicuro», alle dovute cure sanitarie interrompendo la terapia in corso con la psicologa;

per quale motivo siano sempre le fasce sociali più deboli e subire trattamenti inumani.

Interrogazione sullo stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco (Napoli)

(3-01141) (20 dicembre 2007)

SODANO, TECCE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 5 dicembre 2007 la Fiat Group ha comunicato un piano di investimenti da 110 milioni di euro per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli), testimoniando la volontà di puntare sull'ammodernamento tecnologico dello stesso e sull'aggiornamento professionale delle maestranze, ma anche riconoscendo la fondatezza delle argomentazioni di sindacati e operai, che da tempo avevano per l'appunto evidenziato la necessità di interventi strutturali;

a pochissimi giorni dalla chiusura, programmata dal 21 dicembre 2007 al 2 marzo 2008, necessaria all'attuazione del piano di rilancio della fabbrica napoletana, alcune scelte dell'azienda sembrano contraddire le intenzioni annunciate, ponendo seri problemi in ordine all'effettiva realizzazione del piano. Tali scelte hanno immediatamente causato le proteste dei 5.000 lavoratori dello stabilimento di quelli dell'indotto;

in particolare, occorre sottolineare che un accordo del giugno 2007, intercorso tra azienda e sindacati, prevede la messa in mobilità, e quindi il successivo pensionamento, di circa 300 lavoratori, esclusivamente su richiesta degli stessi. Tuttavia tale volontà è stata manifestata soltanto da 215 lavoratori, mentre nei giorni scorsi la FIAT ha unilateralmente disposto di mettere in mobilità forzata anche 85 operai che non hanno effettuato tale scelta. Giova ricordare che la mobilità comporta una notevole decurtazione del salario, e che per i trecento lavoratori accompagnati al pensio-

namento non si prevedono sostituzioni, quindi a regime si registrerà una consistente perdita di posti di lavoro;

altrettanto grave appare la situazione dell'indotto, su cui pure vi sono impegni precisi da parte della FIAT. Si pensi, ad esempio, che circa 700 lavoratori della DHL, azienda *intramoenia* che si occupa della logistica, attività essenziale per il ciclo produttivo della fabbrica, andranno in cassa integrazione nel periodo compreso tra il 7 gennaio e il 2 marzo 2008. Tali lavoratori non potranno contare né sul pieno salario né su percorsi formativi da realizzare durante la fase di attuazione del piano Fiat. Ancora peggiori sono le prospettive per quei cento lavoratori interinali della DHL, che probabilmente saranno mandati a casa;

la reazione degli operai DHL si è concretizzata in otto ore di sciopero immediato, accompagnate dal presidio ai cancelli della FIAT, le cui linee di produzione si sono dovute fermare, causando il blocco anche degli operai FIAT. La direzione della FIAT Group ha trattenuto i metalmeccanici in fabbrica, comunicando soltanto verso sera che la giornata dovrà essere calcolata come «ferie» e diramando un comunicato in cui si annuncia l'unilaterale disdetta dell'accordo sottoscritto la settimana scorsa con le Rsu, relativo alla chiusura «ponte» dal 21 dicembre al 7 gennaio. Nel comunicato, la citata direzione adduce come motivazione il recente sciopero degli autotrasportatori e quello della DHL, e impone il recupero nelle giornate del 27 e del 28 dicembre. Tutto ciò senza alcuna interlocuzione con i sindacati. La risposta dei lavoratori è stata l'indizione di due ore di sciopero sulle linee;

le questioni che riguardano la DHL potrebbero presto coinvolgere numerose altre aziende dell'indotto, che lavorano per lo più in regime di mono-committenza, per precise richieste qualitative della Fiat, cosa che le rende particolarmente esposte alla programmata interruzione della produzione da parte dello stabilimento ex Alfa di Pomigliano;

i fatti richiamati segnalano un clima di mobilitazione convulsa, che non lascia ben sperare circa la realizzazione del piano di rilancio dello stabilimento di Pomigliano,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per garantire, dopo la presentazione del Piano di rilancio da parte dell'azienda, i livelli occupazionali tanto della FIAT di Pomigliano che delle imprese dell'indotto, verificando in tal modo che possa effettivamente continuare ad operare un impianto di avanguardia in un territorio già indebolito dalle dismissioni industriali degli ultimi anni.

Interrogazione su un intervento della polizia in una banca di Vicenza

(3-00250) (16 novembre 2006)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dall'edizione del 15 novembre 2006 del «Giornale di Vicenza» si apprende che i poliziotti della squadra mobile della Questura di Vicenza,

venerdì 10 novembre 2006, sarebbero dovuti intervenire «a piedi» per sventare una rapina presso la locale agenzia della Deutsche Bank in piazzale Giusti, a causa della mancanza di autovetture a disposizione;

gli agenti sarebbero stati addirittura riaccompagnati in Questura in auto dai testimoni;

l'interrogante ha già in passato denunciato la scandalosa penuria di uomini e mezzi che affligge la Questura di Vicenza, ma l'episodio citato supera per gravità ogni precedente disservizio segnalato,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per consentire che la Squadra mobile di Vicenza per i suoi spostamenti in servizio possa usufruire in ogni occasione di una autovettura efficiente.

Interrogazione su provvedimenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità

(3-00648) (10 maggio 2007)

PARAVIA. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* – Premesso che:

le leggi 466/1980, 302/1990, 407/1998, 206/2004 e loro successive modificazioni, stabiliscono benefici, provvidenze e misure di sostegno e tutela a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità;

la legge 266 del 2005, all'art. 1, commi 562, 563, 564, 565, disciplina la progressiva estensione dei benefici già previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo a tutte le vittime del dovere, autorizzando la spesa annua nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dal 2006;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 183 dell'8 agosto 2006, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 243/2006 contenente il regolamento inerente i termini e le modalità di corresponsione delle predette provvidenze;

in ogni Paese civile dovrebbero essere risarcite le famiglie dei tutori dell'ordine in tempi ragionevoli;

in questi giorni ricorre il terzo trigesimo dalla tragica scomparsa dell'isp. Filippo Raciti negli incresciosi fatti di Catania;

un articolo apparso sul quotidiano «Libero» del 6 febbraio 2007, afferma che la vedova Raciti beneficerà di un vitalizio di soli 500 euro mensili, poiché il defunto ispettore Raciti, alla data della sua morte, non avrebbe maturato la pensione che sarebbe stata reversibile;

l'interrogante, nel corso della seduta di Assemblea n. 101 del 6 febbraio 2007, nella discussione sulle «Comunicazioni del Ministro dell'interno sui tragici fatti di Catania e sul fenomeno della violenza negli stadi», chiese al Ministro «di assumere un preciso impegno: che alle parole di solidarietà seguano i fatti di solidarietà»;

come disposto dall' art. 9, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 510/1999, il Ministero dell'interno provvede alla conces-

sione dei benefici entro il termine stabilito dal regolamento di cui agli articoli 2 e 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, elevato di ulteriori trenta giorni nei casi di sospensione regolati dal successivo articolo 10, mentre risulta all'interrogante che numerosi processi starebbero attendendo una conclusione da oltre 3 o 4 anni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministero abbia provveduto al risarcimento alla vedova Raciti, come da impegni assunti in Assemblea al Senato dal Ministro;

quanti siano, ad oggi, i procedimenti pendenti in attesa di risarcimento ai sensi della normativa vigente e, in caso affermativo, per quali ragioni;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare provvedimenti volti a prevedere procedure semplificate e termini più brevi per la concessione dei benefici di cui in premessa.

Interrogazione su una manifestazione di protesta ad Isola del Liri (Frosinone)

(3-01130) (19 dicembre 2007)

TOFANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 17 dicembre 2007, l'interrogante ha ricevuto copia della denuncia inviata dal Presidente del Circolo di Alleanza nazionale di Isola del Liri (Frosinone) alla Procura della Repubblica di Cassino, al Ministero dell'interno, al Prefetto di Frosinone e ai Carabinieri di Isola del Liri;

la predetta denuncia si riferisce ad un increscioso episodio che sarebbe avvenuto il giorno 16 dicembre nel comune di Isola del Liri in occasione dell'inaugurazione dei locali della Biblioteca;

secondo il denunciante, nella stessa giornata ed alla stessa ora dell'inaugurazione dei locali della Biblioteca i partiti di A.N., F.I. e U.D.C. avevano convocato una manifestazione di protesta da tenersi nel piazzale di via Roma di fronte al Cinema Teatro del predetto comune;

di tale manifestazione il Presidente del locale Circolo di A.N. il 13 dicembre avrebbe dato formale comunicazione scritta al Sindaco, al Comando dei Vigili urbani ed ai Carabinieri di Isola del Liri;

non avendo ricevuto alcuna risposta dal Sindaco e dagli altri soggetti destinatari della comunicazione gli organizzatori della manifestazione hanno ritenuto che la richiesta fosse stata accettata, anche in virtù del principio del silenzio-assenso;

pertanto, nella giornata del 16 dicembre 2007 il Presidente del Circolo di A.N. insieme agli esponenti degli altri partiti promotori dell'iniziativa iniziavano ad installare alcuni striscioni sui muri di fronte il Cinema Teatro. A quel punto sarebbero intervenuti i Vigili urbani, i quali avrebbero affermato che la manifestazione non era stata autorizzata e tra spintoni, minacce e parole offensive avrebbero iniziato a strappare i manifesti;

per quanto sopra premesso l'interrogante ritiene che il comportamento posto in essere dal Comandante dei Vigili urbani e dai suoi uomini abbia limitato e compresso in maniera assolutamente inaccettabile il diritto, costituzionalmente sancito (art. 21), di tutti a poter liberamente manifestare oltre ad aver agito in spregio delle norme che tutelano i cittadini nei confronti della pubblica amministrazione e soprattutto dei più elementari principi di democrazia,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare le responsabilità degli amministratori locali, del Comandante e dei Vigili urbani intervenuti, anche al fine di restituire serenità e spazi di agibilità politica nei confronti di tutte le forze politiche.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cutrufo e De Gregorio.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Giuliano in sostituzione del senatore Izzo, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro affari esteri

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (1956)

(presentato in data 17/1/2008).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dei trasporti, con lettera in data 27 dicembre 2007 integrata dalla successiva documentazione inviata in data 15 gennaio 2008, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 – lo schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno 2007, relativo a contributi da erogare ad enti operanti nel settore della navigazione aerea (n. 211).

Ai sensi della predetta lo schema di decreto è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 febbraio 2008.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dei trasporti, con lettera in data 15 gennaio 2008, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Giuseppe Parrello a Presidente dell’Autorità portuale di Ravenna (n. 60).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 febbraio 2008.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 19 dicembre 2007, ha inviato il testo di sei risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 28 al 29 novembre 2007:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell’accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Repubblica araba di Egitto (*Doc. XII*, n. 319). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Georgia (*Doc. XII*, n. 320). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su principi comuni di flessicurezza (*Doc. XII*, n. 321). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su una nuova politica comunitaria per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo (*Doc. XII*, n. 322). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul commercio e il cambiamento climatico (*Doc. XII*, n. 323). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione «Dare slancio all’agricoltura africana – Proposta per lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare in Africa» (*Doc. XII*, n. 324). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente.

Interrogazioni

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la statua del «David» di Michelangelo, scultura in marmo bianco alta quattro metri, commissionata dall'Opera del Duomo di Firenze nel 1501 e terminata nel 1504, e da allora icona della città di Firenze, inizialmente collocata in piazza della Signoria, dove è rimasta per oltre tre secoli e mezzo fino al 1873, è stata poi definitivamente trasferita all'interno della Galleria dell'Accademia, in pieno centro storico fiorentino, allo scopo di preservarla dalle intemperie e dai danneggiamenti;

ogni anno, presso la Galleria dell'Accademia, il capolavoro michelangiolesco è ammirato da una media di un milione e 300.000 visitatori, aumentati del 4% nell'ultimo anno, facendo così registrare il più consistente incremento di presenze fra i Musei statali fiorentini;

il 15 gennaio 2008 l'Assessore alla cultura della Regione Toscana ha scritto una lettera al Sindaco di Firenze ed al Ministro per i beni e le attività culturali con la quale suggerisce il trasferimento della scultura dalla Galleria dell'Accademia al futuro Parco della Musica (dove dovrebbe essere realizzato, nel 2011, il nuovo teatro del Maggio musicale fiorentino), situato in una zona periferica della città, allo scopo di diminuire il flusso turistico nel centro storico di Firenze;

tale proposta, secondo quanto annunciato dall'assessore alla cultura del Comune di Firenze, sarà discussa l'11 febbraio 2008 in una riunione tra la Giunta di Palazzo Vecchio e quella della Regione Toscana;

considerato che:

l'annuncio di un possibile trasferimento dell'opera ha immediatamente registrato l'unanime preoccupazione della comunità scientifica fiorentina e nazionale, che ha sollevato problemi inerenti la salvaguardia della statua e la coerenza culturale e storica dell'operazione proposta dall'Assessore regionale toscano alla cultura;

in merito all'ipotesi di trasferimento della statua si sono dichiarati contrari: la Direttrice della Galleria dell'Accademia, il Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici di Firenze, Prato e Pistoia, il Soprintendente al Polo museale fiorentino, nonché lo stesso Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Andrea Marcucci, il quale ha ribadito l'importanza della tutela della salvaguardia e della sicurezza dell'opera quale imprescindibile condizione per il Ministero,

si chiede di sapere:

se, riscontrata da parte del Ministero la contrarietà alla proposta avanzata dall'Assessore alla cultura della Regione Toscana, ed in vista dell'imminente incontro dedicato all'argomento fra la Giunta regionale toscana e la Giunta comunale fiorentina, il Ministro in indirizzo non ritenga, pertanto, opportuno e necessario manifestare in maniera ufficiale nei confronti delle due amministrazioni coinvolte il proprio punto di vista sul trasferimento dell'opera;

se non ritenga inoltre opportuno e necessario raccomandare, pur nel doveroso rispetto del principio di autonomia, maggiore prudenza da parte degli enti locali quando intervengono in materia di beni culturali, onde evitare che decisioni bizzarre o improvvisate abbiano a creare problemi.

(3-01184)

VILLECCO CALIPARI, FUDA, BRUNO. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'agosto 2007 i Ministri dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze hanno presentato gli impegni del Governo per un patto per l'Università e la ricerca che, anche sulla base della conclusione della Commissione Muraro, erano finalizzati alla promozione della qualità didattica e scientifica del sistema universitario italiano, attraverso il meccanismo delle incentivazioni;

ancor prima, nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 del giugno 2007, venivano illustrate le premesse di un impegno «ambizioso» per l'Università e la ricerca, ai fini di colmare il divario che emerge per quanto riguarda i relativi parametri di riferimento in ambito internazionale, sottolineando la necessità di puntare sui «sistemi di innovazione permanente» e porsi l'obiettivo di raggiungere, nel medio termine, il 2,5% di investimenti in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL, a fronte di valori che ci vedono posizionati sull'1,1%, mentre è dell'1,81 nell'Europa allargata, del 2,7% negli USA e del 3,15% nel Giappone;

gli impegni predetti, cifrati in un 5% dell'ammontare del Fondo di finanziamento ordinario delle Università, non si sono potuti concretizzare, per ragioni di equilibrio complessivo di bilancio pubblico, nei termini annunciati, perché il fondo aggiuntivo di 550 milioni di euro sono in gran parte assorbiti da oneri inderogabili per il funzionamento degli Atenei,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali margini di risorse siano utilizzabili, nel 2008, ai fini di incentivazione dell'impegno in ricerca e didattica degli Atenei, secondo le linee indicate nel «Patto per l'Università e la ricerca»;

quali siano gli impegni del Ministero, per il 2008, per ridurre il divario tra Fondo di finanziamento ordinario (FFO) *standard* e FFO effettivo che si è verificato negli anni e, a quanto risulta, a danno degli Atenei più virtuosi;

quali impegni concreti si intendano prendere, in termini di maggiori risorse, per consentire un'effettiva realizzazione degli obiettivi del patto;

quali, in particolare, gli impegni che i Ministri in indirizzo intendano assumere nei confronti dell'Università della Calabria e degli altri Atenei calabresi che, come denunciato con un Documento del Senato accademico dell'Università di Arcavacata, vedono messa in discussione la scelta di ispirare e orientare la propria azione verso un modello di didattica e di ricerca fortemente competitivo e di alta qualità;

quali, più in generale, le azioni che si ritenga di intraprendere, da parte del Governo, per garantire che il rispetto degli *standard*, la qualità scientifica e didattica e la premialità dei processi virtuosi siano i parametri di riferimento della politica universitaria italiana.

(3-01185)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TECCE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso che:

con la legge 24 novembre 2003, n. 326, sono stati riconosciuti anche ai marittimi i diritti conseguenti all'esposizione all'amianto e i relativi benefici previdenziali;

con il decreto del Ministro del lavoro del 27 ottobre 2004 sono state stabilite le modalità di attuazione dell'art. 47 della citata legge definendo, tra l'altro, che le domande di certificazione dell'esposizione all'amianto andavano presentate all'INAIL entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto;

l'art. 1, comma 567, della legge finanziaria 2006, la 266/2005, ha trasferito all'IPSEMA la competenza relativa alla verifica della conforme certificazione dell'esposizione all'amianto dei lavoratori marittimi, ai fini della concessione del beneficio previdenziale *ex* decreto-legge 269/2003, convertito dalla legge 326/2003;

tenuto conto che:

il Parlamento, con vari provvedimenti legislativi e stanziamenti in finanziaria ha dato grande attenzione e centralità al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro e del risarcimento di quelle categorie, come i marittimi, che hanno dovuto sopportare per anni, insieme ad altri disagi, il rischio amianto;

in particolare in Campania, e segnatamente nell'area di Torre del Greco, territorio dove c'è un'antica, estesa e qualificata presenza di lavoratori marittimi, sono state presentate migliaia di domande che giacciono presso il compartimento napoletano dell'IPSEMA,

si chiede di sapere:

per quali motivi, dopo oltre due anni dall'assegnazione all'IPSEMA delle citate competenze, non vi sia stato nessun riscontro se non la comunicazione dell'assegnazione di un numero di protocollo, dato che queste pratiche erano già transitate per l'INAIL;

se non si ritenga grave che migliaia di lavoratori debbano aspettare anni per il riconoscimento dei loro diritti pensionistici e non abbiano alcuna certezza dei tempi in cui tali diritti saranno esigibili;

quali iniziative si intendano assumere per garantire un rapido completamento dell'istruttoria ed una sollecita concessione agli aventi diritto dei benefici previsti dalla legge.

(4-03323)

DE PETRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nelle prime ore del 17 febbraio 2006 nella discarica comunale di Teramo, denominata «La Torre», si verificava il collasso strutturale dell'impianto che coinvolgeva l'intera massa dei rifiuti abbancata (450.000 metri cubi) ed il substrato geologico sottostante;

la massa di rifiuti, mista a terra e percolato, sprofondava sull'intero fronte dell'impianto, scavalcava l'argine di contenimento posto alla sua base e si riversava nel laghetto sottostante invadendolo completamente, provocando la fuoriuscita di acqua e percolato verso il fosso della Fece ed il fosso Trentamano, affluenti del fiume Vomano, principale corso d'acqua della provincia di Teramo;

la situazione di grave pericolo di frana per la discarica La Torre era già stata segnalata dall'associazione ambientalista WWF e da un locale Comitato di cittadini. Quest'ultimo, in particolare, aveva segnalato agli organi competenti, compreso il Prefetto di Teramo, la grave situazione di pericolo, e ciò sin dall'aprile 2005. Le segnalazioni erano state ripetute più volte fino a poche settimane prima dell'evento franoso, senza che nessun organo ritenesse di dover intervenire;

a seguito dell'evento franoso, la magistratura teramana apriva un'indagine e, all'esito di una complessa attività di verifica, il 30 ottobre 2007, depositava l'avviso della conclusione delle indagini preliminari nei confronti di una serie di soggetti, compresi l'ing. Carlo Taraschi, l'ing. Roberto Di Giovanni ed il dott. Marcello Catalogna. Nei confronti di questi ultimi sono stati ipotizzati i reati di cui agli artt. 476 del codice penale e 81 del codice di procedura penale poiché, in qualità di professionisti incaricati dal Comune di Teramo per la redazione dei progetti per la stima della capacità residua della discarica La Torre, avevano scientemente riportato dati falsi nei progetti elaborati per come poi fatti propri dal Comune di Teramo e ciò per aumentare, con distinte delibere di Giunta, la volumetria dell'impianto proprio nei mesi immediatamente precedenti il collasso strutturale del medesimo;

stante la gravità del danno ambientale determinatosi con l'evento franoso, peraltro, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 marzo 2006, veniva dichiarato lo stato di emergenza e, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° settembre 2006, il Prefetto di Teramo veniva nominato Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti necessari per il superamento della situazione di emergenza presso la discarica La Torre;

successivamente a tale nomina, una delegazione dell'associazione ambientalista WWF e del Comitato cittadino locale incontrava il Commissario delegato – Prefetto di Teramo evidenziando, tra l'altro, l'anomalia rappresentata dall'affidamento ai citati l'ing. Carlo Taraschi, l'ing. Roberto Di Giovanni ed il dott. Marcello Catalogna dei primi interventi relativi alla gestione della fase emergenziale. La delegazione sostenne che, viste le indagini avviate dalla magistratura, non fosse certamente oppor-

tuno continuare ad affidare ai medesimi progettisti indagati la gestione della fase emergenziale per la messa in sicurezza del sito;

evidentemente il Commissario delegato – Prefetto di Teramo non era del medesimo avviso, ritenendo, al contrario, necessario doversi continuare ad avvalere di tali soggetti per la messa in sicurezza del sito frantato all'esito delle attività dai medesimi svolte e per le quali vi era attività di indagine;

senonché, all'esito della formale chiusura delle indagini il Comitato cittadino evidenziava nuovamente, con nota del 26 novembre 2007, l'assoluta inopportunità che soggetti sotto indagine da parte della magistratura penale per il crollo della discarica fossero incaricati dal Commissario delegato – Prefetto di Teramo della messa in sicurezza della discarica stessa;

ancora una volta, il Commissario delegato – Prefetto di Teramo, con propria nota del 3 dicembre 2007, sosteneva di voler continuare ad avvalersi dei progettisti sopra ricordati per rispetto del principio della «presunzione di innocenza»;

tenuto conto anche del fatto che tutti e tre i progettisti in questione hanno redatto un ulteriore progetto di ampliamento della discarica collassata (per ulteriori 600.000 metri cubi) e che uno dei tre progettisti, l'ing. Carlo Taraschi, risulta essere già rinviato a giudizio in altri due distinti giudizi penali sempre dinanzi al Tribunale penale di Teramo e precisamente in qualità di responsabile tecnico dell'impianto di discarica di Santa Lucia nel Comune di Atri (Teramo) nonché di incaricato della direzione tecnica, del controllo e della gestione dell'impianto di discarica del Comune di Castellalto (Teramo),

si chiede di sapere:

quali siano stati gli interventi posti in essere dal Prefetto di Teramo in conseguenza delle segnalazioni scritte ricevute, in data 4 aprile 2005, in ordine al pericolo di crollo della discarica La Torre nel Comune di Teramo, per come avvenuto il successivo 17 febbraio 2006;

quali siano stati i criteri di scelta dei tecnici incaricati e se il Commissario delegato – Prefetto di Teramo, al momento della nomina degli stessi, fosse a conoscenza o meno della sottoposizione dei medesimi a procedimento penale e, con riferimento alla posizione dell'ing. Carlo Taraschi, della sottoposizione ad ulteriori due procedimenti penali, sempre per gravi violazioni ambientali, inerenti sempre la non corretta gestione di impianti di discarica, sempre nel territorio della Provincia di Teramo di propria competenza;

quali siano stati gli interventi di messa in sicurezza ad oggi effettuati nella medesima discarica, a quanto ammontino i relativi costi e come gli stessi sono stati ripartiti anche con specifico riferimento al pagamento dei tecnici indagati ed incaricati;

quali siano state le iniziative intraprese dal Commissario delegato – Prefetto di Teramo per il recupero delle ingenti somme necessarie per la messa in sicurezza dell'impianto collassato come da specifico compito attribuito in sede di nomina;

se si condivida l'opinione del Commissario delegato – Prefetto di Teramo in merito all'opportunità che soggetti indagati per il crollo della discarica e nei confronti dei quali dovrebbero essere intraprese azioni di recupero del grave danno erariale, possano continuare ad operare per la messa in sicurezza del sito con vantaggio economico professionale a spese della collettività.

(4-03324)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01184, del senatore Amato, sulla proposta di trasferimento del David di Michelangelo;

3-01185, dei senatori Villecco Calipari ed altri, sulle risorse per l'università e la ricerca.